ANNESSO N. 3

al conto consuntivo del Ministero del Tesoro

per l'esercizio finanziario 1966

(Articolo 27 della legge 10 agosto 1950, n. 646)

BILANCIO DELLA CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE

(CASSA PER IL MEZZOGIORNO)

Bilancio dell'esercizio 1966

PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LA CALABRIA

Bilancio dell'esercizio 1966

PAGINA BIANCA

CASSA PER OPERE STRAORDINARIE DI PUBBLICO INTERESSE NELL'ITALIA MERIDIONALE

(Cassa per il Mezzogiorno)

DELIBERAZIONE N. 750

Seduta del 19 aprile 1967

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1966

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno;
VISTO il bilancio dell'esercizio 1966 che presenta i seguenti risultati:

a) SITUAZIONE IMPIEGHI, DOTAZIONI E PROVENTI:

Impieghi	L.	3.025.975.701.068
Conti d'ordine	»	13.866.424.060
TOTALE	L.	3.039.842.125.128
Dotazioni e proventi	L.	3.025.975.701.068
Conti d'ordine	»	13.866.424.060
TOTALE	L.	3.039.842.125.128

b) SITUAZIONE GENERALE DEGLI IMPEGNI:

Impegni	L.	3.318.500.062.272
Spese	»	2.679.880.972.539
IMPEGNI RESIDUI	L.	638.619.089.733

UDITA la relazione dei Consiglieri Delcogliano e La Ferlita sullo stato patrimoniale e sulla situazione generale degli impegni al 31 dicembre 1966;

DELIBERA

1) il bilancio al 31 dicembre 1966, conforme alle risultanze suindicate;

2) la presentazione al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno del bilancio predetto, corredato delle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio dei Revisori, ai sensi e per gli effetti dell'art. 22 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1966

DICIASSETTESIMO ESERCIZIO

La presente relazione al XVII bilancio consuntivo della Cassa vede coincidere, per la prima volta, il periodo dell'esercizio finanziario con quello dell'anno solare (1). I tempi di elaborazione del documento non consentono di poter inserire in questa sede la consueta rassegna dell'evoluzione dell'economia meridionale nel quadro dello sviluppo economico nazionale, per la quale mancano ancora, da parte competente, i dati ufficiali di analisi macro-economica.

Il consuntivo qui esposto dell'attività della Cassa nel 1966 e del conseguente impulso allo sviluppo del Mezzogiorno può peraltro utilmente valere a lumeggiare il quadro meridionale, specie nei suoi aspetti di rafforzamento delle strutture e del potenziale produttivo.

Per quanto riguarda in particolare l'intervento straordinario, responsabilità specifica dell'Istituto, i dati relativi all'esercizio pongono in evidenza due aspetti salienti.

Da un lato, si constata la rapida ripresa degli impegni connessa ai nuovi stanziamenti disposti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717. A pochi mesi di distanza dall'entrata in applicazione della legge, le cifre delle approvazioni e degli appalti delle opere di diretto intervento e quelle dei contributi concessi per l'incentivazione delle attività produttive hanno superato tutti gli importi annuali precedenti, mostrando la capacità di ripresa dell'Istituto non appena conseguiti l'assetto istituzionale e finanziario necessari.

Dall'altro lato, permane ancora il ristagno nell'andamento della spesa e degli investimenti per effetto della flessione degli impegni nel periodo 1963-64 e 1964-65. E ciò convalida la ben nota difficoltà di correggere rapidamente il flusso di erogazione mediante piani di intervento pubblico, ovviamente caratterizzati da tempi di realizzazione tanto più lunghi quanto più organici e selettivi i relativi programmi.

Ne emerge la necessità che gli stanziamenti previsti per i programmi a medio termine, come quelli quinquennali, si succedano con tempestività, assicurando con adeguato anticipo, cioè, la disponibilità dei nuovi mezzi finanziari e le direttive per i relativi impieghi. È in questo quadro che la Cassa, nel presentare il consuntivo del 1966, positivo in termini di opere avviate a realizzazione, guarda non senza preoccupazione al vicino traguardo del 1969, scadenza dell'attuale periodo quinquennale di stanziamenti, al fine di evitare che la non tempestiva attribuzione dei nuovi fondi possa costituire pregiudizio al regolare e continuo sviluppo economico del Mezzogiorno.

(1) In ottemperanza a quanto disposto dalla legge 1° marzo 1964, n. 62, recante modificazioni al R. D. 18 novembre 1923, n. 2440, per quanto concerne il bilancio dello Stato e le norme relative ai bilanci degli enti pubblici; richiamata dall'art. 22 della legge n. 717 del 26 giugno 1965.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

SINTESI DELL'ATTIVITA' COMPIUTA

I. - PROGRAMMAZIONE A MEDIO TERMINE

Il 1966 ha visto la definizione della programmazione a medio termine (sino al 1969) degli interventi per il Mezzogiorno — e della Cassa in particolare — secondo i nuovi criteri stabiliti dalla legge n. 717 del 26 giugno 1965.

Tale programmazione, espressa in modo formale ed organico dal primo Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, si è sviluppata, com'è noto, in stretta aderenza al contenuto della proposta di programma di sviluppo economico nazionale, in corso di discussione al Parlamento. Non soltanto le direttive fondamentali in tema di indirizzi e di priorità sono concordanti nei due documenti, ma anche la indicazione specifica dei compiti e gli stanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno sono tratteggiati in termini coerenti nel disegno di programma nazionale e nel Piano di coordinamento.

Da parte della Cassa, il contributo alla formulazione del Piano di coordinamento è stato ampio ed organico: non soltanto per quanto attiene le responsabilità dirette e le prospettive di intervento dell'Istituto, ma anche in merito al quadro generale dello sviluppo del territorio meridionale, di cui le responsabilità della Cassa costituiscono, per molti aspetti, elemento essenziale. Formalmente tale contributo si è estrinsecato nell'apposito documento, *Elementi di risposta alle direttive* 15 *ottobre* 1965 *del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno*, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in data 1° marzo 1966. In esso le proposte di interventi sino al 1969 sono state inquadrate in una organica prospettiva dello sviluppo del Mezzogiorno relativa al periodo quindicennale 1965-80, considerata sia sotto il profilo settoriale (anzitutto per i tre settori produttivi fondamentali: agricoltura, industria e turismo; e conseguentemente per gli aspetti infrastrutturali di base: acquedotti, viabilità e fattore umano); come sotto lo aspetto economico-territoriale, con riferimento anche al quadro per singole regioni amministrative.

I compiti affidati alla Cassa ed il contenuto specifico del suo programma per il periodo sino al 1969, prospettati nelle suddette *proposte*, sono stati per la maggior parte ripresi nel citato documento predisposto dal Comitato dei Ministri — Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno — approvato dal CIR nella seduta del 1° agosto 1966.

Obiettivo del Piano è quello di dare organicità e unitarietà all'intervento pubblico diretto a trasformare le strutture produttive e le condizioni sociali del me-

ridione al fine di conseguirne una piena ed armonica integrazione nel processo di sviluppo del paese.

Per quanto riguarda la Cassa, il Piano viene in sostanza a completare e a sviluppare con maggiore dettaglio le norme, già peraltro ampiamente articolate dalla legge n. 717, sotto i seguenti aspetti:

a) obiettivi e condizioni dello sviluppo nei principali settori produttivi;

b) localizzazione territoriale dello sviluppo stesso e conseguente quadro delle principali infrastrutture;

c) delimitazione, in senso territoriale e per tipo di interventi, dei compiti della Cassa in confronto a quelli delle altre pubbliche amministrazioni;

d) regolamentazione della legge n. 717, in materie particolari, e in specie in tema di disciplina degli incentivi agli investimenti nei vari settori d'intervento;

e) distribuzione, per grandi settori, delle disponibilità finanziarie assegnate alla Cassa per il quinquennio.

In rispondenza al dettato della legge, il Piano ribadisce la posizione della Cassa non come strumento di intervento generico nel Mezzogiorno, ma come istituzione inserita, con particolare fisionomia, nel quadro della strumentazione politica del Mezzogiorno, per determinati obiettivi ben individuati e circoscritti, facenti perno sull'incremento della produzione e della produttività nei settori economici fondamentali e relative attrezzature ambientali. Il criterio della concentrazione degli interventi — per aree di sviluppo globale anzitutto e poi per determinati comprensori e zone in ordine ai vari settori — costituisce la linea di fondo di competenza dell'Istituto: ciò che non esclude una serie di interventi specifici anche diffusi in tutto il Mezzogiorno, nonchè programmi particolari sia a completamento di precedenti compiti, sia a copertura di talune carenze civili e sociali più gravi.

La preoccupazione, espressa dalla Cassa nel presentare al Comitato dei Ministri le sue proposte per la formulazione del Piano, in ordine alla continuità dell'azione pubblica di sviluppo nelle zone e nei settori di intervento precedentemente inclusi nei programmi dell'Istituto ed ora non più di competenza (ci si riferisce in particolare alla bonifica e miglioramenti fondiari in zone collinari e montane, alla viabilità minore, all'elettrificazione rurale e a taluni aspetti dell'edilizia scolastica e ospedaliera; nonchè alla manutenzione e gestione delle opere realizzate) trova nel Piano di coordinamento adeguata risposta con la precisazione degli organi e dei programmi rispettivamente competenti: programmi e competenze, peraltro, in notevole misura tradotti, secondo le indicazioni del Programma nazionale, in norme legislative e finanziarie a carattere pluriennale, quali il secondo piano verde, il piano della scuola, il piano ospedaliero, ecc.

Resta invece viva la preoccupazione dell'Istituto circa la adeguatezza degli stanziamenti a disposizione — nel quinquennio — della Cassa, ai fini dell'attrezzatura delle zone di sviluppo, specie se considerate a fronte degli impegnativi traguardi economico-sociali fissati dal Programma di sviluppo economico nazionale.

In sintesi, l'entità del programma da realizzare, con gli stanziamenti disposti dalla legge n. 717 (miliardi 1.640) per il periodo 1° luglio 1965 - 31 dicembre 1969, risulta come da tabella 1. Il complesso degli investimenti che ne conseguiranno può valutarsi in 3.305 miliardi. Aggiungendo ai 1.640 miliardi di assegnazione da

Tab. 1. – PROGRAMMA QUINQUENNALE 1965-69

(miliardi di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	ONERI « CASSA » (a)	INVESTIMENTI PROVOCATI
INFRASTRUTTURE GENERALI		
viabilità	140	140
acquedotti e fognature	215	230
AGRICOLTURA		
opere di bonifica e di conservazione del suolo	260	260
valorizzazione agricola aziendale ed extraziendale	140	250
INDUSTRIA		
infrastrutture (b)	150	160
impianti	400	1.800
TURISMO		
infrastrutture	50	50
attrezzature alberghiere	57	90
ARTIGIANATO E PESCA	23	90
PROGRESSO TECNICO E SVILUPPO CIVILE	80	100
SERVIZI CIVILI IN ZONE DI PARTICOLARE DEPRESSIONE	35	35
COMPLETAMENTO PROGRAMMI IN ZONE E SETTORI NON PIÙ DI COMPETENZA « CASSA »	90	100
TOTALE	**1.640**	**3.305**

(a) Incluse spese di progettazione ed altri oneri di carattere generale.
(b) Compresi i programmi dei porti e degli aeroporti.

parte della legge n. 717, i 60 miliardi ricordati all'art. 23 della legge stessa — facenti capo alla legge 6 luglio 1964, n. 608 e destinati pressochè interamente al settore degli incentivi per nuovi impianti industriali — il complesso delle disponibilità per il quinquennio 1965-69 sale a 1.700 miliardi, per investimenti diretti e provocati pari, nel complesso, a circa 3.500 miliardi.

In confronto, può essere interessante riandare (Tab. 2) al quadro percentuale della evoluzione dell'intervento della Cassa nei vari settori nei successivi programmi pluriennali; nonchè all'entità media delle disponibilità finanziarie annuali nei vari periodi.

Numerosi altri adempimenti nel campo della programmazione a medio termine sono stati svolti dall'Istituto nel corso dell'esercizio, ai fini della formulazione del Piano di coordinamento o a perfezionamento dello stesso: in particolare, la predisposizione delle proposte al Ministro per il Mezzogiorno in merito alla definizione delle zone di intervento agricolo (art. 6 della legge n. 717), ai comprensori di interesse turistico (art. 30), ai criteri e misure degli incentivi nel settore industriale (art. 12), alla definizione dei territori caratterizzati da particolare depressione (art. 7, comma c). Un apporto determinante è stato dato, a norma della legge 4 febbraio 1963, n. 129, alla formulazione, per il Mezzogiorno, del piano regolatore

Tab. 2. – RIPARTIZIONE PERCENTUALE PER SETTORE DEI PROGRAMMI E DISPONIBILITÀ MEDIE ANNUE SECONDO I SUCCESSIVI PIANI PLURIENNALI

SETTORI DI INTERVENTO / DISPONIBILITÀ	PROGRAMMA DECENNALE 1950-60	PIANO QUINDICENNALE 1950-65 (consuntivo)	PROGRAMMA QUINQUENNALE 1965-69
Ripartizione percentuale			
INFRASTRUTTURE GENERALI			
viabilità: ferrovie e porti	*9,0*	*12,6*	*13,4*
acquedotti e fognature	*11,0*	*15,0*	*13,1*
AGRICOLTURA	(a) *77,0*	(a) *55,3*	*26,2*
INDUSTRIA (b)	—	*11,8*	*30,5*
TURISMO (b)	*3,0*	*2,7*	*6,5*
PESCA E ARTIGIANATO	—	*0,4*	*1,4*
PROGRESSO TECNICO E SERVIZI CIVILI	—	*2,2*	*8,9*
TOTALE	***100,0***	***100,0***	***100,0***
Disponibilità medie annue (miliardi di lire)			
1 - a fondo perduto: assegnazioni di legge e proventi	100	1° settennio: 110 2° settennio: 196	328
2 - disponibilità aggiuntive per operazioni creditizie		38	(c) 75

(a) Comprese infrastrutture specifiche ed opere di interesse promiscuo.
(b) Comprese infrastrutture specifiche.
(c) Previsioni di massima.

generale degli acquedotti da parte del Ministero LL.PP.: piano giunto ad approvazione nel dicembre 1966.

Nel contempo è proseguita sistematicamente la collaborazione dell'Istituto in seno ai Comitati regionali per la programmazione economica di tutte le regioni meridionali, alla Commissione istruttoria per i piani regolatori delle aree e dei nuclei industriali, nonchè lo scambio di informazioni ed orientamenti con gli organi per la programmazione economica regionale rispettivamente in Sicilia e Sardegna.

Nei confronti del Governo della Regione sarda, ed in particolare del Centro regionale di programmazione, sistematica è stata la collaborazione della Cassa per l'articolazione programmatica del Piano di Rinascita, di cui si riferisce in capitolo a parte.

Per la Calabria un intenso lavoro è stato realizzato per porre tempestivamente a disposizione dell'apposita Commissione relatrice l'analisi consuntiva delle realizzazioni conseguite con la legge speciale e dei risultati ottenuti. La relazione che, oltre a ritrarre il lavoro compiuto, costituisce una approfondita analisi critica del fatto e del da farsi, è stata fatta propria dal Ministro per il Mezzogiorno e inoltrata al Parlamento, a norma dell'art. 6 della legge 10 luglio 1962, n. 890.

Sempre ai fini di una organica predisposizione degli elementi di programmazione, a medio e lungo termine, si è intensificata nel corso dell'esercizio, all'interno

dell'Istituto, l'analisi settoriale e soprattutto intersettoriale dei problemi inerenti allo sviluppo del Mezzogiorno e la predisposizione di sintesi e documentazioni unitarie (monografie regionali con proiezioni al 1980; quadri di riferimento delle zone di sviluppo e assi di comunicazione; piani di utilizzazione organica multisettoriale delle risorse idriche, con particolare riguardo alle nuove esigenze industriali, ecc.). Per la formulazione di tali elaborazioni di assieme — ed in particolare per l'identificazione a livello territoriale delle risorse e dei programmi —, tutta una serie di documentazioni specifiche è stata predisposta, tra cui possono ricordarsi: lo studio delle risorse idriche disponibili nel Mezzogiorno e nelle isole; il quadro dei problemi dell'approvvigionamento idrico industriale delle aree e dei nuclei industriali (stato di fatto e previsioni); la carta delle zone con rilevanti problemi di conservazione del suolo, al 650.000; i programmi d'intervento della Cassa nel campo delle ricerche idriche sotterranee; la carta delle dighe (dighe costruite o in corso, e le ulteriori possibilità); le carte regionali al 300.000 della densità della circolazione stradale sulle strade provinciali e statali; le carte regionali dello sviluppo industriale al 300.000, con l'ubicazione, a livello comunale, dei singoli impianti oggetto di incentivi nel Mezzogiorno; il quadro cartografico di riferimento per la pianificazione degli agglomerati nelle aree e nei nuclei di industrializzazione; gli studi circa la gestione degli acquedotti e il problema delle manutenzioni.

Assai valida si è dimostrata la collaborazione data alla Cassa dalla Commissione generale consultiva comprendente i più eminenti tecnici e studiosi meridionalisti italiani e stranieri. Tale commissione, articolata in varie sottocommissioni, ha tenuto nel corso del 1966 diciotto sedute, contribuendo efficacemente alla chiarificazione dei problemi di fondo economico-sociali del Mezzogiorno e alla impostazione delle relative soluzioni.

Nello stesso quadro di approfondimento dei problemi e dei metodi di lavoro riguardanti l'azione di sviluppo può considerarsi il dialogo crescente dell'Istituto con i protagonisti di analoghe politiche di sviluppo in altri paesi: dalla Banca per la ricostruzione e lo sviluppo di Washington, alle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, alla Commissione economica europea, all'Ente per lo sviluppo del nord-est brasiliano, ecc.

In particolare, i contatti diretti con responsabili e operatori di altre regioni sottosviluppate dell'Europa e del Mediterraneo sono risultati assai intensi anche a seguito del Congresso internazionale delle economie regionali organizzato dalla Cassa a Roma nel 1965, del quale l'Istituto ha curato, nel 1966, la pubblicazione degli Atti.

II. - PROGRAMMAZIONE A BREVE TERMINE

Riprendendo quanto è già stato detto nella relazione del precedente esercizio, due primi programmi a carico degli stanziamenti della legge n. 717 vennero predisposti dalla Cassa ed approvati dal Ministro per il Mezzogiorno nel corso del 1965, rispettivamente per 70 e per 340 miliardi. In conformità all'art. 27 della legge, detti programmi vennero destinati — in anticipo sulla programmazione organica espressa dal Piano di coordinamento 1966-1969 — a proseguire senza interruzione l'attività della Cassa, realizzando « opere necessarie al conseguimento degli obiettivi di sviluppo dei territori meridionali », a completamento del precedente piano quindicennale. Tali interventi, raggruppati sotto l'unica voce di *pro-*

gramma di completamento (410 miliardi), si sono tradotti per la quasi totalità nel corso del 1966 in impegni di spesa, in avvio e finanziamento di opere; in merito, pertanto, si riferisce nel successivo paragrafo. Va qui, però, precisato che il programma ha costituito un efficace ponte tra il vecchio e il nuovo piano quindicennale, anche perchè gli interventi considerati, pur derivando da precedenti programmazioni, corrispondono per la quasi totalità anche ai nuovi compiti, obiettivi e zone di intervento della Cassa.

La programmazione esecutiva da parte della Cassa ha avuto ulteriore seguito con la predisposizione del *programma esecutivo* 1° *ottobre* 1966 - 31 *dicembre* 1967.

Il documento è stato esaminato dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto nelle sedute del 14 e 30 settembre 1966 e approvato in data 16 novembre 1966 (1).

Contenuto del programma (Tab. 3) è l'indicazione delle opere e degli inter-

Tab. 3. – PROGRAMMAZIONE ESECUTIVA SUI FONDI DELLA LEGGE 26 GIUGNO 1965, N. 717 AL 31 DICEMBRE 1966

(miliardi di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	ONERI «CASSA»			INVESTIMENTI GLOBALI CORRISPONDENTI
	Programma di completamento	1° Programma esecutivo	Totale	
AGRICOLTURA				
opere pubbliche	78,5	181,5	260,0	260
incentivi	16,9	72,5	89,4	160
INDUSTRIA				
infrastrutture (*a*)	13,8	85,4	99,2	110
incentivi	93,3	175,0	268,3	800
ARTIGIANATO E PESCA	3,4	13,8	17,2	60
TURISMO				
infrastrutture	1,8	18,2	20,0	20
incentivi	6,0	30,0	36,0	50
INFRASTRUTTURE GENERALI				
viabilità	44,1	95,9	140,0	140
acquedotti e fognature	69,9	145,1	215,0	215
PROGRESSO TECNICO E SVILUPPO CIVILE	13,4	30,7	44,1	50
COMPLETAMENTO PROGRAMMI IN ZONE E SETTORI NON PIÙ DI COMPETENZA	68,9	21,1	90,0	100
TOTALE	**410,0**	**869,2**	**1.279,2**	**1.965**

(*a*) Compresi porti e aeroporti.

(1) Previe le intese con le regioni autonome, il programma è stato trasmesso al Comitato dei Ministri per le competenti approvazioni.

venti — in adesione a quanto fissato dalla legge e già delineato nel Piano quinquennale — che la Cassa si propone di tradurre in progetti esecutivi ed in impegni di spesa nel periodo considerato, e cioè entro il 1967.

Punto di partenza per la formulazione del programma è stato l'obiettivo di realizzare tempestivamente gli investimenti e gli altri interventi commessi dalla legge n. 717 alla Cassa, nei termini previsti e cioè entro il 1969 (1). A tale fine:

a) per le *opere pubbliche* — i cui tempi di realizzazione non si esauriscono quasi mai nel termine di un anno, ma risultano mediamente nell'ordine dei 3-4 anni di tempo — sono state anticipate nel programma quasi tutte le opere infrastrutturali, assicurando in tal modo la massima accelerazione alle progettazioni esecutive e le relative istruttorie ai vari livelli;

b) per gli *incentivi*, invece, sono state considerate in programma le sole esigenze relative al periodo di 15 mesi, ottobre 1966-dicembre 1967, sulla base delle più attendibili previsioni circa il ritmo di sviluppo delle iniziative produttive cui gli incentivi stessi si riferiscono; i residui stanziamenti disponibili saranno destinati alla copertura delle ulteriori necessità del 1968 e 1969.

Nella scelta delle opere e della misura di incentivazione — per quanto non già specificamente definito dalla legge e dal Piano di coordinamento — i criteri sono stati i seguenti: priorità alle opere vólte a completare e a rendere efficienti interventi già avviati, nonchè ai progetti sicuramente approntabili nel termine prescritto; valutazione del contenuto economico delle opere e del livello qualitativo delle progettazioni; ripartizione territoriale secondo le direttive fissate dal Piano. Adeguata considerazione infine è stata data nel programma alle esigenze complementari, quali quelle relative agli studi e ricerche anche per gli ulteriori futuri sviluppi, alla copertura delle spese generali della Cassa, alla difesa idro-geologica delle opere, agli oneri di gestione e manutenzione dei lavori non ancora perfezionati per la consegna ai competenti organi; alle esigenze creditizie e di anticipazioni.

Rinviando ai capitoli settoriali per più dettagliate, anche se brevi, esposizioni del programma, si precisa qui soltanto che esso comprende interventi a carico della Cassa per 869 miliardi (di cui 547 per interventi diretti e 322 per incentivi), cui corrisponde una valutazione di investimenti complessivi per 1.335 miliardi. Di tale importo si calcola che entro il 1967 verranno effettuati investimenti per 485 miliardi circa, cifra destinata ad aumentare sensibilmente nel 1968, per poi scendere a modesti valori negli anni successivi.

A fianco degli interventi diretti in infrastrutture generali e specifiche nonchè delle varie forme di incentivi (a fondo perduto o come riduzione del tasso di interesse dei mutui) in favore degli investimenti produttivi, notevole rilievo nel programma assume l'azione propulsiva indiretta. Rientrano in tale quadro gli interventi per la formazione del fattore umano, a livello di specialisti come di quadri, la ricerca scientifica applicata, l'assistenza tecnica agli operatori ed agli enti responsabili nelle zone di concentrazione. È in questo campo che particolarmente si affiancano

(1) Resta peraltro rinviata al 30 giugno 1967 — come da precise indicazioni del Piano di coordinamento — la definizione dei programmi relativi ai settori delle aree e nuclei industriali, ai comprensori turistici e agli interventi per i servizi civili in territori di particolare depressione. In merito ai primi due aspetti, il programma già formulato comprende tuttavia taluni stanziamenti relativi a progetti di particolare urgenza e sicuramente fattibili sotto l'aspetto tecnico-economico.

alla Cassa organismi specificamente creati a tal fine dalla legislazione per il Mezzogiorno e alla cui direzione la Cassa partecipa direttamente o indirettamente, quali lo IASM, il FORMEZ, i consorzi delle aree e nuclei industriali, le società finanziarie, ecc.

III. - PROGETTAZIONE DELLE OPERE

La sostanziale continuità dell'azione della Cassa nei principali settori di competenza assicura solo in parte la disponibilità di progetti aggiornati per gli ulteriori interventi. Così rapido e continuo è infatti il processo di evoluzione delle tecniche costruttive, come delle varie situazioni economico-ambientali, da rendere continuamente superate le valutazioni tecnico-economiche (e cioè le progettazioni di massima) e i progetti esecutivi. La lunga stasi intercorsa, fra il precedente piano quindicennale e le nuove direttive e definizioni dei compiti e programmi della Cassa, non poteva pertanto non riflettersi sulle disponibilità dei nuovi progetti esecutivi. Emergono in tal senso situazioni particolari quale quella degli acquedotti, per cui il piano generale di normalizzazione delle esigenze idriche del Mezzogiorno, predisposto dalla Cassa nei passati anni con riferimento alle esigenze all'anno 2000, ha avuto un ulteriore organico sviluppo nel nuovo piano generale degli acquedotti dell'intero paese, disposto con apposita norma legislativa dal Ministero dei LL.PP. con riferimento all'anno 2015: adeguamento certamente opportuno anche in rapporto al rapido evolvere delle previsioni di insediamento della popolazione nelle varie zone di città e campagna, di rapido incremento di consumi unitari, ecc.; ma che pone alla Cassa e agli organi periferici interessati problemi spesso estremamente complessi di ricerca di nuove risorse e adeguamento di prospettive. Analogamente nel campo dei vasti problemi di sistemazione idraulica, degli invasi e dell'assetto territoriale in genere, notevole rilievo hanno assunto elementi di carattere idrologico connessi in particolare agli eventi meteorici negli ultimi tempi, che hanno raggiunto livelli superiori a quelli in precedenza registrati.

È stato necessario, pertanto, uno sforzo molto intenso per accelerare la messa a punto dei progetti coperti dai nuovi stanziamenti, sia a livello «Cassa» e sia a livello degli enti affidatari, alla periferia. All'interno dell'Istituto, taluni perfezionamenti delle strutture organizzative sono stati sviluppati nel corso dell'anno, al fine di accentuare il carattere di specializzazione tecnica degli uffici (ad esempio costituzione di un ufficio unico *Dighe e grandi gallerie* con competenza tecnica per tutti gli interventi). Nel tempo stesso la preoccupazione di sempre valutare ed inquadrare ogni possibile intervento nei suoi aspetti più completi ha portato a dare ulteriore accento alle sistematiche analisi collettive e intersettoriali degli interventi da realizzare. Speciale responsabilità in tal senso è stata svolta dalla Commissione intersettoriale delle acque, costituita tra i capi dei vari servizi, alla quale sono demandate la definizione degli schemi generali in tema di utilizzazione delle ricerche idriche e la ripartizione delle disponibilità tra i vari settori (acquedotti, agricoltura, industria, ecc.). Pure nel corso del 1966, e sempre in vista della visione unitaria degli aspetti tecnici e di quelli economici, nella considerazione della complessità degli interventi dell'Istituto, è stato provveduto ad inserire, nei singoli Servizi generali, specifici uffici per la rilevazione della redditività degli in-

vestimenti e per l'applicazione delle moderne tecniche di programmazione operativa.

A chiusura dell'esercizio, a parte i progetti giunti all'approvazione del Consiglio, di cui al successivo paragrafo, risultavano pronti per l'inoltro a definitiva istruttoria per i tre settori fondamentali di infrastrutture (bonifica, acquedotti e strade), progetti esecutivi per 53.381 milioni (di cui 23.479 per l'agricoltura e 24.336 per gli acquedotti), mentre la previsione dei progetti disponibili entro il 30 settembre 1967 risultava di 181,3 miliardi di opere.

IV. - REALIZZAZIONE DELLE OPERE

L'esercizio 1° gennaio-31 dicembre 1966 è stato caratterizzato da un duplice ordine di attività da parte della Cassa. Da un lato è proceduta la esecuzione, ormai peraltro avviata ad ultimazione, degli interventi relativi al quindicennio 1950-65 ; d'altro lato ha assunto ritmo più consistente l'attività della Cassa per i nuovi programmi e in particolare per quello di completamento.

In complesso sono state oggetto di impegno, nel corso dell'anno 1966, con l'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, nei settori di intervento diretto, opere per 173.877 milioni di lire, così distribuiti :

	(milioni di lire)
1. - Bonifiche e sistemazioni montane	64.094
2. - Acquedotti e fognature	41.634
3. - Viabilità	45.972
4. - Opere di interesse turistico	4.018
5. - Opere ferroviarie e marittime	1.733
6. - Ospedali civili	11.688
7. - Opere portuali	1.045
8. - Infrastrutture specifiche per le aree e i nuclei industriali	3.385
9. - Opere pubbliche in zone terremotate	308

I lavori appaltati durante lo stesso esercizio ammontano a 147.134 milioni di lire, di cui per bonifiche e sistemazioni montane 46.673 milioni ; acquedotti e fognature 40.935 ; viabilità 34.666 ; opere di interesse turistico 4.060 ; opere ferroviarie e marittime 3.188 ; ospedali civili 10.307 ; opere portuali 4.567 ; infrastrutture specifiche per le aree e i nuclei industriali 2.188 e, infine per opere pubbliche in zone terremotate, 550 milioni di lire.

Alle approvazioni di cui sopra sono inoltre da aggiungere i contributi deliberati per i settori di intervento indiretto per un ammontare complessivo, al lordo di revoche, di 80.779 milioni di lire. La ripartizione di tale importo tra i diversi settori è la seguente :

	(milioni di lire)
1. - Miglioramenti fondiari	12.924
2. - Industria	53.684
3. - Pesca	3.751
4. - Artigianato	1.673
5. - Reti di distribuzione interne di acquedotti e fognature	5.260
6. - Edilizia scolastica	72
7. - Asili infantili	3.415

Tab. 4. – PROGRAMMA

ASSEGNAZIONI

(importi in milio

SETTORI DI INTERVENTO	ASSEGNAZIONI	IMPEGNI
		Programma dei 70 miliardi
AGRICOLTURA		
a) ZONE IRRIGUE :		
Opere pubbliche di bonifica	62.382	10.469
Elettrificazione rurale	3.585	905
Opere di sistemazione montana e di conservazione del suolo	12.338	1.942
Contributi di miglioramento fondiario	5.257	495
TOTALE ZONE IRRIGUE	83.562	13.811
b) ZONE COLLINARI E MONTANE : (*b*)		
Opere pubbliche di bonifica	1.800	325
Elettrificazione rurale	300	75
Opere di sistemazione montana e conservazione suolo	4.200	690
Contributi di miglioramento fondiario	4.700	505
TOTALE ZONE COLLINARI E MONTANE	11.000	1.595
	94.562	15.406
ACQUEDOTTI E FOGNATURE		
Acquedotti	52.361	9.208
Gestione acquedotti	4.500	1.402
Fognature	4.461	2.030
Contributi reti interne	8.500	—
	69.822	12.640
VIABILITÀ		
Strade ordinarie, turistiche e promiscue (*b*)	22.072	1.459
Strade di scorrimento veloce	43.716	6.880
	65.788	8.339
OPERE DI INTERESSE TURISTICO	1.452	428
OSPEDALI (*b*)	31.250	8.214
PORTI	3.400	1.866
FATTORE UMANO		
Istruzione e qualificazione professionale e contributi ad istituzioni di carattere sociale	13.286	2.004
Edilizia scolastica (*b*)	5.726	847
	19.012	2.851
CONTRIBUTI PE E ARTIGIANATO	3.870	—
INDUSTRIA		
Contributi in conto capitale	67.000	7.000
Contributi interessi obbligazioni e mutui	25.250	—
Aree e nuclei industriali	10.445	4.000
	102.695	11.000
INTERVENTI CREDITIZI		
Credito alberghiero e turistico	6.000	—
Credito agrario di miglioramento	11.600	3.300
	17 600	3.300
PARTECIPAZIONI	1.000	—
FONDO DI RISERVA	49	—
TOTALE GENERALE	410.000	64.044

(*a*) Al lordo di impegni non ancora perfezionati.
(*b*) Zone e settori non più di competenza « Cassa ».

DI COMPLETAMENTO

ED IMPEGNI

ni di lire) (*a*)

AL 31-XII-1965		IMPEGNI AL 31-XII-1966	IMPEGNI RELATIVI ALL'ANNO 1966	PERCENTUALE DEGLI IMPEGNI SULLE ASSEGNAZIONI		DISPONIBILITÀ AL 31-XII-1966
Programma dei 340 miliardi	Totale			al 31-XII-1965	al 31-XII-1966	
4.731	15.200	58.037	42.837	*24,4*	*93,0*	4.345
169	1.074	3.601	2.527	*30,0*	*100,4*	— 16
2.704	4.646	11.818	7.172	*37,7*	*95,8*	520
152	647	4.593	3.946	*12,3*	*87,4*	664
7.756	**21.567**	**78.049**	**56.482**	***25,8***	***93,4***	**5.513**
147	472	1.800	1.328	*26,2*	*100,0*	—
14	89	300	211	*29,7*	*100,0*	—
957	1.647	4.200	2.553	*39,2*	*100,0*	—
153	658	4.700	4.042	*14,0*	*100,0*	—
1.271	**2.866**	**11.000**	**8.134**	***26,1***	***100,0***	—
9.027	**24.433**	**89.049**	**64.616**	***25,8***	***94,2***	**5.513**
17.793	27.001	51.927	24.926	*51,6*	*99,2*	434
1.390	2.792	4.416	1.624	*62,0*	*98,1*	84
1.186	3.216	4.373	1.157	*72,1*	*98,0*	88
2.600	2.600	8.500	5.900	*30,6*	*100,0*	—
22.969	**35.609**	**69.216**	**33.607**	***51,0***	***99,1***	**606**
3.428	4.887	20.643	15.756	*22,1*	*93,5*	1.429
6.102	12.982	43.162	30.180	*29,7*	*98,7*	554
9.530	**17.869**	**63.805**	**45.936**	***27,2***	***97,0***	**1.983**
102	**530**	**1.369**	**839**	***36,5***	***94,3***	**83**
918	**9.132**	**21.975**	**12.843**	***29,2***	***70,3***	**9.275**
—	**1.866**	**2.184**	**318**	***54,9***	***64,2***	**1.216**
940	2.944	11.177	8.233	*22,2*	*84,1*	2.109
—	847	3.651	2.804	*14,8*	*63,8*	2.075
940	**3.791**	**14.828**	**11.037**	***19,9***	***78,0***	**4.184**
—	—	**3.370**	**3.370**	—	***100,0***	—
19.824	26.824	67.000	40.176	*40,0*	*100,0*	—
6.251	6.251	25.250	18.999	*24,8*	*100,0*	—
3.029	7.029	9.574	2.545	*67,3*	*91,7*	871
29.104	**40.104**	**101.824**	**61.720**	***39,1***	***99,2***	**871**
—	—	6.000	6.000	—	*100,0*	—
—	3.300	11.600	8.300	*28,4*	*100,0*	—
—	**3.300**	**17.600**	**14.300**	***18,8***	***100,0***	—
—	—	**1.000**	**1.000**	—	***100,0***	—
—	—	—	—	—	—	***49***
72.590	**136.634**	**386.220**	**249.586**	***33,3***	***94,2***	**23.780**

A tali contributi corrisponde, nel complesso, un insieme di opere il cui ammontare è di 401,4 miliardi di lire. Gli anzidetti importi sono al netto delle revoche.

Con specifico riferimento al programma di completamento (410 miliardi), le somme impegnate risultano in 386 miliardi, mentre le restanti disponibilità per 24 miliardi riguardano essenzialmente gli ospedali, i porti e l'edilizia scolastica: le procedure relative agli interventi per questi settori sono risultate più lente a causa delle notevoli difficoltà incontrate presso le amministrazioni interessate (ricerca dei terreni sui quali realizzare l'opera; impostazione e redazione dei progetti; riconoscimento giuridico dell'ente concessionario, ecc...).

Un raffronto tra la presente chiusura e quella al 31 dicembre 1965 (Tab. 4) porta a rilevare che la percentuale degli impegni per detto programma di completamento è passata dal 33,3% al 94,2%, con una massa di impegni assunti nel corso dell'esercizio per 250 miliardi circa. Tale cifra è stata destinata, per una notevole parte, al proseguimento delle attività riguardanti i grandi complessi che avevano avuto la loro impostazione sul piano quindicennale 1950-65.

In particolare, per il settore dell'agricoltura, un forte impulso è stato dato agli schemi irrigui del Tavo in Abruzzi; del Volturno in Campania; del Tavoliere e dello Stornara e Tara in Puglia; del Fastaia, dello Jato e dell'Ogliastro in Sicilia.

Per il settore degli acquedotti il maggior potenziamento riguarda i complessi idrici di Cittaducale nell'alto Lazio e del Tavo in Abruzzi; dell'alto Sele, del Calore, del Vallo di Diano e del Campano in Campania; del Frida in Basilicata; del Melito in Calabria; del Palermo e dell'Ancipa in Sicilia e del Bau Pirastu in Sardegna.

Per la viabilità di scorrimento veloce, gli interventi più consistenti hanno riguardato gli ulteriori sviluppi di taluni grandi tracciati in fondovalle: del Biferno, nel Molise; del Tammaro per i tratti interessanti Molise, Campania e Puglia; dell'Ofanto, tra Basilicata e Campania; dell'Agri, della Basentana e del Noce, per la Basilicata; e, quindi, la circonvallazione di Reggio Calabria per l'innesto all'autostrada del Sole; la Porto Empedocle-Agrigento e la Ragusa-Catania in Sicilia e l'Abbasanta-Nuoro in Sardegna.

Nè sono da trascurare gli interventi minori riguardanti anzitutto i settori per i quali la Cassa non dovrà avere più competenza nel futuro e cioè la viabilità ordinaria, gli ospedali e l'edilizia scolastica, per il cui stato di realizzazione si rinvia alle specifiche monografie settoriali.

V. - INVESTIMENTI REALIZZATI NEL 1966

Il complesso degli investimenti per opere di intervento diretto ed indiretto realizzati dalla Cassa nel corso del 1966 può stimarsi pari a 527 miliardi di lire (Tab. 5).

Di tale ammontare complessivo, 150 miliardi, pari al 28,4% del totale, sono stati assorbiti dalla realizzazione di opere infrastrutturali nei settori della bonifica e delle sistemazioni montane, della viabilità, degli acquedotti e fognature, delle opere di interesse turistico, di quelle ferroviarie e linee di traghetto, delle aree e nuclei industriali e degli ospedali civili. Circa 17 miliardi, corrispondenti al 3,3% del totale, sono andati ad interventi concernenti il fattore umano e provvedimenti minori; 360 miliardi, pari al 68,3%, rappresentano invece gli investimenti realizzati dai privati con il sostegno della Cassa, per miglioramenti fondiari, iniziative industriali, pesca e artigianato.

Tab. 5. – INVESTIMENTI REALIZZATI O PROVOCATI

SETTORI DI INTERVENTO	NEL 1966	AL 31 DICEMBRE 1966
INFRASTRUTTURE		
Bonifiche e sistemazioni montane	43,4	687,4
Viabilità	22,0	205,7
Acquedotti e fognature	48,6	349,1
Opere di interesse turistico	5,6	50,1
Opere ferroviarie e linee traghetto	1,6	106,6
Infrastrutture specifiche a servizio delle aree e nuclei industriali (*a*)	13,8	28,8
Ospedali civili	14,8	15,3
Riforma fondiaria	—	267,7
TOTALE	149,8	1.710,7
INCENTIVI		
Miglioramenti fondiari	45,0	509,3
Iniziative industriali	300,0	2.695,7
Pesca e artigianato	15,0	128,6
TOTALE	360,0	3.333,6
ALTRI INTERVENTI		
Edilizia scolastica, istruzione professionale e contributi ad istituzioni di carattere sociale	16,7	124,0
Provvedimenti a favore della città e della provincia di Napoli	0,5	35,5
TOTALE	17,2	159,5
TOTALE GENERALE	527,0	5.203,8

(*a*) Compresi i porti.

In complesso, alla chiusura del 1966 gli investimenti realizzati dalla Cassa rappresentano un valore stimato pari a 5.204 miliardi di lire, in cifra tonda. Di tale volume complessivo, 1.711 miliardi riguardano le opere infrastrutturali; 3.333 gli impianti produttivi realizzati dai privati con il concorso della Cassa; 160 miliardi, infine, gli interventi operati per il fattore umano e i programmi particolari.

In termini di opere fisiche, gli investimenti anzidetti si sono tradotti, tra l'altro, in 2.830 Km. di inalveazioni e arginature, 3.686 Km. di canali di scolo, 356.000 ettari di terreni prosciugati, 10.000 Km. di canalizzazioni per le irrigazioni, 274.000 ettari di superficie irrigabile, 8.700 Km. di nuove strade costruite ad integrazione delle reti stradali primarie e 15.500 Km. di strade sistemate e circa 900 ponti con oltre 10 metri di luce. Le opere di acquedotto hanno consentito l'approvvigionamento idrico di oltre 2.000 centri abitati con una popolazione complessiva di circa 8 milioni di abitanti.

Nel settore privato sono da ricordare le 125 mila nuove abitazioni coloniche costruite, le stalle per il ricovero di circa 500.000 capi di bestiame, i 1.765 nuovi impianti per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli; mentre le iniziative industriali raggiungono un valore di investimenti fissi dell'ordine di 2.700 miliardi.

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

ASPETTI TECNICI DEI PROGRAMMI E DELLA LORO REALIZZAZIONE

I. — INFRASTRUTTURE GENERALI

1. ACQUEDOTTI E FOGNATURE

a) *Programmazione degli interventi*

L'attività nel settore è stata caratterizzata da una accentuata organicità dell'intervento. Ha valso in tal senso, oltre che l'impostazione di fondo tipica della Cassa — visione unitaria al di là di suddivisioni amministrative e ricerca di una validità integrale, insieme tecnica ed operativa — anche l'intervenuta elaborazione del piano regolatore generale degli acquedotti: piano predisposto dal Ministero dei lavori pubblici a norma della legge 4 febbraio 1963, n. 129, con la collaborazione, per i territori di competenza, della Cassa stessa.

L'aver conseguito entro il 1966, e cioè praticamente all'inizio del nuovo quindicennio, tale nuovo strumento — a completamento del precedente, organico ma ormai superato, *piano di normalizzazione* degli acquedotti meridionali, predisposto dalla Cassa negli anni 50 — qualifica ulteriormente l'attività della Cassa in questo settore. Al di là della sua validità tecnica, esso rappresenta la base di un ordinato coordinamento a livello operativo tra Cassa e organi dell'amministrazione ordinaria, nonchè un quadro di riferimento più certo e risolutivo per l'attuazione dei programmi e delle direttive del Piano di coordinamento.

La predisposizione di un programma esecutivo per 145 miliardi di lire (Tab. 3) ha potuto così risultare articolata in base a una chiara visione degli elementi essenziali di qualificazione delle varie esigenze acquedottistiche dello sviluppo economico del Mezzogiorno.

La imponenza dei problemi da affrontare si riflette sull'entità degli impegni di studio e di progettazioni cui la Cassa è impegnata. Alla data del 31 dicembre 1966 risultavano in studio e in istruttoria progetti di opere acquedottistiche esterne per un importo complessivo di 256,2 miliardi di lire: di cui 120,8 miliardi per progetti di massima e 135,4 miliardi per progetti esecutivi. Per quanto riguarda le opere interne risultavano in istruttoria o in corso di studio progetti di massima per 26,2 miliardi di lire e progetti esecutivi per 26,6 miliardi di lire.

Gli impegni assunti a tutto il 31 dicembre 1966 per la realizzazione di opere esterne di acquedotti assommano a 354,4 miliardi di lire; la spesa approvata alla stessa data per le opere interne è di 46,4 miliardi di lire compresi 25 miliardi di contributi concessi dalla Cassa in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Tab. 6. – SITUAZIONE DELLA PROGETTAZIONE DI MASSIMA ED ESECUTIVA AL 31 DICEMBRE 1966 NEL SETTORE DEGLI ACQUEDOTTI (OPERE ESTERNE)

(importi in milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI DI MASSIMA		PROGETTI ESECUTIVI			
			Approvati			
	Approvati	In istruttoria e in studio	Totale	di cui provenienti da sviluppo delle progett. max (a)	In istruttoria	In studio
Toscana	710	400	1.201	762	70	530
Lazio	21.352	1.300	28.027	23.007	6.915	5.780
Abruzzi	23.411	8.170	31.656	27.443	5.255	3.876
Molise	13.216	—	16.421	14.052	348	100
Campania	59.105	6.350	88.585	75.294	13.564	9.800
Puglia	4.603	53.000	24.062	4.959	3.700	17.450
Basilicata	9.335	570	16.565	11.345	1.080	1.690
Calabria	33.170	20.115	60.142	44.704	19.959	12.533
Sicilia	37.921	4.850	54.906	39.698	8.308	9.604
Sardegna	22.631	26.000	32.368	26.114	7.079	7.820
TOTALE	225.454	120.755	353.933	267.378	66.278	69.183

(a) La differenza è costituita da progetti elaborati direttamente come esecutivi.

Le somme effettivamente erogate, per i diversi tipi di intervento nel settore degli acquedotti e fognature, ammontano alla data del 31 dicembre 1966 a 310 miliardi di lire.

b) *Attività di ricerca, studio, progettazione ed esecuzione dei lavori*

L'attività di ricerca e di studio è stata sviluppata con specifica attenzione ai problemi di interconnessione settoriale, utilizzando al massimo l'apporto delle commissioni consultive intersettoriali e di studio operanti all'interno della Cassa, nonchè i contatti con analoghi organismi del Consiglio nazionale delle ricerche e delle altre amministrazioni dello Stato.

Nel 1966 particolare attenzione è stata dedicata alla progettazione di impianti di potabilizzazione di acque da invasi e di depurazione dei liquami di fogna, all'assistenza e direzione dei lavori di montaggio delle apparecchiature e all'attività di esercizio degli impianti medesimi. Sono proseguiti gli studi per l'accertamento della pratica applicabilità, a scopo potabile, dei trattamenti delle acque saline. In particolare, in stretta collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, è stato affrontato uno studio generale per l'installazione di impianti di dissalazione nelle isole minori. È stata anche iniziata un'analisi per accertare l'opportunità di trattare acque salmastre in alcune località prive di fonti tradizionali di approvvigionamento.

Nel campo degli studi idrologici, la Cassa ha continuato a coordinare la sua attività con quella del Servizio idrografico centrale per quanto attiene i cicli annuali delle misure di portata relative alle sorgenti utilizzabili per l'alimentazione degli acquedotti. Sono stati attentamente seguiti, infine, come per il passato, i lavori preliminari alla captazione di sorgenti di particolare importanza.

Sulla base di approvazioni di progetti di massima, per un complesso di 225,4 miliardi di lire a tutto il 31 dicembre 1966, nel corso dell'esercizio sono stati approvati progetti esecutivi per 30 miliardi di lire, che hanno portato a 354,4 miliardi di lire il totale importo delle approvazioni esecutive al 31 dicembre 1966.

L'importo dei lavori appaltati (Tab. 7) al 31 dicembre 1966 è di circa 340 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 31 dicembre 1965 di 38,5 miliardi di lire.

Tab. 7. – LAVORI DI ACQUEDOTTO APPALTATI AL 31 DICEMBRE 1966 PER REGIONE CONVENZIONALE (*a*)

(importi in milioni di lire)

REGIONI	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI					
			In amministrazione diretta		In concessione		In complesso	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Toscana	25	1.201	—	—	24	1.151	24	1.151
Lazio	104	28.174	69	15.948	33	12.199	102	28.147
Abruzzi e Marche	222	31.556	127	18.865	88	10.802	215	29.667
Molise	90	16.436	90	16.436	—	—	90	16.436
Campania	420	88.555	287	59.776	124	23.663	411	83.439
Puglia	117	24.062	—	—	114	23.397	114	23.397
Basilicata	74	16.565	—	—	70	16.036	70	16.036
Calabria	389	60.212	342	52.258	36	4.375	378	56.633
Sicilia	320	55.237	—	—	303	52.873	303	52.873
Sardegna	148	32.352	96	21.890	48	9.960	144	31.850
TOTALE	**1.909**	**354.350**	**1.011**	**185.173**	**840**	**154.456**	**1.851**	**339.629**

(*a*) Al lordo dei ribassi d'asta, esclusi gli studi e le fognature, compresi gli acquedotti turistici.

Le opere portate a termine nel corso dell'anno in esame comprendono opere di presa, passate da 1.170 per 35.913 l/sec. a 1.217 per 36.511 l/sec.; serbatoi, passati da 2.162 per 1.378.620 mc. a 2.348 per 1.404.440 mc., mentre le condotte hanno raggiunto la lunghezza di km. 12.037 (Tav. 3 appendice).

Alla data del 31 dicembre 1966 i centri abitati alimentati con opere di acquedotto costruite o integrate dalla Cassa sono 1.994 a servizio di 7,9 milioni di abitanti.

c) *Reti di distribuzione urbana e fognature*

A favore dei comuni con popolazione inferiore a 75.000 abitanti sono stati concessi nel corso dell'esercizio 5,3 miliardi di lire di contributi per un investimento complessivo di 22,7 miliardi di lire. Alla data del 31 dicembre 1966 risultano così concessi complessivamente contributi per 25 miliardi di lire cui corrisponde la realizzazione di opere per 109,9 miliardi di lire.

Tab. 8. - SITUAZIONE DEI CONTRIBUTI INTEGRATIVI CONCESSI DALLA CASSA AL 31 DICEMBRE 1966 PER LE OPERE INTERNE NEI COMUNI FINO A 75.000 ABITANTI

(importi in milioni di lire)

REGIONI	NUMERO DEI COMUNI BENEFICIARI	NUMERO DEI PROVVEDIMENTI EMESSI	IMPORTO DELLE OPERE AMMESSE DALLA CASSA				IMPORTO DEL CONTRIBUTO CONCESSO DALLA CASSA			
			Reti idriche	Fognature	Reti idriche e fognature previste in un unico progetto	Totale	Reti idriche	Fognature	Reti idriche e fognature previste in un unico progetto	Totale
Toscana	9	18	535	139	—	674	124	33	—	157
Marche	15	27	270	583	—	853	62	138	—	200
Lazio	79	125	614	683	4.521	5.818	143	160	1.049	1.352
Abruzzi	216	448	2.678	3.938	5.748	12.364	627	917	1.334	2.878
Molise	77	120	626	462	2.439	3.527	150	111	572	833
Campania	342	822	5.321	15.318	9.617	30.256	1.253	3.592	2.229	7.074
Puglia	172	367	2.810	2.761	9.199	14.770	650	661	2.132	3.443
Basilicata	107	230	823	2.927	2.465	6.215	195	703	573	1.471
Calabria	211	356	2.735	4.514	7.030	14.279	639	1.067	1.628	3.334
Sicilia	143	250	1.585	5.840	1.421	8.846	377	1.357	329	2.063
Sardegna	174	277	2.715	5.131	1.543	9.389	642	1.207	355	2.204
TOTALE	**1.545**	**3.040** (a)	**20.712**	**42.296**	**43.983**	**106.991** (b)	**4.862**	**9.946**	**10.201**	**25.009**

(a) Sono esclusi i provvedimenti suppletivi.
(b) Si riferisce esclusivamente alle reti primarie.

Per quanto riguarda i provvedimenti a favore delle città con popolazione superiore a 75.000 abitanti, sono stati approvati ed appaltati gli interventi diretti previsti nel programma di completamento. Essi comprendono, tra l'altro, tre lotti della rete di fognatura di Cagliari per un importo di 1.730 milioni di lire ; i progetti relativi al pronto intervento sulla rete fognante di Agrigento per 247,5 milioni di lire ; la rete potabile per la zona di espansione sud-orientale della stessa città di Agrigento per l'importo di 180 milioni di lire e lotti per la fognatura di Napoli e Catania rispettivamente di 2.930 e 1.210 milioni di lire.

d) *Gestione degli acquedotti*

Nel corso del 1966 la gestione degli acquedotti, condotta con i criteri indicati nelle precedenti relazioni, è proseguita per le opere già in esercizio ed è stata estesa ai nuovi impianti entrati in funzione. Gli acquedotti gestiti direttamente dalla Cassa alimentavano, alla fine del 1966, 815 comuni (630 nel 1965) con una popolazione di circa 5,5 milioni di abitanti; a questi sono da aggiungere 1.190 comuni riforniti attraverso opere, per le quali la Cassa è anche intervenuta con proprio finanziamento, gestite da consorzi ed enti regionali.

Tab. 9. – PROGETTI APPROVATI E LAVORI IN CORSO PER LE FOGNATURE E LE RETI IDRICHE FINANZIATE IN BASE ALLE LEGGI 10 AGOSTO 1950, N. 646 E 29 SETTEMBRE 1962, N. 1462

(importi in milioni di lire)

FOGNATURE / RETI IDRICHE	PROGETTI APPROVATI		LAVORI IN CORSO (*a*)	
	N.	Importo	N.	Importo
FOGNATURE:				
Napoli	11	8.448	7	5.461
Salerno	11	3.722	11	3.722
Bari	8	1.036	8	1.036
Taranto	1	129	1	129
Torre del Greco	1	282	1	282
Sorrento	1	84	1	84
Capri	1	24	—	—
Paola	2	194	2	194
Roggiano Gravina	1	98	1	98
Catania	8	4.025	6	2.814
Fiuggi	1	90	1	90
Cagliari	4	2.192	2	745
TOTALE	**50**	**20.324**	**41**	**14.655**
RETI IDRICHE:				
Napoli	1	151	1	151
Paola	1	250	1	250
Roggiano Gravina	1	92	—	—
Cosenza	1	440	1	440
Cagliari	1	99	1	99
Sassari	1	96	1	96
TOTALE	**6**	**1.128**	**5**	**1.036**
IN COMPLESSO	**56**	**21.452**	**46**	**15.691**

(*a*) Importo totale delle opere, al lordo del ribasso d'asta.
N.B. — Compresa la revisione dei prezzi contrattuali.

L'onere complessivo della Cassa per la gestione diretta delle opere esterne di acquedotto è stato al 31 dicembre 1966 di 12,3 miliardi di lire di fronte al quale sta un rientro di 5,6 miliardi di lire (1).

Nel 1966 sono state consegnate formalmente agli enti acquedottistici regionali opere ultimate per un valore, espresso in termini di costo di costruzione, di 1,5 miliardi di lire; pertanto l'importo complessivo delle opere affidate in gestione ai citati enti, alla data del 31 dicembre 1966, è di 16,7 miliardi di lire. Inoltre, alla fine dell'anno in esame, risultano consegnati ai consorzi ed ai comuni impianti di acquedotto per un ammontare di 21,4 miliardi di lire. Alla stessa data quasi tutti i comuni serviti da acquedotti gestiti dalla Cassa, cioè 810 su 815, si sono impegnati a rimborsare all'ente le relative spese di gestione; inoltre, 352 comuni non ancora riforniti di acqua hanno preventivamente provveduto al perfezionamento della convenzione di gestione. Deve confermarsi tuttavia che, come per gli esercizi precedenti, alla regolamentazione, ormai completa, conseguita nei rapporti amministrativi, non corrisponde ancora un altrettanto soddisfacente risultato per quanto attiene il rimborso da parte dei comuni delle spese loro addebitate dalla Cassa.

e) *Principali opere finanziate o entrate in funzione nell'esercizio*

Gli interventi in questione sono stati essenzialmente effettuati con riferimento ai sistemi economico-spaziali in corso di formazione ed alle opere sia esterne che interne:

nell'area del medio Tirreno che investe, inglobandoli, anche altri processi di sviluppo della Basilicata, per un importo di circa 9.000 milioni di lire;

nell'area abruzzese per un importo di circa 2.900 milioni di lire;

nell'area pugliese per un importo di circa 1.300 milioni di lire;

nella Sicilia orientale e nella concentrazione produttiva di Palermo per un importo di circa 3.000 milioni di lire;

in Sardegna intorno ai centri di sviluppo meridionali ed a quelli turistici ed industriali settentrionali per un importo di circa 3.500 milioni;

lungo l'asse calabrese tra S. Eufemia e Crotone e nella regione dello Stretto per un importo di 2.800 milioni di lire.

I finanziamenti residui riguardano completamenti di opere precedentemente avviate:

nelle fasce territoriali sottosviluppate all'interno delle aree di sviluppo globale;

lungo le linee di intervento individuabili esternamente alle suddette aree;

nei territori di sicura vocazione turistica ed in qualche centro delle zone di particolare depressione.

Più particolarmente:

Nel *Lazio* sono stati finanziati lavori per 1,6 miliardi di lire ed appaltati gli stessi più uno stralcio precedente di 1,5 miliardi per il completamento dell'acque-

(1) Al fine di evitare tale aggravio, l'art. 8 della legge 26 giugno 1965, n. 717 al comma 2 dispone il trasferimento delle « opere effettuate dalla Cassa entro il termine di 6 mesi dal loro collaudo alle amministrazioni locali o agli enti tenuti per legge ad assumerne la gestione e la manutenzione ».

dotto per l'ex comprensorio di Cittaducale nord. Tale acquedotto distribuisce al portata di 80 l/sec. a 5 comuni in provincia di Rieti e a 2 comuni in provincia di L'Aquila. È stato completato il terzo lotto di lavoro dell'acquedotto Pontino occidentale che provvede all'alimentazione idrica della fascia litoranea anziate. La spesa sostenuta dalla Cassa per l'intero acquedotto Pontino occidentale ammonta a circa 1.000 milioni di lire.

In *Abruzzi* è stato completato l'acquedotto del Verde che distribuisce una portata complesiva di 460 l/sec. a 35 comuni della provincia di Chieti. Tale acquedotto attualmente in esercizio è costato circa 5 miliardi di lire. Sono stati completati i finanziamenti per l'acquedotto del Giardino ; tale opera, con la portata di 800 l/sec., 23 comuni serviti e 6,8 miliardi di lire circa di spesa, rappresenta uno dei più importanti complessi acquedottistici della regione. Con l'approvazione del progetto di 171 milioni di lire è stato completamente finanziato l'acquedotto Capo Vallone che alimenta i comuni di Palena, Lettopalena ed altri 6 comuni del chietino.

In *Campania* il principale intervento dell'anno relativo all'acquedotto Campano consiste nel finanziamento per la condotta Cercola-Capodimonte di 1,3 miliardi di lire. È stato anche finanziato l'acquedotto del Vallo di Diano destinato ad alimentare i centri di Sala Consilina, Teggiano, Montesano sulla Marcellana ed altri, approvato per un importo di 1,1 miliardi di lire : il progetto fa seguito al progetto di massima, approvato sempre nel 1966, per l'importo di 1,8 miliardi di lire. È stato finanziato per 450 milioni di lire l'acquedotto del Taburno destinato ad alimentare 9 comuni. Per le opere interne, si segnalano i finanziamenti per le fognature di Napoli, Salerno, Sorrento e Capri per un importo complessivo di circa 3,3 miliardi di lire.

In *Puglia* sono stati perfezionati i lavori di costruzione delle opere integrative per Taranto, mercè le quali il centro pugliese può utilizzare una maggiore portata di circa 685 l/sec. proveniente in parte dall'acquedotto pugliese ed in parte da alcune sorgenti reperite nel Galese ; tali opere sono state interamente finanziate dalla Cassa con un impegno di circa 1,3 miliardi di lire. Sono state completate anche le opere integrative per la Capitanata con un impegno complessivo di circa 2,2 miliardi di lire per l'esecuzione di una condotta, lunga circa 82 Km., costruita a integrazione di quella esistente per adeguare l'acquedotto al convogliamento di una maggiore portata (767 l/sec.) ai comuni del foggiano.

In *Basilicata* il completamento dei lavori in corso nell'acquedotto del Frida ha consentito di approvvigionare, con la portata di 88 l/sec., tutti i centri abitati posti lungo la fascia del litorale jonico-lucano da Metaponto a Nova Siri.

In *Calabria* sono stati appaltati 4 lotti dell'acquedotto di Catanzaro, per un totale di oltre 1 miliardo di lire, relativi alla costruzione del tronco litoraneo con alimentazione dal subalveo del fiume Alli e alla captazione delle acque della galleria Sansinato (l/sec. 50) per l'integrazione della portata cittadina. È iniziato l'esercizio dell'impianto di deferrizzazione del Corace che permette l'adduzione alla rete di Catanzaro di oltre 100 l/sec. di acqua trattata.

È stato finanziato l'ultimo lotto dell'acquedotto Ferrera che, con una spesa complessiva di oltre 2.000 milioni di lire, assicura il rifornimento idrico alla zona litoranea tirrenica tra Paola ed Amantea, saldandola a quelle vicine di Belvedere

e di S. Eufemia e realizzando la continuità dell'approvvigionamento idrico per tutta la costa calabrese dal confine lucano alla piana di S. Eufemia. Pure finanziato un ulteriore lotto di opere per il potenziamento e la sistemazione dell'acquedotto del Tuccio di Reggio Calabria che, per i molteplici interventi operati in tal senso, ha richiesto un impegno finanziario complessivo di 800 milioni circa.

Lungo la costa reggina del versante jonico sarà realizzato l'acquedotto dell'Amendolea che distribuirà 85 l/sec. ai paesi costieri compresi tra Bova Marina e Brancaleone. L'opera, che prevede lo sfruttamento di acque subalvee, assorbe una spesa di oltre 1,3 miliardi di lire. Di particolare interesse le opere finanziate per l'integrazione idrica del centro di Villa S. Giovanni, mediante prelievo delle acque subalvee del torrente Catona; per la normalizzazione idrica di Mammola, Grotteria e S. Giovanni di Gerace, di Girifalco e Amaroni; e le opere per la immissione di nuove sorgenti nell'acquedotto del Tacina a servizio di Crotone, Cutro, Mesoraca ed Isola Capo Rizzuto.

In *Sicilia* è iniziato l'esercizio dell'acquedotto Madonie -ovest a servizio di Caltanissetta ed altri comuni della zona. Per tale complesso sono tuttora in corso lavori di completamento e di integrazione della portata: a tutto il 1966 l'importo impegnato per la costruzione dell'opera è di circa 3.500 milioni di lire. Per le opere interne di fognature e di distribuzione idrica, si segnala il finanziamento di 1,2 miliardi di lire per la costruzione di due ulteriori lotti della fognatura di Catania.

In *Sardegna* sono stati finanziati i due rami dell'acquedotto del Bidighinzu, il ramo nord e nord-est 1° e 2° lotto (Mores) ed appaltato il progetto relativo alla diramazione per la Nurra e l'agro di Sassari. Con gli ultimi finanziamenti l'acquedotto del Bidighinzu è stato completato quasi per intero, mancando ancora due brevi diramazioni per alimentare la marina di Sassari. In particolare è entrato in esercizio l'impianto di neutralizzazione e disinfezione. Gli impegni finanziari del 1966 ammontano a 1,4 miliardi di lire.

È in corso di esecuzione per l'acquedotto Bau Pirastu il terzo lotto che costituisce il completamento dell'acquedotto con origine dalle sorgenti Bau Pirastu. Pure entrato in esercizio il secondo ed ultimo lotto dell'acquedotto di Siniscola ed altri che comprende i comuni di Budoni e San Teodoro con le relative frazioni. Si è inoltre provveduto al riappalto con nuovo stanziamento del terzo lotto dell'acquedotto del Goceano, ramo a servizio di Bolotana, Bultei, Anelia ed altri comuni. Per quanto concerne le opere interne si menziona il finanziamento di 3 lotti della fognatura di Cagliari per l'importo di oltre 1,7 miliardi di lire.

2. VIABILITÀ

a) *Programmazione degli interventi*

Con l'avvenuta approvazione del Piano di coordinamento, sono state precisate le direttive per i futuri interventi della Cassa nel settore e, in particolare, per il primo programma esecutivo relativo al periodo 1° ottobre 1966-31 dicembre 1967. Sono stati definiti due tipi d'intervento di competenza della Cassa nel settore delle vie di comunicazione: quello delle reti a servizio delle aree e nuclei industriali e dei comprensori irrigui e turistici e quello più generale delle grandi

strade, per il rapido collegamento delle stesse aree di concentrazione, dei grandi porti e dei maggiori centri urbani con la rete primaria autostradale e delle strade statali.

Mentre gli interventi del primo tipo sono strettamente collegati e vanno opportunamente coordinati con tutti gli altri interventi specifici dei rispettivi settori dell'industria, dell'agricoltura e del turismo, secondo la impostazione, zona per zona, del singolo piano comprensoriale di interventi, quelli del secondo tipo trovano una autonoma collocazione in una visione globale ed organica dell'intera rete stradale del Mezzogiorno. A quest'ultimo riguardo il Piano di coordinamento fa riferimento: *a*) alla rete autostradale così come dovrà essere completata ed integrata in base alle leggi vigenti, assegnandone la competenza al Ministero dei lavori pubblici; *b*) alla rete delle strade statali che dovrà essere convenientemente ammodernata a cura dell'ANAS, secondo un preciso ordine di precedenza per le strade più importanti; *c*) alle nuove *strade* di grande comunicazione o di *scorrimento veloce*, generalmente di fondovalle, destinate ad estendere le zone di influenza delle autostrade. Questo intervento viene assegnato prevalentemente alla competenza della Cassa, che già dal 1961 ebbe ad avviare un primo piano organico di opere di questo tipo, in coordinamento con l'ANAS per quanto concerne l'adeguamento dei tratti di strade statali che verranno utilizzati dalle nuove vie di grande comunicazione; *d*) alle strade provinciali e comunali, che integrano e completano la rete principale, alla cui sistemazione ed estensione — a parte le esigenze comprensoriali specifiche sopra citate — debbono provvedere gli enti locali, con il sostegno di contributi concessi dal Ministero dei lavori pubblici (secondo quanto previsto dalle leggi n. 126 del 12 febbraio 1958 e n. 181 del 24 aprile 1962, i contributi possono raggiungere la misura massima dell'80% della spesa).

In tale quadro, indicati gli assi autostradali in corso di realizzazione o di prossima esecuzione, il Piano individua le arterie di scorrimento veloce che dovranno costituire nuove grandi comunicazioni trasversali o importanti tronchi di collegamento e di raccordo di aree e nuclei industriali, di comprensori irrigui e turistici, di grandi centri urbani, porti e aeroporti. Per la realizzazione di tale complesso organico di opere, il Piano di coordinamento — in considerazione che per il settore della viabilità primaria era stata già impegnata la somma di 44,1 miliardi di lire per il programma di completamento — dispone, per il nuovo programma esecutivo della Cassa, che decorre dal 1° ottobre 1966, un impegno finanziario di 95,9 miliardi di lire (Tab. 3).

Negli ultimi mesi dell'esercizio, la Cassa ha provveduto ad avviare la progettazione delle opere comprese nel Piano, affidandone a professionisti di sperimentata capacità gli studi di massima: è stata in particolare richiesta l'attenta valutazione tecnico-economica delle opere in rapporto anche alle possibili soluzioni in alternativa; a tale valutazione farà seguito la progettazione esecutiva.

Circa gli aspetti tecnici delle arterie di scorrimento di competenza della Cassa, è da rilevare che il Consiglio nazionale delle ricerche fin dal 1963 ha stabilito che ogni strada, destinata ad assolvere funzioni di collegamento rapido, debba avere le caratteristiche indicate per le strade ad elevata intensità di traffico (1), ad eccezione della carreggiata che potrà essere unica, ma di larghezza non inferiore a mt. 7,50. Tuttavia, nei casi in cui si riscontri già un ragguardevole volume di traffico, come

(1) Su tali strade il volume di traffico previsto, nel termine di 10 anni, varia da 800 a 1.200 veicoli l'ora.

nelle zone di concentrazione urbana e industriale, è prevista la sezione a due carreggiate distinte di mt. 7,50 ciascuna, separate da spartitraffico. Per le strade a carreggiata unica, di crescente importanza, è previsto il successivo eventuale raddoppio. Tali caratteristiche renderanno le strade di scorrimento veloce del tutto simili alle più moderne strade statali e pertanto dovranno essere tempestivamente assorbite nella rete statale stessa.

b) *Realizzazioni*

A tutto il 31 dicembre 1966 l'impegno della Cassa per la realizzazione di nuove costruzioni e di sistemazioni di strade ordinarie, a scorrimento veloce e turistiche, risulta di 343,7 miliardi di lire per progetti approvati, di 320,9 miliardi di lire per lavori appaltati (284,1 miliardi di lire al netto del ribasso d'asta) e di 210,5 miliardi per lavori ultimati. A tale impegno corrispondono km. 4.800 circa di nuove strade e km. 16.670 di strade sistemate, cui sono da aggiungere — per un quadro completo dell'attività della Cassa per la viabilità nel Mezzogiorno — km. 10.239 di viabilità di bonifica.

Tab. 10. – STRADE REALIZZATE DALLA CASSA E IN CORSO DI REALIZZAZIONE AL 31 DICEMBRE 1966

(Km.)

TIPI DI STRADE	COSTRUZIONI	SISTEMAZIONI
Ordinarie	3.351	15.883
A scorrimento veloce	555	—
Turistiche	891	786
Di bonifica (a)	7.884	2.355
TOTALE	**12.681**	**19.024**

(a) Nella distinzione tra sistemazioni e costruzioni si è fatto ricorso ad una valutazione.

Con i progetti approvati, si è quasi totalmente esaurito il piano quindicennale, compreso il programma di completamento. Quest'ultimo ha consentito una intensa ripresa di nuovi lavori negli ultimi mesi del 1965 e per tutto il corso del 1966. In particolare, durante il 1966 sono stati approvati nel complesso progetti per 49,0 miliardi di lire, appaltati lavori per 38,4 miliardi di lire (34,1 miliardi al netto del ribasso d'asta) ed ultimati per 21,9 miliardi di lire: cifre annuali che sono di gran lunga le più elevate conseguite nel settore da parte della Cassa.

Circa l'andamento degli appalti, si deve rilevare come nel corso dell'anno si è accentuata la tendenza delle imprese ad offrire ribassi d'asta elevati, e spesso non sufficientemente adeguati ai prezzi di progetto, quale conseguenza dell'intensa concorrenza fra le imprese e della necessità di ammortizzare i forti oneri fissi per le attrezzature. Ciò ha richiesto una certa cautela nell'assegnazione degli appalti ed ha imposto sovente una ripetizione delle gare con sistemi che meglio garantissero il buon esito dei lavori.

In particolare, la situazione delle realizzazioni relativamente ai vari tipi di intervento viene così a configurarsi:

Strade a scorrimento veloce

Nel campo delle strade a scorrimento veloce, l'importo dei progetti esecutivi approvati nel 1966 è di 30,1 miliardi di lire, mentre i lavori appaltati sono stati di 21,7 miliardi di lire (19,2 miliardi al netto dei ribassi d'asta); i lavori ultimati 8,1 miliardi di lire.

Tab. 11. – SITUAZIONE DELLE REALIZZAZIONI DI STRADE A SCORRIMENTO VELOCE AL 31 DICEMBRE 1966

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1966			NELL'ESERCIZIO 1966
	N.	Km.	Importo	(importo)
Progetti approvati	79	555	79.882	30.148
Lavori appaltati	69	491	—	—
al lordo dei ribassi d'asta .	—	—	64.790	21.728
al netto dei ribassi d'asta .	—	—	58.244	19.218
Lavori ultimati	21	108	11.782	8.141

Lo stato di attuazione al 31 dicembre 1966 del programma di strade a scorrimento veloce in corso da parte della Cassa, secondo gli itinerari illustrati nella allegata tavola grafica, risulta come segue:

Strada di collegamento della zona turistica di Fiuggi con l'autostrada del Sole presso lo scalo di Anagni: l'arteria, che si sviluppa per circa 18 km., è stata completata ed aperta al traffico rendendo più agevoli e rapide le comunicazioni tra Roma e Fiuggi.

Strada da Sora alla statale di Forca d'Acero per Pescasseroli: l'opera, che si sviluppa per circa 17 km., è interamente in corso di esecuzione; essa migliorerà notevolmente le comunicazioni da Roma con il Parco Nazionale di Abruzzo (zona di Pescasseroli), Villetta Barrea e Scanno.

Strada Latina-Terracina (km. 43): aperta al traffico nella quasi totalità del tracciato. Solo sul tratto anulare di Latina, da Borgo Piave a Borgo Isonzo, i lavori sono in via di ultimazione. L'arteria si inserisce nel più ampio itinerario complementare all'autostrada del Sole, di alto interesse turistico e generale, Roma-Latina-Terracina-Gaeta-Formia.

Strada di fondovalle Tirino, da Navelli per Capestrano-Bussi alla SS. 153: i lavori sono stati ultimati sui 25 km. dell'intero tracciato. L'arteria migliora notevolmente le comunicazioni tra l'Aquila e Pescara eliminando la serie di tornanti esistenti prima dell'abitato di Popoli.

Variante al Passo dei Colli di monte Bove da Carsoli per Pietrasecca e Tagliacozzo: la strada, che è stata aperta al traffico sull'intero percorso (km. 26 circa), ha in via di ultimazione la circonvallazione di Carsoli. L'opera elimina la difficoltà e pericolosità del vecchio tracciato che doveva superare il valico di monte Bove a quota 1.229.

Strada fondovalle Biferno (*km.* 74), *volta a costituire il nuovo asse stradale fondamentale della regione molisana dalla Conca di Boiano al mare :* per i due tronchi iniziali, dalla SS. 17 al bivio di Castropignano di km. 22, sono stati già redatti rispettivamente il progetto esecutivo ed il progetto di massima. I tronchi intermedi, per km. 44, dal terzo al sesto sono ultimati o in corso di costruzione, fatta eccezione per il quinto — 2° lotto — di km. 5, che è in corso di appalto. Il settimo ed ultimo tronco fino alla SS. 87 presso Termoli, di km. 3, pure già aperto al traffico, dovrà essere opportunamente migliorato.

Collegamento di Campobasso con la fondovalle Biferno (*km.* 10) *:* è in corso di redazione il progetto di massima.

Strada di fondovalle del Tappino da Campobasso a Ponte Tredici Archi (*km.* 28) *:* è stata interamente realizzata e aperta al traffico. Ai fini del prolungamento dell'arteria verso Lucera e Foggia in coordinamento con gli interventi dell'ANAS sulla SS. 17, la Cassa si propone la costruzione dell'importante variante alla stessa statale alle rampe di Volturara Appula ; il progetto di massima è in corso di redazione.

Strada di fondovalle del Tammaro (*km.* 50), *fondamentale per le comunicazioni Campania-Molise :* il tracciato si sviluppa nelle province di Campobasso e Benevento. Il tratto in provincia di Campobasso è in corso di ultimazione, mentre il rimanente, in provincia di Benevento, è appaltato o in corso di appalto. Questa nuova arteria consentirà tra l'altro di convogliare verso Napoli il traffico delle fondovalli del Biferno e del Tappino.

Strada di fondovalle dell'Ofanto da Avellino a Rocchetta S. Antonio-scalo con raccordo fino alla stazione di Candela ed all'innesto con l'autostrada Napoli-Bari (*km.* 120) *:* in gran parte in corso di realizzazione, in coordinamento con l'ANAS, per il miglioramento delle comunicazioni tra l'Irpinia, la regione turistica del Vulture e la Puglia. I lavori ultimati, in corso di esecuzione ed in corso di appalto da parte della Cassa interessano circa km. 47. Sono progettati o da progettare km. 29. L'ANAS ha in corso o in programma l'adeguamento di altri 44 km. di strada. È in corso la progettazione di massima di ulteriori km. 30 per collegare Candela-scalo a Foggia.

Circonvallazione esterna di Napoli dalla Domitiana a S. Sebastiano : si sviluppa su un tracciato di km. 36 di cui 22 già ultimati ed aperti al traffico. In questo tronco sono peraltro in corso i lavori di esecuzione del tappetino. I rimanenti 14 km. sono in corso di esecuzione o di progettazione. La nuova strada collegherà tutte le statali che concorrono a Napoli dalla Domitiana alla Tirrenica inferiore.

Strada Lecce-Brindisi : si sviluppa su una distanza di 34 km. I lavori, sia in provincia di Lecce (per 17 km.), sia in provincia di Brindisi (per gli altri 17 km.), sono attualmente in avanzato corso di esecuzione. È in via di completamento la progettazione esecutiva del collegamento di Brindisi con l'agglomerato industriale. La nuova arteria risolverà la sentita esigenza di un rapido e diretto collegamento delle province di Brindisi e Lecce.

Strada di fondovalle dell'Agri (*km.* 78) *:* la grandiosa opera è stata pressochè ultimata. È aperta al traffico da Ponte Grumentino (SS. 103) alla SS. 106 Jonica.

Nel tronco Caprarico-Gannano e nei tronchi lungo l'invaso del Pertusillo e presso lo scalo Montalbano Jonico, sono ancora in corso lavori di completamento. Per il collegamento da Ponte Grumentino (SS. 103) all'autostrada Salerno-Reggio Calabria è in corso di redazione il progetto di massima. Con questa nuova arteria la piana di Metaponto viene collegata rapidamente all'autostrada Tirrenica, servendo i centri dell'alta, media e bassa valle dell'Agri, attualmente raggiungibili solo con lunghi, tortuosi e disagevoli percorsi.

Strada Ferrandina-Matera dall'innesto con la strada Basentana (presso lo scalo di Ferrandina) alla SS. 7 a Matera (km. 22): i lavori sono in avanzata fase di esecuzione, per i due lotti che si dipartono dalla Basentana, per circa 11 km. Per il terzo ed ultimo lotto è in corso di redazione il progetto di massima. Trattasi di una arteria dalle moderne caratteristiche che, oltre a riportarsi in modo organico nel sistema di strade di grandi comunicazioni della Basilicata e della Puglia, inserisce direttamente l'area industriale del Basento nel polo di sviluppo appulo-lucano.

Strada fondovalle del Basento (km. 160): la sua realizzazione va attuandosi con interventi coordinati Cassa-ANAS. Mentre sono avviati a completamento, da parte dell'ANAS, i lotti tuttora mancanti da Potenza al mare Jonio, la Cassa ha la responsabilità del tronco ad ovest di Potenza, da realizzare con carattere di grande raccordo autostradale. Di esso sono appaltati o in corso di appalto tre tronchi per km. 20 da Potenza al valico del Marmo ed in progettazione avanzata i rimanenti km. 13 fino a Romagnano scalo. L'ANAS sta inoltre progettando il raddoppio del tronco già realizzato a scorrimento veloce da scalo Romagnano a scalo Sicignano, di km. 16, per il collegamento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Strada fondovalle del Noce tra la litoranea SS. 18 presso Praia e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria presso Lagonegro (km. 32): dei primi due tronchi di km. 21 sono stati ultimati e aperti al traffico circa km. 18, sino all'innesto con la provinciale Rivello-Trecchina; la parte rimanente è in avanzata fase di esecuzione. Il tronco settentrionale di km. 9 è anch'esso in corso di esecuzione, mentre è di prossimo appalto il collegamento con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria con il relativo svincolo (km. 1,6). L'opera riveste fondamentale importanza come cerniera di collegamento tra l'autostrada e la costiera tirrenica calabra settentrionale.

Circonvallazione di Reggio Calabria anche come raccordo dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria con la SS. Jonica (km. 8): sono in esecuzione i lavori per il primo tratto di km. 2,500, dall'autostrada alla comunale di Giovannello. Il rimanente tratto di km. 5,500, fino alla variante della SS. 106 dell'ANAS, è in corso di appalto.

Strada Gela-Caltagirone-Catania (km. 91): viene realizzata secondo un piano coordinato Cassa-ANAS. I lavori relativi ad alcuni lotti intermedi, per km. 23, sono stati già eseguiti od appaltati dalla Cassa, la quale ha anche provveduto alla progettazione degli altri tre lotti di sua competenza, che prevedono la trasformazione di strade provinciali e di bonifica esistenti, per circa 34 km. L'ANAS, per suo conto, ha in avanzata fase di trasformazione il tronco di 34 km. da Gela a Sella Molone. Questa strada risolverà le maggiori esigenze di collegamento delle aree industriali di Gela e Caltagirone con Catania.

Strada Ragusa-Catania (km. 77): anche questa arteria è realizzata secondo un piano coordinato con l'ANAS. La Cassa ha quasi ultimato i lavori del primo

e secondo lotto, dalla SS. 115 all'incrocio con la strada provinciale Vittoria-Licodia Eubea, di km. 19 circa, mentre ha in corso di appalto il terzo lotto, dalla provinciale Vittoria-Licodia alla provinciale Licodia-Vizzini di km. 16. L'ANAS, che sta provvedendo alla circonvallazione degli abitati di Vizzini e Francofonte, provvederà alla trasformazione di vecchie strade statali per la realizzazione dell'ultimo tronco da Vizzini-Lentini fino all'innesto con la strada Siracusa-Catania, per km. 42. Quest'opera assolverà l'importante compito di collegare la Sicilia sud-orientale, oggi interessata da un notevole sviluppo agricolo e industriale, con Catania e le autostrade verso Palermo e Messina.

Strada Porto Empedocle-Agrigento-Caltanissetta (km. 62): sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione 5 lotti per complessivi km. 32 da Porto Empedocle alla provinciale Favara-Caldara, dalla SS. 122 alla contrada Cozzo delle Rose e da qui allo scalo S. Cataldo. È in avanzato corso di progettazione esecutiva il lotto di km. 20, dalla provinciale Favara-Caldara alla SS. 122, mentre è in corso di progettazione l'ultimo lotto di km. 10 dallo scalo S. Cataldo a Caltanissetta. La nuova strada che collegherà Porto Empedocle a Caltanissetta e all'autostrada Catania-Palermo, aggirando ad oriente Agrigento ed attraversando la zona mineraria di Racalmuto, raccoglierà anche gli afflussi della zona mineraria di Castelfranco, ora assai mal collegata con Porto Empedocle.

Strada Abbasanta-Nuoro e tronco esterno alla città di Nuoro lungo la valle dell'Isalle (km. 69): la strada è in stato di avanzata realizzazione per circa km. 54, dalla SS. 131 *Carlo Felice* presso Abbasanta a Prato Sardo. Per il breve tratto fino all'incrocio, oltre Nuoro, con la strada Nuoro-Siniscola, di circa km. 5, i lavori sono stati già appaltati. Resta da eseguire il progetto di massima del tronco esterno alla città di Nuoro, lungo la valle dell'Isalle, per circa 10 km. La grande arteria verrà a completare la fondamentale direttrice che si diparte da Cagliari verso Nuoro ed Olbia.

Strade ordinarie e turistiche

Nel campo delle strade ordinarie e turistiche sono stati approvati, nel corso del 1966, gli ultimi progetti previsti nel programma di completamento comprendente gli interventi necessari ad assicurare completa funzionalità alle opere in precedenza iniziate. In tale quadro sono stati approvati nell'anno progetti di nuove strade, ordinarie e turistiche, per 14,4 miliardi di lire, appaltati lavori per 13,2 miliardi di lire (11,8 miliardi al netto del ribasso d'asta) ed ultimati per 10,7 miliardi di lire. Sono stati altresì approvati progetti di sistemazione di strade esistenti per 4,4 miliardi di lire, appaltati lavori per 3,5 miliardi di lire (3,1 miliardi di lire al netto del ribasso d'asta) ed ultimati per 3,1 miliardi di lire.

Tra i principali progetti di viabilità ordinaria e turistica approvati nel 1966, si segnalano: *Chieti*: sistemazione e bitumatura della strada provinciale 52 Carpineto-Sinello-Guilmi (km. 8+668); *Campobasso*: strada turistica delle Mainarde: lavori di completamento fino alla Valle di Mezzo (km. 2) e collegamento Alfedena-altopiano Campitelli (km. 6+602); *Salerno-Avellino:* completamento della strada Giffoni-Valle Piana-Serino (km. 10); *Salerno:* completamento della strada turistica Palinuro-Marina di Camerota: tronco centrale di km. 2+928; *Cosenza:* allacciamento delle frazioni al comune di Belmonte Calabro: 3° lotto prolungamento da

Tab. 12. – STATO DI ATTUAZIONE DELLE NUOVE COSTRUZIONI DI VIABILITÀ ORDINARIA AL 31 DICEMBRE 1966

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1966			NELL'ESERCIZIO 1966
	N.	Km.	Importo	(importo)
Progetti approvati	882	3.351	116.994	11.439
Lavori appaltati :	864	3.325	—	—
al lordo dei ribassi d'asta .	—	—	112.954	10.283
al netto dei ribassi d'asta .	—	—	98.914	9.295
Lavori ultimati	77	2.977	83.956	7.210

Spineto a Vadi e diramazione per Regastilli (km. 4+680); costruzione della variante di Caricchio alla strada provinciale 111 (Cosenza-Pietrafitta-Aprigliano) e ponte sul fiume Crati (km. 2); *Catanzaro*: costruzione della strada Serrastretta-Miglierina: lavori di completamento; completamento della nuova strada Mileto-Dinami (km. 22+654); *Reggio Calabria*: costruzione della strada di allacciamento di Roghudi a Roccaforte del Greco: 2° lotto di km. 8+500; costruzione della strada Molochio-Piani Abbruschiato: 2° tronco km. 6+818; *Messina*: costruzione della strada panoramica: tratto dal torrente Contemplazione al torrente Guardia (km. 2+925); *Palermo*: costruzione della strada Alia-Caltavuturo nel tratto da Burrone Giannella a Portella Incatena e completamento del tratto precedente (km. 16); *Enna*: costruzione del viadotto di innesto all'abitato di Enna per il completamento del tratto terminale della strada provinciale 1 - Pergusa-Quadrivio S. Anna-Enna; *Sassari*: nuova strada litoranea Castelsardo-S. Teresa di Gallura: completamento dalla sezione 281 del tronco Lo Colbu-Vignola a Ciuchesu (km. 20+500).

3. OPERE FERROVIARIE E COLLEGAMENTI MARITTIMI

Le opere ferroviarie, ivi comprese quelle per l'attuazione del servizio di traghetto tra il continente e la Sardegna, finanziate dalla Cassa nell'ambito del piano quindicennale 1950-1965 per il complessivo importo di 109,9 miliardi di lire, risultano compiute nella quasi totalità, fatta eccezione per taluni lavori di completamento nelle tratte S. Mauro La Bruca-Celle di Bulgheria e Belvedere M.-Guardia Piemontese della linea Battipaglia-Reggio Calabria, i cui appalti, compresi nell'ultimo finanziamento, si trovano in avanzata fase di esecuzione.

L'intervento della Cassa in tale settore ha consentito la realizzazione di un complesso di opere di notevole rilevanza ai fini del miglioramento delle linee ferroviarie a grande traffico dell'Italia meridionale. Fra le opere più significative vanno ricordate:

l'elettrificazione della linea Bari-Foggia-Pescara (km. 299), con dotazione di 33 locomotori elettrici E 636 e 9 coppie elettromotrici;

l'elettrificazione delle linee Pescara-Sulmona (km. 68) e Pescara-S. Benedetto del Tronto (km. 61) con una dotazione complessiva di 15 locomotori E 636 ;

il raddoppio del binario, e relativi impianti, per la trazione elettrica sulla linea Battipaglia-Reggio Calabria per complessivi km. 112 circa, nonchè la costruzione e l'ampliamento di numerose stazioni e posti di movimento.

Il Piano di coordinamento non prevede tuttavia ulteriori finanziamenti della Cassa nel settore ferroviario, essendo già avviato il piano decennale di ammodernamento della rete nazionale da parte dell'Azienda ferroviaria. Nell'ambito di questo, è stato conferito carattere di priorità all'esecuzione delle opere per il completamento del raddoppio del binario e dell'elettrificazione della linea Battipaglia-Reggio Calabria.

Altro significativo intervento della Cassa è quello relativo al potenziamento dei collegamenti marittimi tra il continente e la Sardegna, volto ad accelerare lo sviluppo della regione sarda. A tal fine si è provveduto a finanziare la costruzione di tre navi traghetto, attualmente in esercizio ; nonchè a realizzare le necessarie infrastrutture nei porti di Civitavecchia e Golfo Aranci per aumentarne la capacità ricettiva. A completamento dell'intervento della Cassa in questo particolare settore, recentemente la Regione ha approvato — a valere sui fondi del Piano di rinascita — il finanziamento di una quarta nave traghetto, il cui progetto è già stato approvato dalla Cassa.

4. PORTI E AEROPORTI

L'intervento, previsto nel piano quindicennale 1950-65, è stato determinato dalla necessità di accelerare la realizzazione di un primo complesso di opere funzionali urgenti a servizio diretto o indiretto delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale. A fronte di uno stanziamento complessivo di 17,7 miliardi di lire sono stati approvati al 31 dicembre 1966 progetti per 17,6 miliardi di lire, appaltati lavori per 17,3 miliardi di lire (16,4 miliardi al netto del ribasso d'asta) ed ultimati per 4,9 miliardi di lire. In particolare sono ultimate e collaudate per 4 miliardi di lire le opere relative al potenziamento del porto mercantile di Taranto.

Per i futuri interventi nel settore, il Piano di coordinamento, nel quadro di un ampio programma organico da parte delle varie amministrazioni interessate, prevede a carico della Cassa impegni per 46,1 miliardi di lire.

Il complesso organico di opere comprese nel Piano consente di poter affermare fin d'ora che, con l'effettuazione degli interventi autorizzati, gli scali marittimi meridionali di interesse industriale raggiungeranno nel prossimo avvenire un soddisfacente grado di efficienza e di potenzialità.

Per quanto riguarda le opere aeroportuali, hanno avuto inizio i lavori relativi al potenziamento delle attrezzature dell'aeroporto di Bari Palese, compresi nello stanziamento disposto a tal fine nel piano quindicennale (2,2 miliardi). Per i futuri interventi nel settore, il Piano di coordinamento prevede, con carattere di priorità, un nuovo aeroporto in Calabria (zona di S. Eufemia Lametia) ed in Basilicata (zona di Piano del Matino-Potenza) nonchè l'adeguamento dell'aeroporto di Pescara. I relativi interventi sono stati inclusi nel programma esecutivo.

5. OSPEDALI

Il programma d'intervento nel settore ospedaliero — avviato nel 1962 quale parte del piano quindicennale — aveva come fine di sanare le situazioni più gravi di carenza e di inadeguatezza di strutture sanitarie del Mezzogiorno. In tal senso esso prevedeva: il completamento degli ospedali rimasti incompiuti per mancanza di fondi statali; la creazione di nuovi ospedali (ospedali di base) con disponibilità in genere di 150 posti-letto, oltre alcuni ospedali più grandi; ampliamento di ospedali già esistenti; fornitura di attrezzature sanitarie a nuovi ospedali.

Le caratteristiche tecniche di dette unità ospedaliere sono state definite dalla Cassa, d'intesa col Ministero della sanità, in un apposito schema di *ospedale tipo*, insieme a schemi di capitolati speciali e istruzioni da fornire a progettisti e direttori dei lavori per ottenere un indirizzo comune a tutte le progettazioni. Non poche sono state in merito le difficoltà operative da superare specie in tema di acquisizione di aree e di messa a punto dei progetti; difficoltà accentuate dal fatto che spesso gli interventi straordinari si affiancano ad interventi di altri enti per uno stesso ospedale.

A fronte di uno stanziamento di circa 41 miliardi di lire (di cui 31,2 miliardi sul programma di completamento), risultano approvati al 31 dicembre 1966 progetti per 30,1 miliardi di lire, appaltati lavori per 26,4 miliardi di lire (25 miliardi al netto del ribasso d'asta). Per le residue opere sono in corso, attentamente seguite dagli uffici della Cassa, le progettazioni esecutive e relative istruttorie, nonchè l'acquisizione dei suoli.

In particolare, nel corso del 1966 sono stati approvati progetti per 11,7 miliardi di lire e appaltati lavori per 10,4 miliardi di lire (9,6 al netto del ribasso d'asta). Tra i progetti approvati sono da rilevare l'ampliamento dell'ospedale civile di Teramo per un importo di circa 1 miliardo di lire; la costruzione dei nuovi ospedali civili di Modica e Rieti, del costo rispettivamente di 1 miliardo ed un miliardo e mezzo di lire.

II. AGRICOLTURA

1. SINTESI DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Il 1966 è stato l'anno di passaggio dal programma del quindicennio decorso, del quale si sono definiti ed attuati in grandissima parte i completamenti, al programma del quinquennio futuro, inquadrato quest'ultimo in una proiezione a più lunga scadenza, relativa all'intero quindicennio 1965-80.

Di conseguenza, l'azione della Cassa nel settore agricolo è stata contraddistinta, in sede di realizzazioni, dalla prosecuzione delle opere già iniziate e dal completamento di una gran parte di esse; in sede di predisposizione del lavoro per il futuro, dalla formulazione di elementi per il Piano di coordinamento (per la parte interessante la Cassa e per gli indirizzi generali dell'attività futura) e dalla redazione del programma esecutivo del quinquennio in corso.

Questa duplice documentazione era, infatti, essenziale per la ripresa delle iniziative di bonifica e di avvaloramento, delle quali costituisce la ragionata premessa. Anche se, come si vedrà in seguito, una stessa logica ha presieduto allo sviluppo agricolo del Mezzogiorno nel quindicennio e nel quinquennio, questa logica si è ulteriormente affinata, mediante la concentrazione degli investimenti straordinari nei territori attivi e mediante la più decisa spinta all'irrigazione, mirando, così, a livelli di produttività più alti per tutti gli elementi concorrenti alle gestioni aziendali, e soprattutto per il fattore lavoro.

I nuovi strumenti offerti dalla legge, le tendenze delineate dal Piano di coordinamento, le decisioni assunte coi programmi esecutivi, consentono di puntare ormai sulla valorizzazione dei territori in senso pienamente produttivistico, solo che si rispettino le esigenze, peraltro evidenti, di tempi tecnici e di incentivazione contributiva e creditizia, che valgano a sostenere la non facile impresa di una radicale evoluzione dagli ordinamenti asciutti a quelli erbacei ed arborei irrigui.

L'attività della Cassa nel 1966 si sintetizza nell'approvazione di opere pubbliche di bonifica per un importo di 64 miliardi e nell'appalto di lavori per 43,6 miliardi di lire rispetto ai 30,0 miliardi di approvazioni ed ai 21,3 miliardi di lavori appaltati per il 1965 (1).

(1) Dall'inizio dell'attività dell'Istituto a tutto il 31 dicembre 1966, le opere approvate assommano, pertanto, a 849 miliardi di lire, mentre i lavori appaltati raggiungono i 754 miliardi di lire (Tabb. 13 e 14). Considerando le erogazioni per la riforma fondiaria, il complesso degli interventi pubblici agricoli, finanziati dalla Cassa, sale a oltre 1.034 miliardi; mentre, ove si aggiungano gli impegni per incentivi, tale cifra raggiunge i 1.575 miliardi.

Tab. 13. – RIPARTIZIONE PER CATEGORIA DI OPERE DEI PROGETTI APPROVATI (*a*)

CATEGORIA DI OPERE	NEL 1965		NEL 1966		A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1966	
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%
Sistemazioni montane nei comprensori di bonifica e nei bacini montani. .	7.869	*26,2*	9.636	*15,0*	185.216	*21,8*
Opere idrauliche	3.286	*11,0*	6.082	*9,5*	118.842	*14,0*
Opere irrigue.	12.675	*42,2*	39.951	*62,3*	302.673	*35,7*
Opere stradali e civili . .	2.730	*8,8*	5.711	*8,9*	151.105	*17,8*
Elettrificazioni rurali . .	2.626	*9,1*	1.940	*3,1*	75.605	*8,9*
Studi, ricerche e anticipazioni per progettazioni .	821	*2,7*	774	*1,2*	15.365	*1,8*
TOTALE . . .	**30.007**	***100,0***	**64.094**	***100,0***	**848.806**	***100,0***

(*a*) Comprese le quote a carico dei terzi.

Considerando i dati per categorie di opere, si nota che l'importo dei progetti approvati per lavori irrigui si è più che triplicato passando dai 12,7 miliardi del 1965 ai 40,0 miliardi di lire del 1966 ; questo settore di intervento ha così assorbito nel corso dell'anno il 62,3% dell'investimento globale. Anche per le opere idrauliche e per quelle stradali e civili, l'importo delle approvazioni si è all'incirca raddoppiato. Un ritmo più regolare ha invece registrato il settore delle opere di conservazione del suolo nel quale l'attività di intervento non era stata drasticamente decurtata neppure negli esercizi precedenti (da 7,9 miliardi del 1965, ai 9,6 miliardi di lire del 1966).

Tab. 14. – RIPARTIZIONE PER CATEGORIA DI OPERE DEI LAVORI APPALTATI E ULTIMATI

CATEGORIA DI OPERE	LAVORI APPALTATI (*a*)						LAVORI ULTIMATI AL 31 DICEMBRE 1966	
	Nel 1965		Nel 1966		A tutto il 31 dicembre 1966			
	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%
Sistemazioni montane nei comprensori di bonifica e nei bacini montani . . .	3.675	*17,2*	9.020	*20,7*	171.412	*22,7*	138.907	*23,8*
Opere idrauliche	2.338	*11,0*	4.145	*9,5*	100.805	*13,3*	84.692	*14,5*
Opere irrigue.	10.731	*50,3*	25.000	*57,3*	263.461	*35,0*	160.623	*27,5*
Opere stradali e civili. . .	1.604	*7,5*	2.795	*6,4*	130.722	*17,4*	121.077	*20,7*
Elettrificazioni rurali . . .	2.405	*11,3*	1.902	*4,4*	72.398	*9,6*	64.875	*11,1*
Studi, ricerche e anticipazioni per progettazioni .	584	*2,7*	741	*1,7*	14.819	*2,0*	14.156	*2,4*
TOTALE	**21.337**	***100,0***	**43.603**	***100,0***	**753.617**	***100,0***	**584.330**	***100,0***

(*a*) Importo al netto dei ribassi d'asta, comprese le quote a carico di terzi.

L'importo delle opere appaltate è anch'esso più che raddoppiato rispetto al 1965, raggiungendo, nel complesso, per sistemazioni montane ed opere pubbliche di bonifica, i 43,6 miliardi di lire.

Nel settore degli incentivi si sono avuti nuovi progetti approvati per 23 miliardi. Di essi, 6,3 miliardi di investimenti si riferiscono ad impianti collettivi per la valorizzazione dei prodotti.

Il Piano di coordinamento, approvato dal CIR nel corso dell'esercizio, prevede per il settore dell'agricoltura uno stanziamento di 400 miliardi: 304,6 miliardi di lire per nuovi interventi, in aggiunta ai 95,4 miliardi di lire già destinati al programma di completamento di opere del piano quindicennale.

La superficie di intervento della Cassa, così come viene definita nel predetto documento, assomma a circa 3 milioni di ettari. In tale superficie sono compresi i 350 mila ettari di zone irrigue, dominati da opere realizzate nel quindicennio e 126 mila ettari di ulteriore estendimento delle aree irrigue che si ritiene di attrezzare con opere previste nel programma quinquennale.

L'attività programmata per il quinquennio è articolata su tre tipi fondamentali di comprensori irrigui, con le relative zone di valorizzazione connessa. Essi sono stati classificati *di completamento*, laddove l'intervento in programma completerà gli schemi irrigui già in gran parte realizzati; *di avanzamento*, laddove, essendo state costruite le opere di base, occorrerà affrontare in maniera radicale i problemi della valorizzazione economica dell'agricoltura e proseguire la realizzazione degli schemi irrigui, delle reti idrauliche e delle infrastrutture; *di impianto e studio*, laddove, infine, sarà necessario definire, sul piano tecnico ed economico, gli schemi delle opere ancora da eseguire (1).

---

(1) I principali e più importanti schemi di utilizzazione idrica promiscua, nei quali prevale l'utilizzazione agricola della risorsa idrica, che hanno formato oggetto di approfonditi studi e ricerche e di rilievi tecnici preliminari alle progettazioni nel corso del 1966, sono:

complesso del Volturno: studio degli invasi di Civitella sul Titerno e Campolattaro sul Tammaro, per l'estendimento dell'irrigazione nelle piane del Volturno e del suo affluente Calore;

complesso di irrigazione del Catanzarese: studio dell'invaso sul Melito, per l'irrigazione della zona litoranea jonica e zone alte della Piana di S. Eufemia, nonchè per l'integrazione dei fabbisogni potabili di Catanzaro;

complesso del Medio Crati e Piana di Sibari: studio degli invasi sullo Jassa, sull'Alto Esaro e sul Follone, per l'integrazione delle disponibilità idriche fornite dal Crati a servizio delle zone irrigue vallive e costiere e delle esigenze potabili della provincia di Cosenza e Sibari;

complesso Appulo-Lucano della costa jonica, dal confine con la Calabria alla penisola Salentina: studio dell'invaso di Monte Cotugno sul Sinni in collegamento con i complessi già realizzati dell'Agri e del Bradano, per la completa copertura delle esigenze irrigue, industriali e potabili della Basilicata, per l'approvvigionamento dell'area industriale di Taranto e per l'estendimento dell'irrigazione alla penisola Salentina;

complesso dell'Ofanto: studio dell'invaso di Conza, del sovralzo dell'invaso Capacciotti e avviamento delle indagini per l'invaso sul Locone, per l'approvvigionamento irriguo della valle dell'Ofanto e della fascia costiera Barletta-Bari e della omonima zona industriale;

complesso degli schemi irrigui minori di Puglia e Basilicata: studio degli invasi sul Gravina, sul Pentecchia, sul Fiumicello, sul Lato, sul Basentello, sul Carapelle, sul Pignola e sul La Terra, per le integrazioni locali delle disponibilità fornite dai grandi complessi;

complesso del Biferno: conclusione della progettazione dell'invaso di Ponte Liscione e studio dell'invaso di Arcichiaro, per l'irrigazione della valle del Biferno e della piana di Boiano, della zona costiera di Termoli e dei piani alti di Larino, nonchè per futuri usi potabili e industriali del Molise;

complesso del Flumendosa: studio delle possibili integrazioni di acque in aggiunta a quelle rese disponibili con gli invasi già costruiti nel medio corso del fiume, a servizio irriguo, potabile e industriale (Cagliari);

complesso dell'Ogliastro: per la stipula del contratto di prestito da parte della BEI di 15 miliardi è stata, nel corso dell'anno, predisposta un'ampia documentazione tecnica del-

Al fine di verificare il significato del nuovo piano di intervento, in raffronto al passato, è stata condotta una analisi delle opere finora eseguite dalla Cassa ripartendone gli importi tra comprensori irrigui, o che includono importanti schemi irrigui realizzati o in corso di realizzazione, e comprensori asciutti nei quali la Cassa non avrà, per effetto della nuova legge, più competenza ad operare se non per taluni completamenti di opere da trasferire alla responsabilità dell'amministrazione ordinaria. L'esame dei dati riportati nella tabella 15 pone in evidenza come gli investi-

Tab. 15. – DISTRIBUZIONE - PER GRUPPI DI COMPRENSORI - DEGLI IMPORTI DEI PROGETTI APPROVATI AL 31 DICEMBRE 1966 E INCIDENZA DELLA SPESA PER ETTARO (*a*)

GRUPPI DI COMPRENSORI	APPROVAZIONI (miliardi di lire) (*b*)			INCIDENZA PER Ha (migliaia di lire)	
	Opere pubbliche	Opere private	Totale	Opere pubbliche	Opere private
Irrigui :					
di completamento	50,3	35,5	85,8	*279,4*	*15,6*
di avanzamento	505,7	239,0	744,7	*153,4*	*72,5*
di impianto e studio	77,3	52,9	130,2	*65,6*	*45,3*
TOTALE	**633,3**	**327,4**	**960,7**	***136,0***	***69,8***
Asciutti	29,2	27,9	57,1	*39,3*	*47,2*
Di bonifica montana	76,9	66,2	143,1	*64,4*	*50,5*
Bacini montani	66,5	105,3	171,8	*30,9*	*47,6*
COMPLESSO	**805,9**	(*c*) **526,8**	**1.332,7**	***92,2***	***59,9***

(*a*) I dati sono suscettibili di lievi modifiche allorchè saranno stati definiti gli esatti limiti delle aree d'intervento previste dal piano di coordinamento.
(*b*) Tali dati non includono gli interventi in zone esterne ai comprensori di bonifica: 42.929 milioni per le opere pubbliche e 89.054 per le opere private.
(*c*) Sono compresi gli importi dei progetti finanziati con la legge speciale per la Calabria, ricadenti in comprensori di bonifica.

menti agricoli realizzati e promossi dalla Cassa dal 1951 in poi, abbiano seguito linee di localizzazione che non si discostano molto da quelle che si verificheranno nei prossimi anni per effetto della concentrazione zonale degli interventi. Infatti, per le opere pubbliche, 633 miliardi su 806 riguardano opere approvate in comprensori nei quali la Cassa proseguirà la sua azione ; per le opere private, 327 miliardi su 527 si sono localizzati nei comprensori irrigui o di valorizzazione connessa.

L'incidenza unitaria di tali investimenti, per ettaro, riflette principalmente il diverso sviluppo nei vari tipi di ambiente. Si passa infatti, per le opere pubbliche,

Segue nota (1);

l'intero progetto, integrata da un'analisi economica. Il progetto prevede una spesa di 47 miliardi — per la trasformazione irrigua di oltre 20 mila ettari — di cui 13,5 già impegnati, 21 da impegnare nel biennio 1967-69 ed i restanti 13 da impegnare nel triennio successivo, quando saranno noti i risultati delle indagini in corso sull'alternativa di destinare parte delle acque alla zona di Francofonte ;

complesso Catania-Siracusa : studio del piano regolatore delle acque fra Catania e Siracusa con gli invasi di Lentini e dell'Anapo, per l'irrigazione nei comprensori di Lentini e Lisimelie e l'approvvigionamento potabile e industriale dell'area compresa fra Catania e Siracusa ;

complesso del Belice : studio dei serbatoi di Garcie e Piana del Campo, per l'irrigazione della fascia costiera agrigentina e della zona alta della valle.

dalle 279 mila lire per ettaro nei comprensori di completamento, alle 153 mila lire in quelli di avanzamento, fino alle 66 mila lire nei comprensori di impianto e studio. Per le opere private la differenziazione delle incidenze è pressochè analoga, a conferma del fatto che gli investimenti aziendali risultano correlati al grado di maturazione delle opere di bonifica e di valorizzazione irrigua dei territori stessi.

Sempre sulla base dei dati disponibili, si è ripartita la spesa approvata per le opere pubbliche, per categoria di opera e per tipo di comprensorio (Tab. 16). Detta ripartizione indica che il 54% dell'investimento effettuato nei comprensori di completamento riguarda le opere irrigue, il 25% le opere idrauliche ed il restante 21% gli altri interventi. Per i comprensori di avanzamento i valori percentuali non si modificano sostanzialmente: 52% per le irrigue, 19% per le idrauliche, 29% per altre opere. Nel terzo tipo di comprensori, le incidenze maggiori si hanno invece per le opere stradali e civili (37%) e per le sistemazioni montane (25%), a causa della multiforme natura delle realizzazioni.

Tab. 16. – OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA APPROVATE PER GRUPPI DI COMPRENSORI E PER CATEGORIA DI OPERE AL 31 DICEMBRE 1966

GRUPPI DI COMPRENSORI	IDRAULICHE	IRRIGUE	STRADALI E CIVILI	SISTEMAZIONI MONTANE	STUDI E RICERCHE	ELETTRIFICAZIONI RURALI	TOTALE
VALORI ASSOLUTI (milioni di lire)							
Irrigui:							
di completamento . . .	12.510	26.954	5.469	738	360	4.269	50.300
di avanzamento . . .	94.292	261.639	75.919	41.213	9.179	23.470	505.712
di impianto e studio . .	7.107	11.964	28.885	19.250	1.919	8.164	77.289
TOTALE	113.909	300.557	110.273	61.201	11.458	35.903	633.301
Asciutti	2.904	1.545	12.037	9.833	471	2.362	29.152
Di bonifica montana .	285	—	22.095	47.365	355	6.799	76.899
Bacini montani	—	—	—	66.525	—	—	66.525
COMPLESSO . . .	**117.098**	**302.102**	**144.405**	**184.924**	**12.284**	**45.064**	(a) **805.877**
VALORI PERCENTUALI							
Irrigui:							
di completamento . . .	*24,9*	*53,6*	*10,9*	*1,4*	*0,7*	*8,5*	*100,0*
di avanzamento . . .	*18,7*	*51,7*	*15,0*	*8,2*	*1,8*	*4,6*	*100,0*
di impianto e studio . .	*9,2*	*15,5*	*37,4*	*24,9*	*2,5*	*10,5*	*100,0*
TOTALE	*18,0*	*47,4*	*17,4*	*9,7*	*1,8*	*5,7*	*100,0*
Asciutti	*10,0*	*5,3*	*41,3*	*3,73*	*1,6*	*8,1*	*100,0*
Di bonifica montana .	*0,4*	—	*28,7*	*61,6*	*0,5*	*8,8*	*100,0*
Bacini montani	—	—	—	*100,0*	—	—	*100,0*
COMPLESSO	***14,5***	***37,5***	***17,9***	***23,0***	***1,5***	***5,6***	***100,0***

(a) Cfr. nota (b) della tab. 15

2. STUDI, RICERCHE E PROGETTAZIONI DI MASSIMA

Le decisioni di investimento relative ai principali progetti e soprattutto agli schemi irrigui, la cui realizzazione ha avuto inizio nel corso del 1966, sono state oggetto di approfondite *analisi economiche* sulla redditività dell'investimento stesso, sulla base di valutazioni di massima del rapporto costi-benefici dei progetti.

Per alcuni schemi irrigui di particolare impegno finanziario e tecnico, tali analisi sono state condotte con apposite rilevazioni economico-aziendali e facendo ricorso ad ipotesi di sviluppo, per quanto attiene sia il tipo di assetto produttivo finale del comprensorio sia il livello dei prezzi dei prodotti e dei fattori di produzione. In particolare, con la elaborazione dell'analisi economica dei progetti Ogliastro, Jato, Biferno e Fiumarella, si è ulteriormente ampliato il numero degli schemi irrigui per i quali si dispone di parametri economici sulla redditività degli investimenti. Tali schemi vanno ad aggiungersi a quelli precedenti già oggetto di analisi e di maggiore rilievo, e cioè il Metaponto, il Fortore e il Flumendosa. La conoscenza di tali parametri, mentre è valsa ad orientare le scelte del programma esecutivo, ancora di più è risultata utile per decisioni di scelta tra più soluzioni tecniche alternative dello stesso progetto o varianti dei progetti di massima nella fase esecutiva.

Sempre nel campo delle ricerche economiche sono da segnalare quelle relative alle prospettive economico-mercantili di alcuni settori produttivi che svolgono ruolo prevalente nel processo di sviluppo dell'agricoltura meridionale. È in corso un'indagine sull'offerta ortofrutticola nelle aree di maggiore concentrazione del Mezzogiorno, che si identificano con i territori irrigui, mentre parallelamente sono state eseguite specifiche ricerche di mercato per orientare decisioni di intervento diretto o indiretto della Cassa o della Finanziaria agricola. Tali ricerche hanno consentito di articolare un primo programma di iniziative aventi sufficiente spazio economico per giustificare gli incentivi concessi dalla Cassa ed eventuali partecipazioni finanziarie della FINAM.

È stata inoltre messa a punto una metodologia per l'elaborazione dei *piani comprensoriali* che, in applicazione della legge n. 717, dovranno essere compilati nei principali complessi irrigui, del cui sviluppo la Cassa ha prevalente responsabilità. Si tratta di giungere alla elaborazione del piano di comprensorio in tre stadi, partendo da documenti di base zonali, elaborati dai centri di assistenza tecnica, per passare alla elaborazione di proposte di sviluppo comprensoriale, facenti il punto sull'attuale stadio di valorizzazione dei territori stessi e prefiguranti più ipotesi di assetto produttivo; ed infine a una verifica dei piani stessi a livello centrale, nel quadro dei programmi pluriennali di sviluppo nazionale e specifici del Mezzogiorno e della Cassa.

Nel settore delle *indagini tecniche preliminari alle progettazioni*, nessuna soluzione di continuità si è avuta tra la conclusione del primo quindicennio di attività della Cassa e l'inizio del secondo. Gli impegni per studi e indagini in questi campi hanno raggiunto nel 1966 l'importo di 790 milioni di lire. In particolare le ricerche di acque superficiali hanno avuto un maggiore impulso anche dalle esigenze dei complessi industriali, che si sono concretizzate in specie verso la fine del primo quindicennio e che in quasi tutti i casi si sono dimostrate connesse a quelle agricole e potabili. Tale connessione è risultata sia dalla necessità di attingere alle uniche fonti disponibili e già inizialmente prese in considerazione per la sola agricoltura, sia dalla

necessità di contenere i costi delle opere connesse. Spesso si è trattato di garantire, con soluzioni temporanee, un'immediata disponibilità per l'industria di acque già reperite per l'agricoltura e, provvisoriamente, trasferibili all'uso industriale, tenuto conto delle gradualità con cui progrediscono i consumi irrigui nei comprensori in via di trasformazione. Sempre sul piano delle utilizzazioni promiscue è da rilevare che tutti gli invasi previsti nei complessi studiati hanno naturalmente, oltre alla funzione di accumulo per riserva idrica, anche la funzione di laminare le piene, contribuendo così a ridurre gli oneri della bonifica idraulica di valle. Congiuntamente allo studio degli invasi, pure su basi intersettoriali è stato sviluppato lo studio degli schemi delle utilizzazioni, ivi compresa la ricerca dei tracciati delle adduzioni principali; ed è proprio per opere di questo tipo che maggiormente si risente lo alleggerimento dei costi per le singole utilizzazioni, conseguente all'uso promiscuo.

Tra gli interventi minori, è da ricordare, nel corso del 1966, la stampa delle carte geologica e geotecnica della Calabria nella scala 1:25.000, i cui rilievi furono finanziati nei precedenti esercizi.

3. OPERE DI CONSERVAZIONE DEL SUOLO

I citati programmi di completamento autorizzati dal Comitato dei Ministri per attuare opere di rapido avviamento, già comprese nel programma quindicennale e non eseguite per carenza di disponibilità, hanno consentito nell'anno un regolare sviluppo degli impegni e degli appalti in questo settore (1).

---

(1) Tra le opere realizzate od avviate a realizzazione nel 1966, si segnalano: sistemazione idraulico-forestale dell'Alto bacino del torrente Mollarino per 129,6 milioni di lire; sistemazione idraulico-forestale C.B. Valle del Liri per 11,8 milioni; sistemazione idraulico-forestale C.B. Valle del Liri, bacini Rapido-Gari e Rava-Mollarino per 229,5 milioni; sistemazione idraulico-forestale del C.B. Grottole e S. Mauro Forte, a presidio della strada di bonifica Ferrandina-Stigliano per 107,4 milioni; opere di regimazione delle acque nel bacino del torrente Centonze per 202,7 milioni; opere di conservazione del suolo nel C.B. zone joniche intercluse, bacino Esaro di Crotone per 281,7 milioni; sistemazione idraulico-forestale nel C.B. dell'Alto e Medio Belice, s.b. fiume Belice Sinistro e suoi affluenti a monte della stretta di Bruca per 101,8 milioni; sistemazione idraulico-forestale nel bacino Gornalunga a protezione dell'invaso di Ogliastro per 417,6 milioni; sistemazione idraulico-forestale nel C.B. Delia Nivolelli, fiume Delia a monte del serbatoio Trinità per 381,2 milioni; sistemazione idraulica dell'asta del fiume Gela a monte e a salvaguardia dello sbarramento del Disueri per 304,0 milioni; sistemazione idraulico-forestale nel B.M. fiume Gela per 128,0 milioni; sistemazione idraulico-forestale del B.M. fiume Salito per 114,1 milioni; sistemazione idraulica nel Fucino (V stralcio) per 259,8 milioni; sistemazione idraulico-forestale nel Vomano s.b. torrente Mavone per 15,2 milioni; sistemazione idraulico-forestale connessa nell'alto e medio Biferno (asta principale torrente Rio), per 145,8 milioni; lavori colturali e manutentori in favore dei rimboschimenti realizzati nel C.B.M. Media Valle Agri e Sinni per 194,0 milioni; sistemazione idraulico- connessa nel C.B.M. Gallitello Fossa Cupa-Camastra (s.b. torrente Inferno) a monte dell'invaso sul Camastra per 193,8 milioni; sistemazione idraulico-forestale nel C.B.M. Monti Carmine e Caruso per 210,4 milioni di lire; sistemazione idraulico-forestale nel C.B.M. Simeto s.b. Troina a protezione dell'invaso dell'Ancipa per 103,3 milioni di lire; sistemazione idraulico-forestale nel B.M. fiume Simeto (s.b. torrente Troina di sopra) per 223,5 milioni di lire; sistemazione idraulico-forestale nel comprensorio di bonifica montana del Simeto (s.b. Troina di sopra) a monte del serbatoio dell'Ancipa per 257,7 milioni di lire; sistemazione idraulico-forestale 1° stralcio Cerami Gagliano Castelferrato Nicosia Troina per 941,8 milioni di lire; sistemazione idraulico-forestale-agraria nel distretto del Simeto I stralcio per 748,6 milioni di lire; sistemazione idraulica ed idraulico-forestale nel C.B.M. del Platani-Magazzolo (s.b. torrente Mancuso), per 516,6 milioni di lire; consolidamento zone franose a presidio della strada Cammarata-Castronuovo di Sicilia S. Stefano Quisquina, per 226,0 milioni di lire; conservazione del suolo a difesa dell'invaso del Fanaco e delle strade di accesso a Castronuovo di Sicilia per 246,6 milioni di lire; conservazione del suolo nel comprensorio Platani-Magazzolo-bacino S. Leonardo per 127,6 milioni di lire; sistemazione idraulico-forestale B.M. Miscano per 101,2 milioni di lire; sistemazione idraulico - connessa B.M. Monti Somma e Vesuvio, s.b. torrente Resina per 211,9 milioni di lire; sistemazione idraulico-forestale B.M. Alto Carboi per 109,4 milioni di lire; sistemazione idraulico-forestale B.M. Jato Monreale per 212,7 milioni di lire.

Nel settore degli studi è stato elaborato, sulla base dell'amplissimo materiale ormai disponibile di piani regolatori dei vari bacini idrografici del Mezzogiorno, il nuovo programma di attività da svolgere nel prossimo quindicennio.

Per la Calabria, inoltre, sono stati raccolti e sistemati gli elementi di consuntivo e di previsione necessari per la stesura della relazione riassuntiva sulla legge speciale a norma dell'art. 6 della legge 10 luglio 1962, n. 890.

In questo quadro di lavoro, e ad un tempo di revisione e di programmazione, l'attività di conservazione del suolo è stata progressivamente sempre più volta alla tutela delle zone a più vaste prospettive di sviluppo, secondo i criteri di maggiore concentrazione previsti dalla legge n. 717.

Tuttavia, non sono state trascurate le esigenze volte a non lasciar interrotte le iniziative precedenti. In tal senso è stata data la priorità agli interventi per risarcimenti forestali e altre manutenzioni necessari per conferire un sufficiente grado di compiutezza alle opere già avviate in passato e ubicate in zone che dovranno rientrare nella competenza dell'amministrazione ordinaria dello Stato, nonchè al perfezionamento di operazioni di esproprio. L'attività operativa è stata inoltre fortemente condizionata dalla contemporanea esigenza di approntare e definire sollecitamente gli impegni di spesa necessari per far fronte agli aumenti di costo della manodopera, verificatisi nel corso degli ultimi anni, specialmente a seguito della entrata in vigore delle nuove disposizioni sull'inquadramento previdenziale ed assicurativo dei lavoratori nel settore industriale ; i relativi oneri hanno molto spesso raggiunto o superato il 50% dei costi precedenti così da imporre spesso veri e propri ridimensionamenti delle previsioni di programma (1).

Gli interventi diretti per rimboschimenti, sistemazioni idraulico-forestali ed idraulico-agrarie non completano il quadro della attività della Cassa nel settore della difesa idro-geologica. Si è già accennato alla precipua funzione che in tale senso viene svolta in particolare da quasi tutti i serbatoi di invaso del Mezzogiorno, quale che sia il loro obiettivo primario. Altri interventi, specie quelli volti a sistemazioni di frane e di aste fluviali, sono stati realizzati in connessione ad opere di rilievo nel settore stradale e acquedottistico ; nel quadro dei rispettivi programmi, ma sulla base, anche per questi interventi, di un unico approccio tecnico ed istruttorio.

4. OPERE IDRAULICHE

Per opere di sistemazione idraulica delle aste vallive dei corsi d'acqua e di costruzione di reti drenanti, risultano impegnati nell'esercizio 6.209 milioni di lire (contro 3.184 per approvazioni nel 1965), pari al 9,4% degli impegni per opere di bonifica.

Gli interventi avviati hanno mirato essenzialmente alla integrazione ed al completamento di opere iniziate nei precedenti esercizi e, in misura minore, alla rea-

(1) Tipico delle valutazioni, che attengono alle opere di difesa e conservazione del suolo, è lo schema, desunto nell'anno, degli interventi di protezione da finanziarie in base al prestito BEI, per il programma di utilizzazione dell'invaso dell'Ogliastro. Si tratta di impegni previsti per 5 miliardi, di cui 1,3 miliardi di lire per acquisto o esproprio dei terreni da rimboschire. L'entità delle cifre rispecchia l'importanza che, ai fini della protezione dell'invaso, viene riconosciuta ai rimboschimenti e quindi la necessità di garantire in maniera assoluta la loro conservazione nonostante le non trascurabili difficoltà ambientali e gli oneri non indifferenti connessi alla demanializzazione.

lizzazione delle opere di primo impianto nelle zone di imminente irrigazione. Una consistente aliquota delle somme impegnate ha riguardato la manutenzione straordinaria delle opere già costruite. La necessità di sopperire alle numerosissime esigenze, specie di integrazione e manutenzione, con le limitate somme disponibili, ha determinato un notevole frazionamento degli interventi, per cui l'impegno di oltre 6 miliardi ha comportato l'approntamento di 47 progetti (1).

Un particolare cenno merita il problema della manutenzione delle reti di bonifica, alla cui piena funzionalità i consorzi non possono provvedere per il mancato completamento del sistema. È stato necessario destinare una consistente aliquota dei fondi disponibili per intervenire in questo settore. Poichè un aspetto importante di questo problema è rappresentato dalla difficoltà di eliminare la vegetazione che infesta i canali e che è una delle cause principali della riduzione della loro efficienza e degli alti costi di manutenzione, la Cassa da tempo si è associata al Ministero dell'agricoltura e foreste e all'Associazione consorzi di bonifica, per lo studio dell'impiego di diserbanti chimici, iniziando una serie di sperimentazioni condotte con la collaborazione delle case produttrici di tali prodotti; i risultati finora conseguiti lasciano sperare che tale mezzo possa contribuire a risolvere il problema così come già avviene nelle reti di bonifica del nord.

Nel contempo la predisposizione di nuovi programmi ha preso il via dalla attenta verifica di quanto già realizzato col piano quindicennale, con particolare riguardo all'efficienza delle opere ed alla loro rispondenza alle esigenze di un'agricoltura intensiva. Per le nuove progettazioni di massima, sono stati disposti i necessari rilievi e le indagini di carattere idrologico e geologico, in relazione alle zone di nuova irrigazione o di estendimento dei precedenti impianti, peraltro in stretta connessione con gli interventi di conservazione del suolo da attuare nei bacini di dominio. Esempi significativi di tale indirizzo sono gli studi ed i piani di massima dei territori del Gornalunga (Sicilia), del Coghinas (Sardegna), dell'Altesina-Alto Dittaino (Sicilia), del Birgi (Sicilia) e della Stornara (Puglia).

5. SERBATOI ARTIFICIALI

Durante il 1966 sono stati praticamente ultimati i lavori relativi a tre sbarramenti (Occhito sul fiume Fortore; monte Marello sul fiume Angitola; Ogliastro sul fiume Gornalunga), per un invaso totale di 410 milioni di metri cubi, e sono state appaltate due nuove dighe (Rubino sul torrente Fastaia; Penne sul fiume Tavo), per un invaso di 20,7 milioni di metri cubi e per l'importo di 3.288 milioni di lire. I lavori degli sbarramenti in costruzione hanno richiesto ulteriori stanziamenti per complessivi 6.614 milioni di lire. È stata definita l'istruttoria

(1) Di nuovo limitati sono stati, pertanto, gli interventi di un certo peso, tra i quali si possono citare: la prosecuzione della inalveazione del fiume Dittaino in Piana di Catania (4 km. per 600 milioni di lire circa; con il che può ritenersi completata la sistemazione valliva di questo affluente del Simeto); un primo lotto di lavori per la sistemazione del fiume Esaro; la integrazione delle difese spondali del tronco terminale del fiume Amendola e interventi integrativi per la sistemazione di corsi di acqua minori nella piana del Neto, in Calabria; i primi lotti per la canalizzazione del Rio Foxi e del Rio Trottu in Sardegna; la revisione di alcuni impianti idrovori nel comprensorio del Volturno; la sistemazione idraulica scolante della piana di Presenzano nel comprensorio del Sannio Alifano; l'integrazione di reti scolanti nel comprensorio di Metaponto e la sistemazione di alcuni affluenti dell'Agri a difesa dell'invaso del Pertusillo, in Basilicata.

degli invasi di Ponte Liscione sul fiume Biferno e del Votturino sul torrente Cerasa (Cosenza), per un invaso complessivo di 153 milioni di metri cubi.

In complesso gli invasi realizzati o in corso di realizzazione o di studio, a prevalente interesse agricolo, sono 54 per una capacità totale di 3.406 milioni di metri cubi ed un impegno complessivo di spesa di oltre 184 miliardi di lire. Nella tabella 17 sono riportati, in sintesi, i dati relativi.

Tab. 17. – SITUAZIONE DEL PROGRAMMA DEGLI INVASI A PREVALENTE UTILIZZO AGRICOLO ALLA FINE DEL 1966

STATO DI ATTUAZIONE	NUMERO DI INVASI	CAPACITÀ (milioni di mc.)	COSTO (miliardi di lire)
Realizzati	11	1.359	43,2
In costruzione	9	347	39,4
In istruttoria	19	929	65,5
In studio	15	771	36,3
TOTALE	**54**	**3.406**	**184,4**

Il quadro delle realizzazioni compiute od in corso di esecuzione risulta, pertanto, nei confronti dell'esercizio 1965, incrementato di cinque unità, per una capacità di invaso di complessivi 122 milioni di metri cubi e con un maggiore impegno di spesa di circa 27 miliardi di lire (1).

6. IRRIGAZIONI

L'attività svolta nel settore dell'adduzione e distribuzione irrigua si è tradotta — secondo le previsioni del programma avviato a fine 1965 — in 25,4 miliardi di lire di opere approvate. Tale attività ha compreso prevalentemente opere di completamento e di proseguimento dei complessi irrigui già iniziati nei precedenti esercizi, nonchè la realizzazione di irrigazioni minori con impianti indipendenti.

Quanto ai completamenti, essi sono stati attuati nelle pianure del Tronto, di Telese e della piana in destra del Sele, nelle quali, ormai, gli investimenti irrigui possono ritenersi conclusi, salvo modeste opere di integrazione. Nel bacino inferiore del Volturno è stato approvato un cospicuo intervento di ampliamento, in virtù del quale sono oggi dominati oltre 24.000 ettari. Nell'insieme, i completamenti — che si riferiscono prevalentemente a reti a scorrimento (costo medio 650.000 lire/Ha) — hanno consentito un ulteriore estendimento delle reti irrigue su circa 7.500 ettari dominati, per una spesa complessiva di 5.702 milioni di lire.

(1) Elementi di dettaglio circa le dighe incluse nel programma della Cassa ed il loro stato di attuazione sono esposti nella Tav. 24 dell'appendice statistica.

Per quanto riguarda nuove reti di adduzione e distribuzione, si è dato l'avvio a tre grandi complessi: Jato per l'irrigazione di circa 10.000 ettari ad ovest di Palermo; Ogliastro per l'irrigazione di circa 20.000 ettari pure in Sicilia; Fortore nord (dal serbatoio dell'Occhito) in Puglia. Prevalgono nettamente in tali nuovi complessi gli impianti ad aspersione e, comunque, sempre con reti tubate. Gli importi approvati per i detti lotti ammontano in totale a 8.103 milioni di lire.

Per le irrigazioni minori, sono stati, infine, attuati interventi a servizio di complessivi 7.400 ettari, suddivisi in sei impianti, nel Lazio, in Sicilia, in Sardegna ed in Basilicata, con una spesa complessiva di 4.519 milioni. I due terzi di tale superficie saranno serviti a pioggia, il resto a scorrimento mediante canalette a pelo libero (1).

Complessivamente, sono stati dunque approvati nuovi lavori per 18,3 miliardi di lire a servizio di 16.285 ettari, con la costruzione di circa 80 km. di condotte adduttrici di diametro da m. 2,50 a m. 1,00 e 12 Km. di adduttori a pelo libero, nonchè di circa 900 chilometri di reti secondarie e comiziali. Sono state inoltre approvate perizie di variante e suppletive per circa 7,1 miliardi di lire, per cui il totale dell'impegno per le opere irrigue ammonta a 25,4 miliardi di lire (escluse le dighe), ripartiti in 99 progetti e perizie.

La superficie degli impianti irrigui già in esercizio finanziati dalla Cassa è di 247 mila ettari; la superficie netta tecnicamente irrigabile è di 214 mila ettari. Tali impianti vengono anche seguiti nella loro progressiva utilizzazione: la superficie effettivamente irrigata nell'ultima annata agraria è risultata pari a 112 mila ettari, vale a dire il 52% di quella tecnicamente irrigabile (2). Nell'interpretare tale percentuale occorre tenere presente che la superficie irrigabile include, a fianco di impianti da tempo in funzione, impianti entrati in esercizio solo nell'annata. È esatto peraltro che molteplici fattori intervengono a portare al di là dei tempi tecnici minimi necessari i tempi che intercorrono tra il completamento delle canalizzazioni ed il momento in cui la quasi totalità dei terreni resi irrigabili è trasformata e messa in grado di utilizzare la risorsa idrica. È questo un aspetto su cui la Cassa sta portando da tempo, come è ben noto, la sua attenzione, e che è alla base stessa della molteplice azione di promozione e di assistenza tecnica che, come detto nei successivi paragrafi, è in fase di attiva sistematica intensificazione nei territori in questione (Tavv. 25 e 26 dell'appendice statistica).

---

(1) Tra gli impianti suddetti, particolare importanza rivestono gli interventi nella vallata del Fastaia (Trapani) dove verranno dominati 3.655 ettari e nella piana di Aquino (Frosinone) dove ne verranno dominati 1.879. A questo gruppo di opere appartengono anche i lotti irrigui del Cirras (Sardegna) e dell'Alto Dittaino, in Sicilia; il primo a completamento di un lotto approvato nel dicembre 1965; nell'Alto Dittaino invece trattasi di un primo lotto cui seguirà un secondo finanziato dalla Regione. Anche l'impianto approvato per l'Alta Val d'Agri (ca. 600 ha.) è un primo lotto di una serie di interventi che consentiranno nel tempo l'estendimento dell'irrigazione su tutta la zona pianeggiante di tale comprensorio.

(2) Tra gli impianti realizzati, ormai in pressochè totale utilizzazione (con aliquote dall'80 al 100%) si trovano quelli di Fondi e Monte San Biagio, di Cassino, della Conca di Sora, del Tronto, del Destra Pescara, del Destra Sele, del Tusciano, delle Paludi di Scicli, del Basso Sulcis, del Milis, della Piana di Orosei. Tra gli impianti utilizzati con aliquote comprese tra il 50 e l'80% si trovano: l'Astura, il borgo Hermada, la Valle di Terracina, il Sinistra Pescara, l'Aurunco, la piana Alifana, il Sinistra Sele, la Valle Telesina, il Mesima, il Basso Neto, il Basso Belice e Carboi, l'Arborea ed altri. Presentano, invece, percentuali di utilizzazione comprese tra il 35 e il 50%: Sabaudia, Sangro Aventino, piana di Venafro, Fossa Premurgiana, Agri e Sinni, Bradano, Disueri, piana di Catania, bassa valle del Coghinas ed altri minori. Le percentuali di utilizzazione più basse si hanno per il Basso Volturno, Latina, Stornara e Tara, l'Arneo, il Flumendosa, il Campidano Minore e il Destra Tirso.

7. INFRASTRUTTURE CIVILI DI BONIFICA

Anche per il settore della viabilità di bonifica e delle opere civili (borgate rurali, acquedotti ed elettrodotti di bonifica), il 1966 ha segnato una ripresa nei confronti dell'anno precedente: infatti, dai 2,6 miliardi di lire di progetti approvati nel 1965, si passa ai 5,8 miliardi di lire del 1966. I lavori appaltati sono passati dai 1.461 milioni del 1965 ai 2.958 milioni di lire del 1966.

Nel complesso, alla fine del 1966, gli appalti in questo settore di opere, essenziali come premessa alla valorizzazione, hanno raggiunto i 130,7 miliardi di lire, di cui 121 miliardi, pari al 93% del totale, si riferiscono ad opere già ultimate.

Nell'attuazione del programma di completamento è stata data la precedenza, senza una discriminazione territoriale, ad opere stradali di integrazione dei tronchi già realizzati, e ad altre opere — pure previste nei programmi della Cassa del passato quindicennio — di particolare urgenza e rilievo, nel quadro dello sviluppo organico della bonifica e per la valorizzazione dei comprensori interessati (1).

L'esercizio 1966 ha comportato, inoltre, per la Cassa tutto un lavoro di approfondimento di situazioni al fine di addivenire, nel migliore dei modi, e sulla base di una serie di incontri con i consorzi e gli enti di bonifica, al dettaglio di un primo programma di interventi, riferito ai prossimi anni, in adempimento alle direttive del Piano di coordinamento. In tale programma, che interessa le zone di concentrazione, hanno precedenza gli adeguamenti e la sistemazione di quelle strade già finanziate dalla Cassa e per le quali esistono impegni precisi, da parte delle amministrazioni provinciali, circa l'assunzione in carico della manutenzione. A tal fine, i nuovi elaborati relativi a dette sistemazioni dovranno essere redatti in stretta intesa con le citate amministrazioni. Detto programma considera inoltre, anche se con criteri restrittivi, l'infittimento della maglia stradale a servizio dei territori irrigui.

Gli stessi criteri hanno presieduto, come già accennato, agli interventi nel campo dell'elettrificazione rurale, per cui nell'esercizio sono stati approvati progetti per 1.981 milioni di lire in confronto ai 2.545 milioni del 1965. In definitiva le nuove opere di elettrificazione dovranno essere ad esclusivo servizio delle zone già dominate da impianti irrigui organizzati o, comunque, in qualche caso, precederli per dar luogo all'utilizzazione di acque sotterranee necessarie alle aziende per iniziare una esperienza irrigua.

8. MIGLIORAMENTI FONDIARI AZIENDALI

La ripresa dell'attività anche nel settore dei miglioramenti fondiari ha trovato la sua base finanziaria nello stanziamento disposto dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, in sede di completamento del piano quindicennale, per l'importo di 10 miliardi di lire a carico dei fondi della legge 26 giugno 1965, n. 717. Tale ri-

(1) Rientrano in tale quadro: le strade trasversali nei campi Palentini di km. 16 nel comprensorio di bonifica montana del Fucino; la strada Bosco di km. 6 nel comprensorio del Larinese; la strada Casarano, dalla contrada Marcello per Taviano con diramazione per Pappolino di km. 5 nel comprensorio dell'Ugento e Li Foggi; la strada di bonifica n. 12 di km. 10 nel comprensorio del Birgi; la strada n. 19 di km. 8 nella piana di Gela e quella n. 21 di km. 8 nella piana di Catania; la strada Ciaramiddaro-Dittaino di km. 3 nell'Alto Simeto e Dittaino; la strada di S. Sperate in regione Su Campu e l'allacciante Decimoputzu-Monastir di km. 10 nel Campidano di Cagliari; il completamento della strada di Ghiliorro di km. 7 nel comprensorio di bonifica di Siniscola - Posada - Torpè.

presa ha interessato tutti i territori nei quali si era precedentemente operato, in base al piano quindicennale 1950-1965, delle cui previsioni i nuovi stanziamenti tendevano, appunto, a completare la realizzazione. Al 31 dicembre 1966, la giacenza di progetti inclusi in tale piano è stata quasi completamente esaurita.

Sempre durante l'esercizio 1966, è stata, inoltre, effettuata un'attenta revisione delle concessioni assentite nel corso del passato quindicennio al fine di individuare quelle che non avevano avuto una pratica utilizzazione da parte dei beneficiari e, quindi, disporre il disimpegno dei relativi importi, che sono stati anche essi destinati ad aumentare le disponibilità del settore. Ciò ha consentito — nelle more dell'approvazione del programma esecutivo ottobre 1966-dicembre 1967 — di anticipare, al 1° settembre 1966, la riapertura dell'accettazione di nuove domande di sussidio per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, nei territori delle zone irrigue e di valorizzazione connessa, secondo la delimitazione e la normativa previste dal Piano di coordinamento.

I relativi dati sono precisati nelle tabelle 18 e 19. Nell'esercizio 1966 sono stati approvati progetti per un importo globale di 23.041 milioni di lire e concessi sussidi per un importo complessivo di 12.924 milioni di lire (1). Nello stesso esercizio i collaudi liquidati hanno corrisposto ad un importo di opere per 22.095 milioni di lire, con una effettiva erogazione di sussidi pari a 11.928 milioni di lire.

Nella tabella 20 vengono riportate per entità tecniche le opere, divise per categorie, collaudate a tutto il 31 dicembre 1966 : dalle cifre risulta confermata la tendenza, già rilevata nei precedenti esercizi, ad una qualificazione dei progetti verso opere a più immediato effetto produttivo — irrigazione, sistemazione dei terreni, impianti arborei, attrezzature zootecniche, serre, ecc. — restando più contenute opere meno direttamente produttive, come le abitazioni rurali. La tendenza

Tab. 18. – OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO APPROVATE (*a*)

(milioni di lire)

REGIONI	A TUTTO IL 1966				NEL 1966 (*b*)	
	Al lordo di revoche		Al netto di revoche			
	Importo opere	Sussidio concesso	Importo opere	Sussidio concesso	Importo opere	Sussidio concesso
Marche	14.044	6.313	12.442	5.614	121	70
Toscana	5.488	2.227	5.003	2.038	57	40
Lazio	45.730	18.232	37.630	15.049	1.349	656
Abruzzi	91.499	40.371	82.677	36.733	3.094	1.951
Molise	14.910	7.255	12.908	6.395	1.341	864
Campania (*c*)	107.893	50.764	93.267	44.733	5.304	3.327
Puglia (*c*)	88.523	37.854	73.230	31.484	2.132	1.069
Basilicata	91.011	41.157	77.533	35.422	2.528	1.443
Calabria	38.127	19.994	31.680	16.768	214	133
Sicilia	73.324	29.564	62.277	25.409	4.771	2.348
Sardegna	59.262	27.199	52.135	24.195	2.130	1.023
TOTALE	**629.811**	**280.930**	**540.782**	**243.840**	**23.041**	**12.924**

(*a*) Escluse le opere relative alla legge speciale per la Calabria.
(*b*) Al lordo di revoche.
(*c*) Sono compresi i dati relativi alla ricostruzione dei fabbricati rurali terremotati.

(1) Contro 22.626 milioni di lire per opere approvate e 10.833 milioni di lire per sussidi concessi nel 1965.

Tab. 19. – OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO COLLAUDATE (*a*)

(importi in milioni di lire)

REGIONI	COLLAUDI LIQUIDATI A TUTTO IL 1966			COLLAUDI LIQUIDATI NEL 1966	
	Numero progetti	Importo opere	Sussidi liquidati	Importo opere	Sussidi liquidati
Marche	4.043	11.513	5.087	199	101
Toscana	4.781	4.476	1.807	33	14
Lazio	12.820	30.125	11.906	905	412
Abruzzi	29.518	71.961	31.280	2.190	1.294
Molise	4.142	10.184	4.743	666	378
Campania (*b*)	37.557	70.698	32.164	6.089	3.886
Puglia	23.583	51.351	21.466	3.519	1.669
Basilicata	33.553	62.795	28.349	2.056	1.031
Calabria	4.923	25.777	13.918	846	495
Sicilia	18.214	44.765	17.707	3.411	1.541
Sardegna	22.189	35.896	16.242	2.181	1.107
TOTALE	**195.323**	**419.541**	**184.669**	**22.095**	**11.928**

(*a*) Escluse le opere relative alla legge speciale per la Calabria.
(*b*) Sono compresi i dati relativi alla ricostruzione dei fabbricati rurali terremotati.

alla richiesta di abitazioni rurali, che era stata vivace durante tutti gli anni cinquanta, si è invertita sia per effetto delle mutate condizioni socio-economiche, nel frattempo verificatesi nei territori di intervento, sia come conseguenza di una più accurata selettività degli incentivi. Un particolare rilievo, durante il periodo in esame, ha conservato, specie in alcune regioni, il finanziamento di opere comuni a più fondi nei settori della viabilità interpoderale e degli acquedotti. Questa tendenza all'accentuazione degli interventi collettivi è conforme agli attuali orientamenti operativi della Cassa, la quale si propone di favorirne, in futuro, ulteriormente lo sviluppo, anche per opere prettamente aziendali (sistemazione di terreni, opere irrigue, impianti arborei), che possano essere comprese in progetti unitari interessanti gruppi di imprese agricole associate.

La normativa derivante dalle leggi 26 giugno 1965, n. 717 e 27 ottobre 1966, n. 910 ribadisce comunque, per l'azione futura, l'indirizzo di riservare la priorità, nella approvazione dei progetti di miglioramento fondiario, alle opere più direttamente collegate alla modifica e al riadattamento degli indirizzi produttivi. È questo il campo più difficile dell'azione di sviluppo da incentivare nella maggior parte dei comprensori irrigui; infatti, la trasformazione fondiaria non si concretizza in semplici integrazioni di dotazione aziendali o in adattamenti degli ordinamenti, ma richiede profonde e radicali modifiche dell'assetto produttivo, che esigono veri e propri piani aziendali e notevoli impegni finanziari e organizzativi da parte degli imprenditori, e pertanto anche chiari orientamenti produttivi e certezza delle prospettive di mercato. L'intervento della Cassa in questi territori non può quindi eludere specifici orientamenti di ordine produttivo, in base ai quali dirigere, con

Tab. 20. - OPERE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO COLLAUDATE AL 31 DICEMBRE 1966

CATEGORIA DI OPERE	UNITÀ DI MISURA	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1966	NEL 1966
1 - FABBRICATI RURALI			
Abitazioni	n.	124.978	4.282
Stalle	n. capi	508.520	12.921
Fienili e sili	mc.	4.614.794	146.805
Magazzini di deposito	mc.	1.541.939	48.825
2 - SERVIZI CIVILI			
Acquedotti	km.	2.104	166
Elettrodotti	km.	1.962	63
Strade aziendali e interaziendali collettive	km.	6.727	657
3 - IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AZIENDALI (a)	n.	1.764	62
4 - TRASFORMAZIONI AGRARIE			
Sistemazione terreni	ha.	208.514	5.646
Impianti arborei	ha.	49.341	2.454
Irrigazioni	ha.	210.482	8.790
Miglioramento pascoli e rimboschimento	ha.	34.683	1.173
Serre	mq.	724.542	138.745
5 - NUCLEI DI SELEZIONE BESTIAME			
Bovini	n. capi	4.279	170
Ovini	n. capi	2.504	—

(a) Compresi gli impianti a carattere collettivo ed attrezzature varie, esclusi i magazzini granari.

l'assistenza tecnica e la programmazione zonale e comprensoriale le scelte imprenditoriali: scelte, cui gli investimenti debbono, a loro volta, risultare chiaramente finalizzati. Ed in molti casi sarà necessario che alla realizzazione dei nuovi indirizzi vengano interessate contemporaneamente più aziende, facenti parte di consistenti realtà omogenee.

La fase attuale può nel complesso dirsi caratterizzata dalla convinzione di molti operatori di doversi staccare dalle forme dell'agricoltura trazionale, in attesa di individuare gli orientamenti operativi più opportuni, in quanto suscettibili di soluzioni tecnologiche atte a mantenere i costi di produzione nei limiti accettabili dal mercato.

9. INIZIATIVE PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

Per quanto specificamente riguarda gli impianti di trasformazione dei prodotti agricoli, si sono avuti, nel 1966, impegni di spesa per 6.250 milioni di lire, con l'utilizzo delle somme del programma di completamento. Gli interventi approvati sono stati caratterizzati dalla finalità di assicurare, sopratutto nelle zone esterne a quelle

Tab. 21. – IMPIANTI DI TRASFORMAZIONE E CONSERVAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI SUSSIDIATI A COOPERATIVE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1966 (*a*)

(importi in milioni di lire)

TIPI DI IMPIANTI	IMPIANTI FINANZIATI AL 31 DICEMBRE 1965			IMPIANTI FINANZIATI NEL 1966			TOTALE		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
Enopoli	130	20.485	*59*	17	4.815	*77*	147	25.300	*62*
Lattiero-caseari	36	2.564	*7*	3	448	*7*	39	3.012	*7*
Oleifici	66	3.438	*10*	5	432	*7*	71	3.870	*10*
Ortofrutticoli	28	5.472	*16*	2	334	*5*	30	5.806	*14*
Vari	25	2.611	*8*	1	221	*4*	26	2.832	*7*
TOTALE	**285**	**34.570**	***100***	**28**	**6.250**	***100***	**313**	**40.820**	***100***

(*a*) Al netto di revoche e comprese le perizie di variante (Cfr. Tav. 34 appendice statistica).
N.B. — I dati di cui alla presente tabella non comprendono gli interventi posti a carico della legge speciale per la Calabria (22 impianti per un importo di 2.195 milioni di lire) e gli impianti approvati per aziende non cooperative.

di futuro intervento, la realizzazione di molte iniziative che si presentavano in avanzato stadio di promozione e con progettazioni già predisposte, come anche di consentire l'esecuzione delle opere integrative e degli ampliamenti necessari.

L'ammontare degli importi approvati — al netto dei reimpieghi derivanti da provvedimenti sostitutivi già deliberati negli esercizi precedenti — riguarda per 3.662 milioni di lire la costruzione di 21 nuovi impianti e per 1.534 milioni di lire 36 interventi di completamento (1).

Nel corso dell'esercizio sono state anche compiute numerose indagini preliminari, a carattere locale, con la partecipazione degli enti di sviluppo, intese da un lato a predisporre gli elementi programmatici per il Piano di coordinamento e per il programma esecutivo; e, dall'altro, per avviare possibili contatti tra le organizzazioni dei produttori già costituite e la Società finanziaria, in quei casi in cui i problemi relativi alla gestione degli impianti nonchè all'inserimento delle categorie agricole nella fase di commercializzazione dei prodotti si presentavano particolarmente difficili. Tale è il caso, ad esempio, della centrale agrumaria di Rosarno, della cooperativa lattiero-casearia di Nicastro e di varie altre iniziative ortofrutticole. In ogni caso, in nessun settore come in questo, l'azione della Cassa, lungi dal limitarsi all'applicazione generica di formule di incentivazione, si traduce in un'azione sistematica, assistenziale ed organizzativa: azione che trova ora

(1) Oltre la metà degli importi relativi a costruzioni di nuove opere ha interessato la Sicilia: si tratta di un grande oleificio cooperativo e di cantine sociali, per un ammontare di 2.282 milioni di lire, che portano un contributo non trascurabile alla vasta azione intrapresa, d'intesa con il governo della Regione, per dotare l'isola di un'adeguata struttura economica di base al servizio dei produttori agricoli. Nel settore ortofrutticolo riveste particolare interesse l'impianto di lavorazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli del comprensorio di Tortolì in Sardegna. Il progetto è stato redatto dopo un particolare studio dei trasporti delle merci, attuabili nel modo più economico dal porto di Arbatax e risolvendo il problema con l'impiego di un certo numero di autofurgoni refrigeranti da imbarcare anche su mezzi non di linea, così da assicurare il recapito delle primizie sui mercati nazionali e dell'Europa centrale senza trasbordo.

ulteriori possibilità nella più ampia gamma di strumenti predisposti dalla legge n. 717 (FINAM, credito di avviamento all'esercizio, ecc...).

Nel complesso, al 31 dicembre 1966, gli impianti collettivi di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli finanziati hanno raggiunto il numero di 313 per un importo di circa 41 miliardi di lire. Di tale cifra oltre la metà è stata assorbita dal settore degli enopoli.

10. CREDITO AGRARIO

Gli interventi in questo settore, pur restando sostanzialmente quelli previsti anteriormente alla legge n. 717, hanno subito alcune innovazioni tendenti a qualificarli maggiormente in senso produttivistico e ad assicurare requisiti di concretezza sul piano economico e finanziario alle iniziative stesse.

La Cassa ha pure continuato le forme tradizionali di finanziamento creditizio diretto riguardanti i magazzini per cereali, gli impianti cooperativi di trasformazione dei prodotti agricoli, nelle zone in cui operano gli enti di riforma e le centrali ortofrutticole e del latte.

Ultima forma di intervento sistematico dell'Istituto è quella del finanziamento, con appositi crediti a lungo termine e a tasso ridotto, della quota privata delle opere pubbliche di bonifica.

Sulle modalità di attuazione degli interventi e sul complesso delle attività svolte nell'esercizio, si rinvia al dettaglio nell'apposito capitolo del settore creditizio e finanziario.

Nel corso dell'esercizio ha avuto inizio l'attività della società finanziaria agricola (costituita dalla Cassa ai sensi dell'art. 4 della legge n. 717), il cui compito è quello di promuovere e sviluppare nel Mezzogiorno — abbinando la leva finanziaria con quella di una efficace direzione tecnica e organizzativa — attività agricole, partecipando con capitale di rischio a cooperative, consorzi ed altre società di piccoli e medi imprenditori agricoli al fine di consentire elevati livelli di efficienza e di produttività. Le prime iniziative hanno interessato sia forme di gestione collettiva, come di lavorazione e commercializzazione dei prodotti.

11. ASSISTENZA TECNICA E SPERIMENTAZIONE AGRARIA

L'impostazione metodologica data dalla Cassa all'attività di assistenza tecnica agli agricoltori prevedeva di prendere le mosse, in ogni singola zona oggetto di intervento, da una approfondita indagine tecnico-economica e sociale, volta ad acquisire una conoscenza obiettiva delle condizioni ambientali ed una individuazione dei problemi da affrontare. Di conseguenza, tutti i centri di assistenza tecnica, già costituiti dalla Cassa in numero di 152, con l'impiego di 307 tecnici — superata la prima fase incentrata soprattutto nella formazione specializzata dei tecnici (corsi a Borgo a Mozzano, a Portici, ecc.): obiettivo peraltro in continuo aggiornamento e perfezionamento, anche attraverso numerosi contatti all'estero — sono stati impegnati anzitutto nella redazione dei *piani di orientamento*, cui ha fatto seguito il vero e proprio intervento, articolato in programmi annuali comprendenti iniziative concrete, aderenti alle suscettività tecniche ed economiche

delle singole zone interessate. A seguito del Piano di coordinamento, è stato intensificato, nell'esercizio, l'inquadramento programmatico dell'intervento, attraverso contatti preliminari con i competenti organi dello Stato e delle regioni a statuto speciale e con gli enti concessionari. I centri interessano un complesso di territori, suscettibili di sviluppo, ove risiede oltre un milione di persone dedite all'agricoltura, con una superficie di oltre 700 mila ettari, dei quali 210 mila ettari circa irrigui. Da una indagine effettuata è risultato, infatti, che, solo per consulenze, informazioni e forme di assistenza del genere più vario, si sono avuti globalmente 230 mila contatti in campagna o presso le sedi degli stessi centri (1).

Rilevante risulta anche l'opera svolta nel settore delle iniziative di organizzazione associata: vanno ricordate due casse rurali con 269 soci; cooperative di approvvigionamento e consumi con 447 soci; cooperative e società di fatto, di lavoro e servizi, con 2.295 soci; cooperative o società di conduzione con 625 soci; mutue bestiame o per fecondazione artificiale con 120 soci. Nel campo della integrazione verticale, l'attività dei centri ha avuto esplicazione particolarmente nel settore ortofrutticolo, interessando 4.760 unità produttive per oltre 29.000 ettari, la metà delle quali relative all'attività delle centrali ortofrutticole di Pescara e Metaponto; mentre nel settore degli oleifici, degli enopoli e in quello lattiero-caseario sono stati assistiti la costituzione e l'avvio di organismi interessanti 5.043 soci e per un complesso di 33 mila ettari.

Sensibile sviluppo è stato anche dato all'informazione di mercato sia tramite iniziative specifiche di vari centri di assistenza tecnica, sia tramite la divulgazione, a tutte le unità operative, dei bollettini settimanali dell'Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato. In questo quadro si è iniziata la pubblicazione di un notiziario di informazione e di assistenza tecnica agricola, al fine di diffondere le comuni esperienze.

Tutti gli interventi, di cui le indicazioni suesposte vogliono solo dare un orientamento, ad espressione dell'elevato potenziale di questo strumento ai fini della

---

(1) Più in dettaglio, per quanto concerne le iniziative direttamente valutabili, e per le quali i tecnici hanno fornito la loro opera, assumono particolare interesse alcune cifre indicative sia nel settore delle opere irrigue che delle infrastrutture e delle trasformazioni aziendali in genere. La collaborazione ha interessato 3.906 iniziative irrigue per 17 mila ettari, il 60% delle quali relative ad impianti complementari di schemi pubblici irrigui. Nel settore delle infrastrutture l'assistenza ha riguardato 300 iniziative per 1.277 km. di strade, 75 iniziative per elettrodotti e per 21 acquedotti rurali. Circa la consulenza generica ai progetti di trasformazione fondiaria e ad altre pratiche analoghe, questa può essere sintetizzata in oltre 11.358 casi, oltre alla vera e propria assistenza alla sistemazione idraulico-irrigua dei terreni in 1.184 aziende. Con riferimento alle altre provvidenze di legge, si è fornita assistenza nell'acquisto di 1.068 trattori, di 420 motocoltivatori e di 2.211 macchine operatrici. Nel settore diretto di assistenza tecnica alle aziende, sono da citare interventi dimostrativi in campo zootecnico relativi alla tecnica dell'allevamento e dell'alimentazione in 958 aziende; di fecondazione artificiale in 73 aziende; di bonifica sanitaria in 1.289 aziende. Anche nell'acquisto del bestiame è stata svolta opera di consulenza in 1.567 aziende. Particolare cura è stata posta nella divulgazione del miglioramento delle tecniche colturali e nell'inserimento di nuovi indirizzi produttivi con idonee specie e varietà, con campi dimostrativi. Una particolare menzione va fatta nei riguardi sia dell'impulso dato alla costruzione di serre, per le quali i centri hanno fornito la loro collaborazione in 172 casi per 13,8 ettari coperti, sia di alcuni campi di orientamento e prova per le colture orticole da pieno campo ai fini della meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta e del trattamento industriale di conservazione tramite la surgelazione. Nel settore dell'assistenza tecnica all'organizzazione aziendale è da segnalare l'intervento per una razionale pratica irrigua in 870 aziende, interessanti 30.540 ettari, quello per l'impostazione di una razionale contabilità aziendale in 273 aziende e, infine, un primo avvio nel settore dell'economia domestica in 446 famiglie di agricoltori. Inoltre, vanno menzionati 1.490 casi nei quali i tecnici sono intervenuti al fine di favorire l'ampliamento delle unità produttive, secondo le formule più varie: dall'acquisto tramite le provvidenze di legge alle varie forme di permute, affittanze, ecc.

azione di sviluppo della produttività agricola meridionale, hanno sostanzialmente interessato soprattutto le piccole imprese, che nel Mezzogiorno rappresentano la realtà agricola prevalente.

Nello stesso quadro dell'assistenza tecnica agricola verrà maggiormente ad inquadrarsi il programma di sperimentazione agraria applicata, da tempo in atto da parte della Cassa nei comprensori irrigui. L'attuale rete degli 11 campi sperimentali e dei 7 centri di rilevamento pedo-irriguo sarà in tal senso strumentale anche alla luce delle esigenze di divulgazione delle più aggiornate tecniche agronomiche in regime irriguo. Ciò non esclude il proseguimento nei campi stessi del programma di ricerca su base prettamente sperimentale, con l'ampliamento dei temi di indagine, e l'ulteriore affinamento dei dati già rilevati, i quali ultimi, peraltro, nel particolare campo irriguo, sono stati di valido ausilio nell'evoluzione dei criteri progettuali e di esercizio degli impianti pubblici di distribuzione irrigua costruiti. Nella stagione 1966 sono, tra l'altro, pervenuti a conclusione i resoconti sperimentali sui particolari programmi di ricerca predisposti a cura del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Istituto di agronomia di Bari.

Assistenza tecnica e formazione professionale dovranno in avvenire sempre più integrarsi fra loro — si richiama quanto riferito nello specifico capitolo dell'istruzione professionale — proprio nelle zone più interessate alla trasformazione agricola del Mezzogiorno: e ciò in specie attraverso programmi sistematici di contatti con i familiari degli allievi.

III. INDUSTRIA PESCA E ARTIGIANATO

1. INDUSTRIA

PREMESSA

Nel corso del 1966, il quadro della industrializzazione del Mezzogiorno è stato caratterizzato da due circostanze positive che appare interessante sottolineare, pur se le loro implicazioni risulteranno prevalentemente differite negli anni futuri. La prima investe tutto il paese e, salvo alcune eccezioni (principalmente l'edilizia), la sua intera struttura economica: si tratta del superamento della congiuntura sfavorevole e di una ripresa dell'espansione produttiva verso i livelli registrati negli anni 1962-1963. Molti elementi, pur se ancora non tutti quantificabili nè disaggregabili settorialmente e territorialmente, stanno a confermare tale ripresa dell'economia italiana, ed in particolare del settore industriale. La seconda interessa il Mezzogiorno e consiste nel rinnovato impulso agli investimenti meridionali suscitato dall'entrata in vigore della nuova legge 26 giugno 1965, n. 717. È da precisare, però, che il 1966 resta essenzialmente un anno di transizione, dal momento che gli effetti di ambedue le circostanze sopra richiamate potranno concretamente avvertirsi solo nel 1967.

Mentre, quindi, il consuntivo del 1966, specie in termini di investimenti, non risulta nel Mezzogiorno soddisfacente, l'analisi di altri elementi pone in rilievo aspetti positivi. Oltre alla consistente ripresa nelle domande e nella concessione di nuovi finanziamenti, si possono rilevare alcune tendenze in atto, prima fra tutte la soddisfacente diversificazione che si starebbe manifestando nell'industria meridionale, nel cui ambito, a seguito anche dei più recenti progressi delle industrie chimiche, i vari settori potrebbero evolversi verso un rapporto più equilibrato rispetto al passato. In particolare, nella petrolchimica si stanno evidenziando le premesse per la realizzazione di impianti di seconda trasformazione. Un altro aspetto degno di attenzione è una più consistente presenza, nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno, delle regioni che non rientrano tra quelle tradizionalmente più ricettive. Va rilevata, inoltre, l'avvertita tendenza alla realizzazione di impianti di dimensioni sempre più adeguate alle esigenze del progresso tecnico moderno.

È doveroso sottolineare come detti elementi, seppure confortanti, non sono però tali da far ritenere che lo sviluppo meridionale possa già avvenire per forze

spontanee. Anzi, occorre affermare ben chiaramente che esso potrà verificarsi, nel ritmo e nella misura occorrenti, solo attraverso l'intervento pubblico e con forti iniziative propulsive esterne.

La tendenza in atto nel Mezzogiorno alla graduale formazione di una struttura industriale modernamente differenziata richiede di essere fermamente perseguita, stimolata e sorretta: di ciò la nuova legge, nei suoi fini e nelle sue strumentazioni, appare adeguata garanzia.

In effetti gli ultimi dati macro-economici, disponibili sulla dinamica dell'economia nazionale, se pongono in evidenza la sostanziale, positiva modifica della struttura economica del Mezzogiorno — con una decisiva crescita dei settori secondario e terziario in confronto di quello primario (Tav. 22) e con l'acquisita inversione di tendenza nello sviluppo delle due grandi aree nazionali (Tav. 23) — non mancano di lumeggiare aspetti meno positivi, quali lo spostamento del reddito e degli addetti dall'agricoltura più verso il settore terziario che verso quello industriale e la lentezza del progresso in confronto al centro-nord (percentuale di addetti all'industria del sud sul totale nazionale: 1951, 22,5 %; 1965, 24 %).

Tab. 22. - COMPOSIZIONE DEL PRODOTTO LORDO INTERNO ITALIANO NEGLI ANNI 1951, 1961 E 1965

SETTORI	1951			1961			1965 (a)		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
1) Agricoltura, foreste e pesca	*23,8*	*43,3*	*28,2*	*15,4*	*33,9*	*19,4*	*15,9*	*27,1*	*15,4*
2) Industria	*49,8*	*29,5*	*45,3*	*53,2*	*31,8*	*48,5*	*46,1*	*33,1*	*45,4*
3) Attività terziarie (b) .	*26,4*	*27,2*	*26,5*	*31,4*	*34,3*	*32,1*	*38,0*	*39,8*	*39,2*

(a) Nuova serie.
(b) Nel settore delle attività terziarie sono compresi: trasporti e comunicazioni, commercio, credito assicurazioni e servizi, abitazioni e pubblica amministrazione. Da ciò deriva l'incidenza assunta da questo settore sul totale.

È indispensabile pertanto — come del resto chiaramente sottolineato dal Programma economico nazionale — accelerare decisamente lo sviluppo dell'industria meridionale con un tasso di accrescimento proporzionalmente assai maggiore di quello delle altre regioni. È necessario cioè che quanto previsto dal programma, circa la localizzazione nel Mezzogiorno di almeno il 40 % dei nuovi occupati nell'industria, trovi realizzazione concreta, sanzionando la funzione prioritaria di tale direttiva non solo sul piano locale, ma su quello nazionale.

L'industrializzazione del sud non dovrà muoversi però solo nel senso dell'occupazione. È, infatti, necessario accentuare contemporaneamente la politica rivolta in modo particolare all'aumento dell'efficienza industriale, al fine di consolidare quel « salto qualitativo » che già ha espresso varie positive affermazioni. A tale fine emerge una serie di esigenze, che possono così sintetizzarsi: aumento nelle dimensioni delle imprese; crescente necessità di tenersi al passo con le trasformazioni tecnologiche e possibilmente anticiparle; sempre più rapido ammortamento degli

Tab. 23. - OCCUPATI NELL'INDUSTRIA (*a*)

(percentuali calcolate sulla media annua)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	1951	1961	1963	1965
Centro-Nord	*77,5*	*76,9*	*77,1*	*76,0*
Mezzogiorno	*22,5*	*23,1*	*22,9*	*24,0*
ITALIA	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Fonte: ISTAT. Occupazione in Italia negli anni 1951-65, Industria: Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica n. 8 agosto 1966.

(*a*) I dati riportati, pubblicati nell'agosto 1966, sono stati elaborati dall'ISTAT tenendo conto di molteplici fonti statistiche, delle quali le principali sono: le indagini campionarie sulle forze di lavoro, i censimenti economici e demografici per gli anni 1951 e 1961, le statistiche sull'occupazione operaia del Ministero del lavoro e della previdenza sociale oltre ad altre rilevazioni eseguite da enti pubblici o associazioni di categoria.

impianti per far fronte all'ancor più rapida obsolescenza; sviluppo della ricerca scientifica ed applicata. Per la maggior parte i punti di cui sopra significano sempre maggiori investimenti unitari nel quadro di efficienza imprenditoriale e affinato *know-how*.

La politica di incentivazione, quale risulta dalla legge n. 717 e dal Piano di coordinamento, si dà carico di tali esigenze ed appare intesa a svolgere in tal senso una funzione, oltre che di incentivazione finanziaria, anche di promozione e di stretta partecipazione. Tra l'altro, essa cura particolarmente l'azione sempre più assidua d'informazione tecnica ed economica (per cui organo precipuo è l'IASM) in ordine alla evoluzione delle tecnologie, dei nuovi processi produttivi, dei mercati e delle nuove opportunità che si presentano; nonchè la formazione del fattore umano ai vari livelli, dai quadri imprenditoriali alla manodopera specializzata (FORMEZ, scuole professionali, ecc.). La politica di promozione presuppone, inoltre, come fattore essenziale dello sviluppo, la stretta interconnessione tra i vari settori produttivi del Mezzogiorno ed in particolare l'integrazione tra agricoltura e industria: appare in tal senso particolarmente efficace la collaborazione tra le due società finanziarie istituite nel quadro dell'azione di sviluppo del Mezzogiorno, la INSUD e la FINAM.

FINANZIAMENTI INDUSTRIALI

a) *Interventi finanziari al 31 dicembre* 1966

Dall'esame dell'attività svolta da tutti gli istituti operanti nel Mezzogiorno e cioè dai tre istituti speciali (ISVEIMER, IRFIS, CIS), dalle sezioni speciali di credito industriale del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, nonchè dagli altri istituti abilitati all'esercizio del credito industriale a medio termine nelle regioni meridionali, risulta che nel 1966 sono stati concessi complessivamente 776 finanziamenti per un importo di 385,2 miliardi di lire; di questi, il 50% come numero

ed oltre il 40% come importo (424 finanziamenti per 166,9 miliardi) rispecchiano l'attività dei tre istituti speciali, mentre i restanti 352 per un importo di 218,3 miliardi sono stati concessi dagli altri istituti (Tab. 24). Tra questi ultimi preponderante, come importo di finanziamenti concessi, l'attività dell'IMI e, come numero di pratiche trattate, quella del Banco di Napoli (Tav. 37 appendice).

Tab. 24. - FINANZIAMENTI INDUSTRIALI CONCESSI NEL MEZZOGIORNO
(importi in milioni di lire)

ANNI	DAGLI ISTITUTI SPECIALI (a)		DAGLI ALTRI ISTITUTI (b)	
	N.	Mutuo concesso	N.	Mutuo
Al 31 dicembre 1965	5.268	936.065	4.308	564.887
Nel 1966	424	166.882	352	218.328
Al 31 dicembre 1966	5.692	1.102.947	4.660	783.215

(a) Isveimer, Irfis, Cis.
(b) Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca nazionale del lavoro, Centrobanca, Medio credito del Lazio, Imi, Medio credito Marche, Efibanca, Mediobanca, Icipu.

Al 31 dicembre 1966 risultavano complessivamente concessi 10.352 finanziamenti per 1.886 miliardi. Gli investimenti corrispondenti ammontano a 4.367 miliardi, dei quali 3.629 per impianti fissi e 739 per capitale d'esercizio.

La graduatoria delle regioni quanto ad importo del finanziamento concesso vede al primo posto la Sicilia con 438 miliardi; seguono la Campania con 397 miliardi, la Sardegna con 326 miliardi e la Puglia con 284 miliardi; mentre, per quella basata sul volume degli investimenti fissi realizzati, la Sicilia e la Puglia precedono la Campania e la Sardegna. Complessivamente oltre il 70% del numero dei finanziamenti è stato concesso ad iniziative localizzatesi in Campania, Sicilia, Puglia, Lazio (Tab. 25). Notevolmente diverse da regione a regione anche le dimensioni medie degli impianti realizzati: superiori ai 500 milioni in Sardegna, Puglia e Sicilia; tra 200 e 400 milioni nel Lazio, in Campania ed in Basilicata; inferiori nelle altre regioni.

Ove si considerino le varie classi di industria, il maggior numero di finanziamenti è stato concesso alle industrie alimentari e di trasformazione dei prodotti del suolo che rappresentano circa il 30% del totale; seguono le industrie dei materiali da costruzione, le industrie chimiche e le tessili (in quest'ultima classe rientrano anche gli impianti di filatura e tessitura di fibre artificiali e sintetiche, settore che presenta prospettive indubbiamente favorevoli). Per quanto riguarda viceversa l'ammontare dei finanziamenti, notevolissimo è il peso delle industrie chimiche: questa classe ha, infatti, assorbito più del 30% del complesso dei finanziamenti concessi. Seguono poi le industrie metallurgiche con 206 miliardi, e quindi le industrie dei materiali da costruzione, le alimentari, le meccaniche, tutte con un importo intorno ai 180 miliardi (Tab. 26). Un'analoga graduatoria si presenta, ovviamente, per quanto riguarda gli investimenti realizzabili a fronte dei

Tab. 25. - DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI FINANZIAMENTI CONCESSI DAGLI ISTITUTI SPECIALI E DAGLI ALTRI ISTITUTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO DEL CREDITO INDUSTRIALE A MEDIO TERMINE NEL MEZZOGIORNO AL 31 DICEMBRE 1966

(importi in milioni di lire)

REGIONI	FINANZIAMENTI		INVESTIMENTI			FATTURATO ANNUO	PREVISIONE DI STABILE OCCUPAZIONE (unità)
	N.	Importo	Impianti fissi	Capitale esercizio	Totale		
Marche	201	13.213	21.306	5.897	27.203	33.493	5.327
Toscana	20	2.441	3.908	888	4.796	5.340	688
Lazio	1.066	190.197	312.423	84.474	396.897	536.018	55.533
Abruzzi	834	106.278	163.802	50.394	214.196	258.552	30.275
Molise	179	9.750	14.988	3.505	18.493	27.232	2.714
Campania	3.518	397.090	701.313	275.290	976.603	1.723.963	157.934
Puglia	1.229	284.278	769.833	68.984	838.817	643.847	91.431
Basilicata	276	69.918	102.384	17.827	120.211	119.712	11.111
Calabria	580	48.413	74.099	23.118	97.217	127.844	14.060
Sicilia	1.561	438.376	871.627	144.223	1.015.850	937.323	73.408
Sardegna	888	326.208	593.242	64.112	657.354	603.361	33.446
TOTALE	10.352	1.886.162	3.628.925	738.712	4.367.637	5.016.685	475.927

finanziamenti: le industrie chimiche occupano il primo posto con 1.194 miliardi, cui corrisponde un investimento medio per impianto di 1.700 milioni. L'investimento medio più elevato si riferisce però alle industrie metallurgiche, che superano i 3 miliardi per impianto. Portando l'attenzione ai dati di previsione sulle unità stabilmente occupate negli impianti finanziati (nonostante le riserve che occorre avanzare sulla loro attendibilità), il confronto del diverso apporto delle varie classi di industria pone in evidenza come preminenti, nel periodo considerato, le industrie meccaniche e quelle alimentari, alle quali è da attribuire rispettivamente il 20% ed il 15% del complesso della manodopera prevista.

b) *Attività svolta dagli istituti speciali*

Dal confronto dei dati dell'esercizio in esame con quelli degli anni precedenti può rilevarsi come la ripresa dei finanziamenti industriali, che si era manifestata già nel 1965 dopo la stasi del 1964, si sia consolidata e rafforzata nel corso del 1966, proprio per il concomitante verificarsi delle circostanze già indicate. Lo testimoniano in particolare i dati riportati di seguito che si riferiscono all'attività svolta dai tre istituti speciali (ISVEIMER, IRFIS, CIS).

Un dato significativo, in tal senso, è quello della situazione delle domande di finanziamento presso i tre istituti. Durante il 1966 sono pervenute 933 domande

Tab. 26. – FINANZIAMENTI PER CLASSI DI INDUSTRIA CONCESSI DAGLI ISTITUTI SPECIALI E DAGLI ALTRI ISTITUTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO DEL CREDITO INDUSTRIALE A MEDIO TERMINE NEL MEZZOGIORNO AL 31 DICEMBRE 1966

(importi in milioni di lire)

CLASSI D'INDUSTRIA	FINANZIAMENTI		INVESTIMENTI			FATTURATO ANNUO	PREVISIONE DI STABILE OCCUPAZIONE (unità)
	N.	Importo	Impianti fissi	Capitale di esercizio	Totale		
Estrattive	224	22.817	40.736	8.670	49.406	45.049	5.485
Alimentari e di trasformazione dei prodotti del suolo	3.021	187.971	300.679	145.802	446.481	917.691	67.428
Tabacco	63	3.182	5.189	2.429	7.618	10.228	4.979
Tessili e abbigliamento	663	99.553	174.646	58.869	233.515	329.984	54.487
Pelli e cuoio	210	11.502	17.874	7.420	25.294	45.694	7.368
Legno	779	40.946	67.010	27.712	94.722	138.401	23.551
Metallurgiche	209	205.764	671.196	85.244	756.440	420.003	34.718
Meccaniche	1.378	185.040	301.075	108.546	409.621	642.529	89.082
Materiali da costruzione, vetro e ceramica	1.644	193.550	339.232	68.772	408.004	447.889	63.209
Chimiche	688	602.470	1.193.854	135.034	1.328.888	1.378.251	49.703
Gomma	67	23.012	34.555	11.548	46.103	43.821	3.578
Carta, cartotecnica e grafiche	589	130.498	188.096	45.232	233.328	275.953	21.375
Foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie	222	33.305	50.323	17.452	67.775	105.746	9.627
Costruzione e installazione impianti	66	6.792	10.208	2.023	12.231	23.112	4.451
Elettricità, gas, acqua	112	76.706	133.768	6.705	140.473	135.134	2.255
Trasporti e comunicazioni	209	51.348	78.605	3.194	81.799	32.016	10.290
Varie	208	11.706	21.879	4.060	25.939	25.184	4.341
TOTALE	**10.352**	**1.886.162**	**3.628.925**	**738.712**	**4.367.637**	**5.016.685**	**455.927**

di finanziamento per complessivi 330 miliardi (708 per 186 miliardi all'ISVEIMER, 134 per 79 miliardi all'IRFIS e 91 per 65 miliardi al CIS). (Tav. 35 appendice). In confronto all'anno precedente risulta un aumento del 10% nel numero complessivo delle domande pervenute, frutto peraltro di incrementi assai vari nelle diverse zone (+ 68% per l'IRFIS; + 17% per il CIS e + 3% per ISVEIMER).

L'importo dei finanziamenti concessi nel 1966, 166,9 miliardi, pur restando ancora inferiore alla punta massima di 192 miliardi raggiunta nel 1962, segna un aumento di circa il 30% rispetto al corrispondente importo del 1965 (Tav. 36 appendice), mentre si registra una diminuzione nel numero dei finanziamenti accordati

(424, in confronto a 683 dell'anno precedente). L'investimento in impianti fissi, a fronte dei finanziamenti concessi nel 1966, ammonta a 325 miliardi, superando rispettivamente del 190% e del 45% l'importo delle operazioni definite nel 1964 e nel 1965.

Considerando singolarmente l'attività dei tre istituti, l'ISVEIMER, nell'anno in esame, ha concesso mutui a 335 iniziative industriali per circa 80 miliardi di lire. A tutto il 31 dicembre 1966 questo istituto ha deliberato 4.290 finanziamenti per un importo complessivo di 639 miliardi. L'IRFIS, nel 1966, ha deliberato 54 finanziamenti per 63 miliardi di lire; pertanto, a tutto il 31 dicembre 1966, i finanziamenti concessi da questo istituto sono stati 615 per un ammontare di 276 miliardi. Il CIS ha deliberato, nell'anno, 35 finanziamenti per un importo di 25 miliardi, raggiungendo così, a tutto il 1966, complessivamente 787 operazioni di finanziamento per un importo di 189 miliardi (Tav. 37 appendice).

In sintesi, a tutto il 31 dicembre 1966, l'attività finanziatrice svolta dai tre istituti speciali si compendia in 5.692 finanziamenti (dei quali il 75,4% spetta allo ISVEIMER, il 10,8% all'IRFIS ed il 13,8% al CIS), per un totale di 1.103 miliardi di lire. Tale intervento si traduce in un investimento di 2.523 miliardi di lire, di cui 1.938 miliardi per impianti fissi e 585 miliardi per capitale di esercizio, cui corrispondono previsioni di un fatturato globale di 2.910 miliardi di lire e 221.000 unità lavorative stabilmente occupate (Tav. 38 appendice).

I dati di cui si dispone per i tre istituti speciali documentano il *trend* in atto in tema di dimensioni delle aziende. Interessante a tal fine la distribuzione percentuale del numero dei finanziamenti e dell'ammontare degli investimenti in impianti fissi, per sette classi di investimento, calcolata tenendo conto delle situazioni raggiunte a tutto il 31 dicembre degli anni 1955, 1960 e 1966 (Tav. 42 appendice): mentre le percentuali della prima classe (fino a 50 milioni) decrescono sensibilmente nel periodo considerato, maggior peso numerico hanno assunto le imprese con investimento da 50 a 500 milioni, passando dal 38% del 1955 al 52,6% del 1966. Le classi successive, fino al limite di 3 miliardi di investimento, presentano un aumento del peso numerico sul totale ed una diminuzione del peso del corrispondente investimento; di contro, maggior peso sul totale è dato dalla classe da 3 a 6 miliardi e da quella delle industrie con investimento oltre i 6 miliardi, per le quali l'incidenza dell'investimento passa dal 7%, sul totale del 1955, al 17% del 1966.

In tema di rapporto fra nuovi impianti ed ampliamenti, la situazione al 31 dicembre 1966 conferma per il complesso del Mezzogiorno che, mentre il numero dei nuovi impianti finanziati è inferiore a quello degli ampliamenti (2.707 contro 2.985), l'importo dei finanziamenti per nuovi impianti e dei relativi investimenti supera notevolmente i corrispondenti dati per gli ampliamenti: rispettivamente 724 miliardi contro 379 di finanziamento e 1.247 contro 691 miliardi di investimento (Tavv. 43 e 44 appendice). Fa però eccezione la Campania, per la quale i nuovi impianti presentano valori inferiori anche come importo dei finanziamenti e degli investimenti: situazione evidentemente connessa al più alto grado di precedente industrializzazione rispetto alle altre regioni meridionali. Questa considerazione fatta per la Campania trova peraltro un riscontro più generale per l'intero Mezzogiorno, dove si nota che, con il progredire dell'industrializzazione, aumenta gradatamente il peso degli ampliamenti sul totale degli investimenti effettuati. Dalla serie storica degli investimenti connessi ai finanziamenti concessi dal 1954 ad oggi per

nuovi impianti ed ampliamenti, risulta infatti che il peso degli investimenti in nuovi impianti è andato sensibilmente diminuendo con il passare degli anni: dal 73% al 31 dicembre 1954 al 64% alla fine del 1966.

CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE

Nel corso del 1966 intensa è stata l'attività di istruttoria e di concessione dei contributi a fondo perduto per nuovi impianti ed ampliamenti industriali nel Mezzogiorno. Nell'esercizio, infatti, sono state anzitutto impegnate al completo, per la residua parte di 33 miliardi e 250 milioni di lire, le disponibilità del programma di completamento; mentre, a partire dal 1° ottobre 1966, hanno avuto inizio le operazioni di impegno sui fondi del programma esecutivo 1° ottobre 1966 - 31 dicembre 1967 — per una disponibilità di 75 miliardi di lire — che, alla data del 31 dicembre 1966 (primi 3 mesi), risultavano già impegnati per 14,4 miliardi.

Le domande pervenute durante l'esercizio sono state 1.513 a fronte delle 1.479 nel 1965. Il corrispondente contributo richiesto ammonta, per il 1966, a 678 miliardi contro 302 miliardi del 1965.

Considerando i dati complessivi relativi a tutto il 31 dicembre 1966, il numero delle domande risulta pari a 11.458 per una spesa totale dichiarata dalle ditte interessate di 2.606 miliardi di lire. Di esse il 72%, per un costo di opere pari a 1.227 miliardi, è pervenuto alla Cassa tramite l'ISVEIMER, l'8,6% per un costo di opere di 191 miliardi dall'IRFIS, il 5,4% per un costo di opere di 480 miliardi dal CIS, quindi dal Banco di Napoli e dall'IMI rispettivamente il 5,1% ed il 4,1%. Il restante 4,8% risulta pervenuto tramite gli altri istituti abilitati all'esercizio del credito agevolato nel Mezzogiorno (Tav. 48 appendice). Per quanto attiene la distribuzione regionale a tutto il 31 dicembre 1966, si rileva che il maggior numero di domande proviene dalla Campania e dalla Puglia, entrambe con un 25% del totale (Tav. 49 appendice).

Sotto il profilo settoriale, sempre a tutto il 31 dicembre 1966, il maggior peso come numero di domande spetta, com'era logico attendersi, alle industrie agricolo-alimentari (44,1%), seguite da quelle della produzione di materiali da costruzione (17,4%) e dalle industrie meccaniche (9,7%). Considerando tuttavia l'ammontare degli investimenti, al primo posto figurano le industrie chimiche (36,5%), seguite da quelle agricolo-alimentari (12,3%) e da quelle metallurgiche (12%) (Tav. 50 appendice).

Da un esame delle 11.458 domande pervenute a tutto il 31 dicembre 1966, risulta che per 6.408 di esse, pari al 56% del totale, per un costo di impianto di 2.193 miliardi pari all'84% del totale, è stato fatto ricorso al credito, che è stato concesso per un ammontare complessivo di 1.049 miliardi. Le rimanenti 5.050, per una spesa dichiarata di 413 miliardi, sono state realizzate senza ricorso al credito agevolato. Trattasi in prevalenza di impianti di modesta entità, il cui investimento medio si aggira attorno agli 80 milioni e che riguardano, per lo più, iniziative del settore agricolo-alimentare (Tav. 51 appendice).

Passando a considerare l'andamento delle istruttorie, il seguente riepilogo evidenzia in sintesi la situazione esistente alla data del 31 dicembre 1966: domande di contributo industriale pervenute agli istituti 11.458; ancora in istruttoria presso

gli istituti 2.651 ; trasmesse alla Cassa da parte degli istituti 8.807 ; in corso di istruttoria presso la Cassa 837 ; istruite dalla Cassa 7.970 ; respinte d'ufficio 1.428 ; sottoposte alla approvazione della commissione 6.542 ; respinte dalla commissione o revocate 366 ; deliberate dalla commissione 6.176 ; in attesa del provvedimento di concessione 99 ; concesse 6.077.

Durante l'anno in esame, la Cassa ha espletato l'istruttoria di sua competenza, oltre che per le 1.265 domande ricevute nell'anno dagli istituti, per altre 313 domande precedenti per un totale di 1.578 domande che rappresentano, rispetto al complesso delle operazioni definite al 31 dicembre dello stesso anno, il 20%. Delle 1.578 domande istruite, 158 sono state respinte d'ufficio e 1.420 sottoposte all'esame della commissione competente : di queste ultime ne sono state approvate 1.339, per 1.252 delle quali risulta già emesso il relativo provvedimento di concessione.

In complesso, al 31 dicembre 1966 le concessioni perfezionate risultano 6.077 per complessivi 128,7 miliardi di contributi a fronte di un costo delle opere di 896 miliardi. Il contributo medio per iniziativa, pertanto, è di oltre 21 milioni di lire : cifra che si inserisce negli importi medi dell'ordine degli 8-10 milioni dei primi anni e dei 40 e 42 milioni del 1965 e del 1966. Anche questa serie di dati conferma, pertanto, la tendenza verso la realizzazione nel Mezzogiorno di impianti di maggiori dimensioni.

Le 1.252 operazioni perfezionate nel 1966 implicano contributi per 53.232 milioni, che si confrontano con 27.749 milioni di contributi impegnati per 735 iniziative nel 1965. Rispetto al numero globale di concessioni effettuate alla data del 31 dicembre 1966, le 1.252 dell'anno decorso rappresentano il 20,6% del totale, mentre l'importo dei contributi concessi, sempre nel 1966, costituisce il 41,3% del rispettivo totale a tutto il 1966.

Per quanto si riferisce all'incidenza del contributo concesso sulla spesa riconosciuta ammissibile, le risultanze per l'anno 1966 coincidono con quelle rilevabili a tutto il 31 dicembre 1966. Infatti, nell'un caso e nell'altro il contributo ha coperto oltre il 14% della relativa spesa per opere.

In termini di distribuzione regionale, la situazione dei contributi concessi al 31 dicembre 1966 (Tab. 27) pone in evidenza, in confronto con i dati del 1965, una flessione relativa delle due regioni (Campania e Lazio) che tradizionalmente hanno maggiormente beneficiato di tale forma di incentivo, e viceversa una più consistente partecipazione da parte di altre regioni (Sicilia, Puglia e Sardegna), sempre più interessate dal processo di industrializzazione in atto nel Mezzogiorno.

In termine di classi di industrie (Tab. 28), il decorso esercizio ha fatto registrare un accentuato incremento delle industrie chimiche, di entità tale che alla fine del 1966 il loro peso, per quanto attiene l'importo concesso, risulta quasi raddoppiato rispetto ad un anno prima. Questa differente partecipazione delle industrie ai benefici del contributo durante l'anno in esame, rispetto al passato, ha dato luogo, alla fine del 1966, ad una distribuzione dei contributi concessi per classi di industria che si discosta sensibilmente dalle precedenti. Al 31 dicembre 1966 risultano, infatti, per quanto concerne il contributo concesso, al primo posto le industrie chimiche (37.197 milioni, pari al 28,9% del totale) ; seguono le agricolo-alimentari (22.534 milioni, 17,5%) ; quelle dei materiali da costruzione (22.040 milioni, 17,1%) e le meccaniche (13.825 milioni, 10,7%).

Tab. 27. – DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI CONTRIBUTI INDUSTRIALI CONCESSI E LIQUIDATI AL 31 DICEMBRE 1966

(importi in milioni di lire)

REGIONI	CONTRIBUTI CONCESSI (*a*)				CONTRIBUTI LIQUIDATI	
	Numero ditte	Costo opere	Ammontare contributi	Ripartiz. % contrib. concesso	Numero	Importo
Toscana	8	1.855	215	*0,2*	7	203
Marche	142	16.420	2.179	*1,7*	114	1.593
Lazio	543	127.475	17.969	*14,0*	442	11.873
Abruzzi	640	57.222	7.891	*6,1*	524	5.450
Molise	101	5.356	677	*0,5*	82	461
Campania	1.454	200.082	28.950	*22,5*	1.146	19.823
Puglia	1.559	196.046	27.602	*21,4*	1.213	11.274
Basilicata	180	39.513	5.318	*4,1*	129	1.244
Calabria	408	30.113	4.311	*3,3*	320	3.125
Sicilia	693	102.803	13.652	*10,6*	565	7.730
Sardegna	349	119.122	20.104	*15,6*	298	8.156
TOTALE	**6.077**	**896.007**	**128.868**	***100,0***	**4.840**	**70.932**

(*a*) Al netto di revoche.

Molto più uniforme, in confronto al passato, appare invece la distribuzione al 31 dicembre 1966, per classi di industria, del numero delle iniziative che hanno ottenuto il contributo: al primo posto sono ancora le agricolo-alimentari, seguite da materiali da costruzione, meccaniche, legno e chimiche.

Considerando i diversi elementi della spesa secondo le distinzioni poste dalla legge n. 717, si rileva che la spesa ammessa a contributo, riferita a tutte le 6.077 domande esaminate al 31 dicembre 1966, si ripartisce tra opere murarie e macchinari rispettivamente nella misura del 46,4% e del 53,6% (Tav. 53 appendice). Naturalmente tali percentuali variano sensibilmente se l'analisi viene riferita alle singole classi di industria. Si ha, ad esempio, un'incidenza massima di opere murarie per gli investimenti delle industrie del tabacco (82,1%) e del legno (65,4%); viceversa l'incidenza più sensibile dei macchinari e delle attrezzature si riscontra nelle industrie elettriche, del gas e dell'acqua (74,7%) e nelle chimiche (67,5%). È interessante rilevare, in merito, che dall'analisi retrospettiva si pone in evidenza una progressiva maggiore incidenza dell'importo dei macchinari ed attrezzature sul costo totale degli investimenti: risultato legato, da un lato, al peso sempre più sensibile che sul settore esercitano le classi di industria nelle quali relativamente meno incide la parte muraria; dall'altro, alla tendenza verso strutture sempre più complesse e tecnicamente progredite.

Passando infine a considerare le concessioni di contributo, per le quali sono state perfezionate le relative operazioni di riscontro e di collaudo e la liquidazione

Tab. 28. – DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI INDUSTRIA DEI CONTRIBUTI CONCESSI E LIQUIDATI AL 31 DICEMBRE 1966

(importi in milioni di lire)

CLASSI DI INDUSTRIA	CONTRIBUTI CONCESSI (a)				CONTRIBUTI LIQUIDATI	
	Numero ditte	Costo opere	Contributi concessi	Ripartiz. % contributo concesso	Numero	Importo
Estrattive	164	8.238	1.173	*0,9*	137	814
Agricolo alimentari	2.756	170.355	22.534	*17,5*	2.248	18.024
Tabacco	56	4.536	662	*0,5*	46	478
Tessili e abbigliamento	251	42.318	6.080	*4,7*	199	3.333
Pelli e cuoio	97	7.519	1.117	*0,9*	72	849
Legno	384	30.443	4.750	*3,7*	313	3.251
Metallurgiche	68	36.106	5.422	*4,2*	47	1.954
Meccaniche	496	88.059	13.825	*10,7*	386	9.073
Materiali da costruzione e vetro	1.119	157.311	22.040	*17,1*	872	14.283
Chimiche	282	246.152	37.197	*28,9*	200	10.290
Gomma	32	7.374	974	*0,8*	27	730
Carta, cartotecnica e poligrafiche	225	58.042	7.386	*5,7*	190	4.509
Foto-fono-cinematografiche e manifatturiere varie	68	29.291	4.551	*3,5*	46	2.538
Elettricità, gas, acqua	25	7.287	759	*0,6*	22	571
Varie	54	2.976	398	*0,3*	35	235
TOTALE	**6.077**	**896.007**	**128.868**	***100,0***	**4.840**	**70.932**

(a) Al netto di revoche.

finale, emerge che alla data del 31 dicembre 1966 il loro numero è di 4.840, per un importo di 70.932 milioni. Esse rappresentano l'80% delle 6.077 pratiche deliberate alla stessa data.

Concludendo questo paragrafo, va riferito che anche nell'anno 1966 sono continuate le rilevazioni già avviate negli anni passati. In particolare è stata effettuata una indagine (Tav. 55 appendice) per conoscere la composizione percentuale dei ricavi basata su 2.664 ditte che hanno realizzato nuovi impianti con investimento superiore ai 20 milioni di lire. Nella media delle varie classi di industria i ricavi aziendali risultano costituiti per il 92% dai costi di gestione e per l'8% dall'utile lordo. A sua volta il costo di gestione è dato per il 62,8% dalle materie prime e forza motrice, per il 9,1% da spese per il personale, per l'8,7% da spese generali e per l'11,4% da ammortamenti e spese varie.

È stato altresì stimato il valore aggiunto medio, che è risultato, per il complesso delle ditte esaminate, pari al 35,4% del ricavo. In questa voce si notano però notevoli oscillazioni a seconda delle classi di industria considerate.

AREE E NUCLEI DI SVILUPPO INDUSTRIALE

Come è stato già messo in evidenza nelle precedenti relazioni, in aggiunta agli incentivi finanziari concedibili alle iniziative industriali ovunque localizzate nel territorio meridionale, la politica di industrializzazione del Mezzogiorno considera tra i suoi strumenti più importanti l'azione volta a creare complessi organici di sviluppo, mediante l'individuazione di determinati comprensori a naturale vocazione industriale (aree e nuclei di sviluppo industriale). Quivi le industrie possono giovarsi in massimo grado di economie esterne e dei vantaggi di strette intercorrelazioni. Nelle aree e nei nuclei, sulla base dei relativi piani regolatori, vengono delimitate particolari zone, i cosiddetti agglomerati, da attrezzare con opere di infrastrutture generali e specifiche ai fini della concentrazione delle industrie. Questi criteri sono stati confermati dalla legge n. 717 e ribaditi dal Piano di coordinamento. Al 31 dicembre 1966, le aree ed i nuclei classificati erano complessivamente 39 (12 aree e 27 nuclei).

Anche per questo settore di interventi, il citato Piano di coordinamento ha formulato direttive e criteri in esecuzione della nuova legge. In particolare, per quanto concerne le aree ed i nuclei industriali, il Piano ha indicato i criteri fondamentali per la predisposizione del programma organico di interventi, rinviandone peraltro la formulazione al 30 giugno 1967 e consentendo sino a tale data che gli interventi della Cassa proseguano per la realizzazione di opere urgenti con le procedure precedentemente in vigore. Esso ha fissato norme per l'acceleramento della definizione dei piani regolatori delle aree e dei nuclei: distinguendo, tra l'altro, opere di attrezzatura di interesse generale da realizzare da parte della Cassa ed opere di attrezzature specifiche di competenza consortile. Ha infine dettato norme per l'avvio di ulteriori interventi della Cassa in favore dei consorzi industriali e precisamente: anticipazione dell'onere del 15% di loro competenza sul costo delle opere di attrezzatura; finanziamenti per l'acquisizione dei terreni da cedere alle industrie; anticipazione per le spese di manutenzione e gestione delle opere di atrtezzatura; concessione di contributi fino al 50% della spesa per la realizzazione di rustici; concorso sulle spese per l'organizzazione e l'attività dei consorzi.

L'esercizio in esame è stato caratterizzato soprattutto da un'attività di preparazione, in relazione ai molteplici adempimenti necessari per dare attuazione alle direttive del Piano. Sono state in tal senso diramate ai consorzi industriali le opportune istruzioni e studiate le norme operative per i vari interventi.

Al 31 dicembre 1966, dei 39 consorzi riconosciuti, tutti hanno conseguito personalità giuridica con decreto del Presidente della Repubblica, ad eccezione dei soli due consorzi per i nuclei di Gaeta e Santa Eufemia Lamezia. Alla stessa data 14 consorzi hanno presentato i piani regolatori definitivi, 12 dei quali sono stati anche approvati (7 in via finale con decreto del Presidente del Consiglio e 5 dal Comitato dei Ministri). Altri 22 consorzi hanno presentato i progetti preliminari, dei quali 17 sono stati approvati dalla Commissione interministeriale e sono ormai in fase di elaborazione in forma definitiva. Infine un consorzio ha in corso di redazione il piano preliminare (Tav. 56 appendice).

Per quanto riguarda le opere di attrezzatura, nel corso del 1966 sono state approvate opere urgenti per 3.225 milioni, con un contributo della Cassa di 2.756 milioni.

Complessivamente, alla fine dell'esercizio, risultavano approvati 90 progetti per un importo di spesa di 33.432 milioni. La quota a carico della Cassa (85%) ammonta a 28.432 milioni, di cui 13.199 milioni già erogati. I progetti appaltati ed in corso di esecuzione sono 74 per un importo di 26.912 milioni (1).

Tra gli ulteriori incentivi in favore delle aree e dei nuclei industriali, hanno avuto applicazione alla data del 31 dicembre 1966 quelli riguardanti: *a*) l'assunzione da parte della Cassa delle opere di redazione dei piani regolatori; *b*) la concessione di contributi fino al 40% della spesa per costruzione di invasi e condotte adduttrici di acqua; *c*) il finanziamento delle spese di esproprio di terreni da cedere per l'insediamento di stabilimenti industriali. In merito, la Cassa ha assunto a proprio carico per la spesa di redazione dei piani regolatori 599 milioni, di cui erogati 364 milioni. Sempre al 31 dicembre 1966 ha approvato 6 progetti per costruzione di invasi e condotte, per un importo di 5.990 milioni, di cui a carico della Cassa 2.396 milioni, con erogazioni già effettuate per 1.741 milioni. A tale cifra si aggiungono impegni per finanziamento di espropri per 480 milioni, interamente erogati.

La Cassa, inoltre, è intervenuta in favore dei consorzi con il finanziamento di studi e ricerche particolari per un importo di 311 milioni, mentre ha concesso agli enti stessi anticipazioni per spese di funzionamento per un importo globale di 1.208 milioni.

Complessivamente, al 31 dicembre 1966 la Cassa ha assunto in favore dei consorzi industriali impegni per 33.426 milioni, di cui 17.074 milioni già erogati. La distribuzione degli impegni per tipi di intervento risulta dalla tabella 29,

Tab. 29. – IMPEGNI ASSUNTI DALLA CASSA PER LE AREE ED I NUCLEI INDUSTRIALI

(milioni di lire)

TIPO DI INVESTIMENTO	COSTO OPERE	IMPEGNI	EROGAZIONI
OPERE DI ATTREZZATURA			
al 31 dicembre 1965	30.207	25.676	8.798
durante l'anno 1966	3.225	2.756	4.401
TOTALE OPERE DI ATTREZZATURA	**33.432**	**28.432**	**13.199**
PIANI REGOLATORI	599	599	364
FONDO PER ANTICIPAZIONE (volano)	1.208	1.208	1.123
VARIE	311	311	167
INVASI E CONDOTTE D'ACQUA	5.990	2.396	1.741
FINANZIAMENTO ESPROPRI TERRENI	480	480	480
TOTALE COMPLESSIVO	**42.020**	**33.426**	**17.074**

(1) Fra le opere più impegnative, realizzate o in corso di realizzazione, si segnalano le seguenti: nel settore idrico e delle fognature, l'approvvigionamento idrico industriale nel nucleo della Valle del Basento per un importo di 3,7 miliardi; l'acquedotto industriale e le opere di fognatura del nucleo di Vasto, rispettivamente per 804 e 421 milioni; l'acquedotto industriale dell'area di Cagliari per 2 miliardi; le fognature dell'agglomerato di Massafra dell'area di Taranto per un importo di 230 milioni; nel settore della viabilità, il primo lotto della rete stradale dell'agglomerato di Bari per 784 milioni; le prime strade di penetrazione dell'agglomerato di Salerno per una spesa di 500 milioni; parte dell'asse attrezzato e delle strade interne dell'agglomerato di Chieti-Pescara; raccordi ferroviari realizzati nell'agglomerato di Bari, nel nucleo della Valle del Basento, nel nucleo di Ascoli Piceno.

mentre il dettaglio per categorie di opere e consorzi è indicato nelle tavole dell'Appendice.

È proseguita l'indagine avviata nei precedenti esercizi, tendente a conoscere alcuni parametri specifici della struttura dei piani regolatori. Essa si riferisce a 36 piani regolatori finora pervenuti, i quali prevedono l'attrezzatura di 33.552 ettari (Tav. 60 appendice). I valori dei parametri più significativi risultano nei termini seguenti: costo medio per ettaro attrezzato lire 20.810.000; costo medio per posto di lavoro lire 1.090.000; densità media degli addetti per ettaro attrezzato 19,1. Tali parametri presentano, peraltro, ampie variazioni che in parte riflettono differenze ambientali connesse ai diversi settori industriali ed in parte derivano da sostanziali differenze di impostazione nei criteri seguiti per la redazione dei piani regolatori stessi. È sotto quest'ultimo aspetto, ai fini di un orientamento verso soluzioni razionali tendenzialmente omogenee, che l'azione della Cassa, nei limiti delle competenze, interviene ad orientare la predisposizione dei piani e le scelte dei consorzi.

2. PESCA

Nell'anno 1966 l'incentivazione propulsiva da parte della Cassa è proseguita, nelle more della nuova disciplina, secondo le norme precedenti e nel quadro dei finanziamenti del programma di completamento.

Sono pervenute alla Cassa 876 domande di contributo, per un ammontare complessivo di 18 miliardi circa.

Tab. 30. – DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI CONTRIBUTI CONCESSI PER LA PESCA AL 31 DICEMBRE 1966 (*a*)

REGIONI	CONTRIBUTI CONCESSI		SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO		IMPORTO DEI CONTRIBUTI CONCESSI	
	N.	%	Milioni di lire	%	Milioni di lire	%
Marche	321	*2,4*	7.307	*8,3*	1.858	*6,8*
Toscana	221	*1,7*	1.623	*1,9*	538	*2,0*
Lazio	923	*6,9*	5.119	*5,8*	1.765	*6,4*
Abruzzi	714	*5,3*	7.664	*8,8*	2.315	*8,4*
Molise	134	*1,0*	3.108	*3,5*	860	*3,1*
Campania	1.842	*13,8*	9.345	*10,7*	3.396	*12,4*
Puglia	3.811	*28,6*	19.446	*22,2*	6.318	*23,0*
Basilicata	4	..	2	..	1	..
Calabria	959	*7,2*	2.110	*2,4*	739	*2,7*
Sicilia	4.022	*30,2*	29.894	*34,2*	9.037	*33,0*
Sardegna	382	*2,9*	1.902	*2,2*	604	*2,2*
TOTALE	**13.333**	***100,0***	**87.520**	***100,0***	**27.431**	***100,0***

(*a*) Al netto di revoche.

Da un confronto con il precedente esercizio, si rileva un notevole aumento del valore medio della spesa proposta per il contributo: da 8,3 milioni di lire, si è pervenuti a 26,7 milioni per ciascun contributo concesso. Ciò è da attribuirsi alla maggiore incidenza di domande per la costruzione di nuovi scafi, rispetto alle richieste per sistemazione e ammodernamento di scafi già esistenti, ed è prova di un più razionale sforzo di potenziamento dell'attività peschereccia.

La ripartizione dei contributi per regione pone in luce che la Sicilia ha usufruito del 45%, seguita dalla Puglia con il 24%.

La ripartizione dei contributi per posizione giuridica dei richiedenti non registra differenze dal passato esercizio. Le categorie interessate previste dalla legge hanno usufruito dei seguenti contributi: il 64,7% a singoli pescatori, il 34,3% alle imprese e l'1% a cooperative di pescatori.

Tab. 31. – DISTRIBUZIONE REGIONALE AL 31 DICEMBRE 1966 DELLA SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO PER LA PESCA SECONDO LA POSIZIONE GIURIDICA DEI RICHIEDENTI (*a*)

(milioni di lire)

REGIONI	POSIZIONE GIURIDICA DEI RICHIEDENTI			
	Cooperative	Singoli pescatori	Imprese	Totale
Marche	48	4.209	3.050	7.307
Toscana	2	1.297	324	1.623
Lazio	27	3.597	1.495	5.119
Abruzzi	2	4.575	3.087	7.664
Molise	17	2.058	1.033	3.108
Campania	30	7.248	2.067	9.345
Puglia	303	12.079	7.064	19.446
Basilicata	—	1	1	2
Calabria	28	1.947	135	2.110
Sicilia	369	18.262	11.263	29.894
Sardegna	48	1.615	239	1.902
TOTALE	**874**	**56.888**	**29.758**	**87.520**
Composizione % del totale	*1,0*	*65,0*	*34,0*	*100,0*

(*a*) Al netto di revoche.

3. ARTIGIANATO

La ripresa dell'attività da parte della Cassa in favore dell'artigianato ha determinato, nell'anno 1966, un afflusso rilevante di domande di contributo: sono infatti oltre 14.000 le domande pervenute nel 1966 (gran parte di queste erano state accolte con riserva dalle commissioni provinciali per l'artigianato, in attesa di una nuova disponibilità di fondi).

I contributi concessi nell'anno sono 4.195 e le domande respinte o revocate 783.

Al 31 dicembre 1966 le domande pervenute sono 88.427 : di queste 73.621 sono state accolte e 6.682 respinte o revocate.

Alla stessa data risultano liquidati 69.064 contributi per un importo di 16.063 milioni.

Tab. 32. - SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1966 DEI CONTRIBUTI CONCESSI PER L'ARTIGIANATO

(importi in milioni di lire)

FASE DI REALIZZAZIONE	A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1965		NEL 1966		A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1966	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Domande pervenute	73.945	74.897	14.482	18.826	88.427	93.723
Domande definite :						
respinte o revocate	5.899	6.163	783	354	6.682	6.517
contributi concessi (*a*)	69.426	17.515	4.186	1.447	73.621	18.956
contributi liquidati	67.055	14.998	2.009	1.065	69.064	16.063

(*a*) Al netto di revoche.

La spesa ammessa a contributo al 31 dicembre 1966 è stata principalmente destinata all'acquisto dei seguenti tipi di macchinari, attrezzature ed opere murarie, di cui si indica il numero delle unità :

Arredamento :

Macchine combinate per falegnameria	11.267
Macchinari vari	38.384
Opere murarie	3.083

Abbigliamento :

Macchine per cucire	34.892
Macchine per maglieria	8.812
Banchi di finissaggio ed altri macchinari per calzoleria	3.322
Macchinari vari	5.736
Opere murarie	1.904

Meccanica, elettricità, idraulica :

Torni	1.225
Trapani	9.120
Banchi di prova	2.028
Altri macchinari utensili e vari	74.863
Opere murarie	2.529

Artigianato artistico :

Macchine varie	1.619
Opere murarie	135

Attività connesse ai servizi turistici :

Impianti di lavanderia	1.305
Impianti di stireria	854
Poltrone per barbieri e parrucchieri	31.108
Macchine per permanenti, scaldacqua per barbieri e parrucchieri, caschi asciugacapelli	15.198
Attrezzature per stazioni di servizio	2.139
Macchine per studi fotografici	2.455
Macchine di altro genere per studi fotografici	6.857
Opere murarie	360

Attività ammesse dal 15 *marzo* 1961 :

Macchinari vari	1.800
Opere murarie	90

IV. — TURISMO

1. IMPOSTAZIONI PROGRAMMATICHE

La legge n. 717 ed il Piano di coordinamento hanno riconosciuto al turismo, nel più ampio quadro della politica di sviluppo dell'economia meridionale, un ruolo di grande importanza.

Oltre che da considerazioni di ordine generale — per cui il turismo è assurto, ai nostri giorni, specialmente in Europa, ad una delle più attive componenti dello sviluppo economico — tale impostazione deriva dall'esigenza di correggere il vistoso divario tuttora esistente, proprio nello specifico settore, tra le varie regioni d'Italia. Nel 1965, infatti, si è avuto nel sud solo il 14,3% del totale delle presenze negli esercizi alberghieri italiani. Tale divario, non certo attribuibile alla mancanza di attrattive di ordine naturale e artistico-culturale, trova giustificazione, oltre che nel minore sviluppo economico locale, nelle distanze accresciute spesso dalla mancanza di adeguate comunicazioni, nella carenza di infrastrutture e nella inadeguatezza di attrezzatura ricettiva (11% sul totale nazionale).

La necessità di provvedere alla correzione di tale grave squilibrio e di valorizzare le risorse turistiche meridionali ai fini produttivistici è divenuta pertanto uno dei fondamentali aspetti della politica di sviluppo del Mezzogiorno.

Per un primo aspetto di tale politica una ragionevole ed equilibrata concentrazione degli investimenti pubblici e privati in aree omogenee, dotate di alto potenziale di sviluppo turistico, durante il 1966 sono stati individuati, da parte della commissione disposta dalla legge, e definiti dal Piano di coordinamento, i comprensori di sviluppo turistico dell'Italia meridionale ed insulare, come segue:

Comprensori includenti prevalentemente zone di sviluppo turistico:

Comprensorio del Gargano e delle isole Tremiti
Comprensorio del Matese e del Taburno
Comprensorio del Terminio
Comprensorio della penisola Salentina
Comprensorio del Vulture
Comprensorio del Metaponto
Comprensorio del Cilento e del golfo di Policastro
Comprensorio della Sila, del Pollino e del litorale jonico

Comprensorio del golfo di S. Eufemia, del golfo di Gioia, del massiccio dell'Aspromonte e della zona delle Serre

Comprensorio della costa siracusana e ragusana

Comprensorio agrigentino e delle isole di Linosa e Lampedusa

Comprensorio siciliano centrale

Comprensorio della Gallura e dell'arcipelago della Maddalena

Comprensorio della costa orientale sarda e del Gennargentu

Comprensorio della media costa occidentale sarda.

Comprensori includenti prevalentemente zone di ulteriore sviluppo:

Comprensorio dell'arcipelago toscano

Comprensorio del litorale marchigiano-abruzzese e del Gran Sasso

Comprensorio del litorale abruzzese-molisano, del massiccio della Maiella e Maielletta, degli altipiani maggiori e delle Mainarde

Comprensorio delle Rocche

Comprensorio del Terminillo e dell'alta valle del Tronto

Comprensorio di Fiuggi e dei monti Ernici

Comprensorio del Circeo, del golfo di Gaeta, dei Campi Flegrei e delle isole Ponziane

Comprensorio dei Trulli e delle Grotte

Comprensorio della costa calabrese jonica meridionale

Comprensorio della fascia costiera siciliana nord-orientale, delle isole Eolie e dell'Etna

Comprensorio palermitano, delle Madonie, delle Caronie, trapanese e delle isole Egadi e dell'isola Pantelleria

Comprensorio sud-occidentale sardo

Comprensorio della fascia costiera sarda nord-occidentale, dell'isola Asinara, delle isole Piana e dell'isola Foradada.

Comprensori includenti prevalentemente zone ad economia turistica matura:

Comprensorio vesuviano, della penisola Sorrentina, della costiera amalfitana e delle isole del golfo di Napoli.

I comprensori di cui sopra si presentano come unità territoriali di ampie dimensioni, capaci di offrire, per la consistenza e varietà delle risorse e per un concreto interessamento della domanda, prospettive di sviluppo nel quadro di una razionale organizzazione economico-urbanistica e di un'organica azione dei pubblici investimenti e dell'iniziativa privata.

In particolare l'azione della Cassa nei comprensori si concretizza attraverso:

l'organico sviluppo di infrastrutture, studiate in relazione alle esigenze generali dei territori, ma con particolare riguardo all'obiettivo di sviluppo turistico;

la realizzazione di opere infrastrutturali specifiche, direttamente collegate agli insediamenti turistici, dimensionate secondo attendibili previsioni di utilizzazione;

la corresponsione di contributi a fondo perduto e la concessione di mutui agevolati alle iniziative alberghiere ed extra-alberghiere, ed agli impianti termali;

il finanziamento a tasso agevolato per la realizzazione di opere, impianti e servizi complementari dell'attività turistica e comunque idonei a favorire lo sviluppo turistico, sempre che risultino inclusi in iniziative di particolare rilievo ed a servizio delle utenze turistiche ed abbiano, con le iniziative medesime, un adeguato rapporto sia per quanto concerne l'aspetto finanziario, sia per quanto riguarda quello della redditività.

Un altro aspetto che caratterizza la politica turistica per il Mezzogiorno, e che l'intervento della Cassa precisa e definisce autorevolmente, è la direttiva di perseguire una decisa e costante azione per la salvaguardia delle bellezze naturali e paesistiche. Questo indirizzo assume, nel Piano di coordinamento, il valore di una condizione pregiudiziale agli interventi della Cassa, disponendosi testualmente che, sino all'adozione dei piani territoriali paesistici e dei piani regolatori, le amministrazioni ordinarie e la Cassa, per favorire l'ordinata realizzazione dei nuovi insediamenti turistico-alberghieri e delle relative infrastrutture, porranno la salvaguardia dei valori ambientali e paesistici come vincolo fondamentale alla progettazione delle opere di propria competenza ed alla concessione delle agevolazioni creditizie.

La Cassa, inoltre, è autorizzata ad agevolare, mediante contributi finanziari, la redazione dei piani territoriali paesistici, nonchè dei piani regolatori, comunali ed intercomunali e dei programmi di fabbricazione.

Per conseguire gli obiettivi connessi alla nuova politica di sviluppo del turismo, il Piano di coordinamento prevede uno stanziamento globale di 107 miliardi di lire che, per grandi titoli di spesa, è suddiviso come segue:

interventi per infrastrutture generiche e per infrastrutture a servizio degli insediamenti	L.	50	miliardi
interventi creditizi	»	45	»
contributi a fondo perduto	»	12	»
TOTALE	L.	107	miliardi

2. PROGRAMMA ESECUTIVO

Il Piano di coordinamento stabilisce che il programma delle infrastrutture di specifico interesse turistico dovrà essere presentato al Ministro per gli inverventi straordinari nel Mezzogiorno entro il 30 giugno 1967. Il motivo per il quale, a differenza di altri settori, l'elaborazione del programma organico per l'attuazione degli interventi delle opere pubbliche nei comprensori turistici è stata rinviata a detta data è da ricercarsi nella necessità di poter disporre, per i comprensori classificati, di studi di valorizzazione turistica, quali strumenti per le scelte delle opere, per la valutazione dei costi e dei benefici, ecc.

Al riguardo la Cassa, sulla base di una metodologia indicata in apposito documento elaborato da un gruppo di esperti, ha curato l'affidamento a società e gruppi professionali specializzati degli incarichi per gli studi relativi alla redazione dei

piani comprensoriali e delle carte di utilizzazione turistica dei comprensori stessi. Gli studi forniranno, oltre ad una completa informativa sulle risorse economiche e turistiche dei comprensori, le ipotesi (minima, media e massima) di sviluppo, una scala di priorità degli interventi, le indicazioni sulle principali caratteristiche tecniche delle opere e sulla loro più opportuna localizzazione e numerosi altri elementi.

Nel corso del 1966 è stato viceversa predisposto il programma degli interventi nel settore delle opere di interesse artistico, storico ed archeologico, in quanto si trattava di un settore già avviato e in quanto, per le numerose richieste pervenute, era stata già effettuata l'istruttoria preliminare, con priorità per quelle opere che, per il loro notevole valore artistico e storico e per la loro felice ubicazione, possono effettivamente costituire una forte attrazione per le correnti turistiche.

Tale programma, relativo al restauro e alla sistemazione delle opere di interesse artistico, storico ed archeologico — in corso di attuazione — impegna una spesa complessiva di 8,5 miliardi di lire.

In tema di incentivi alle iniziative turistico-alberghiere, la novità di maggiore rilievo prevista dalla legge n. 717 (art. 18) è la concessione, oltre ai mutui a tasso agevolato, di contributi in conto capitlae nella misura massima del 15% della spesa riconosciuta ammissibile. In merito, sulla scorta delle direttive del Piano di coordinamento, sono stati fissati i criteri di graduazione del contributo secondo la categoria, le caratteristiche dell'impianto e la localizzazione di esso all'interno o fuori dei comprensori di sviluppo turistico.

Una particolare, intensa azione, infine, la Cassa ha già svolto e continua a svolgere per sensibilizzare, in appositi incontri di lavoro, i responsabili dell'azione amministrativa all'esigenza di un ordinato sviluppo degli insediamenti ricettivi e residenziali nell'ambito dei comprensori, anche allo scopo di rendere possibile una valorizzazione veramente produttiva delle risorse turistiche e rispettosa dei valori ambientali e paesaggistici.

3. ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ESERCIZIO

L'attività della Cassa nel settore del turismo, nel corso dell'anno 1966, a completamento del piano quindicennale, può così riassumersi: 34 progetti approvati, per 3.992 milioni di lire, comprese le opere di viabilità turistica (si veda anche il capitolo sulle infrastrutture generali); 38 lavori appaltati, per 3.092 milioni di lire al netto del ribasso d'asta; 95 lavori ultimati per 4.969 milioni di lire.

In particolare, sono state ultimate o appaltate tutte le opere di interesse artistico, storico ed archeologico comprese nel programma di completamento. Tra le principali opere approvate figurano: *nel settore dei musei:* l'ampliamento del Museo nazionale G.A. Sanna in Sassari, il completamento dell'antiquarium di Crotone e la costruzione di altri antiquari (nella zona archeologica di Heraclea in Policoro, nella zona archeologica di monte Sannace in Gioia del Colle, in località Crocifisso nel comune di Cassino). *Nel campo degli scavi* si menzionano il restauro della insula occidentale degli scavi di Pompei, il restauro e consolidamento del Teatro romano in località Crocifisso nel comune di Cassino e gli scavi archeologici dell'antica città di Oplonti in comune di Torre Annunziata. *Nel settore dei monumenti* di interesse storico ed artistico: il completamento del restauro dell'Abbazia di Montecassino e della chiesa SS. Annunziata in Andria. il consolidamento e re-

Tab. 33. – INTERVENTI OPERATI AL 31 DICEMBRE 1966 NEL SETTORE DELLE OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE TURISTICO

(importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI			LAVORI ULTIMATI	
				Importo			
	N.	Importo	N.	Al lordo dei ribassi d'asta	Al netto dei ribassi d'asta	N.	Importo
Costruzione strade	301	36.598	294	35.324	32.092	242	24.772
Sistemazione strade	158	9.417	157	9.319	8.016	142	6.929
Acquedotti	36	4.180	35	4.080	3.784	33	3.627
Fognature	20	1.548	19	1.242	1.084	18	1.034
Restauri, scavi archeologici, ecc.	414	14.024	402	13.537	13.071	348	11.136
TOTALE	**929**	**65.767**	**907**	**63.502**	**58.047**	**783**	**47.498**

stauro della Tomba di Rotari in Monte S. Angelo e della chiesa di S. Maria Paganica in l'Aquila, il restauro della chiesa di S. Michele Arcangelo in Celico e del campanile della cattedrale di Isernia.

Nei primi 15 anni dell'attività della Cassa i progetti approvati dal Consiglio di amministrazione per i vari settori di intervento infrastrutturale di specifico interesse turistico, ammontano a 929, per un importo complessivo di 65.767 milioni di lire suddivisi come nella tabella 33.

Le tavole in appendice indicano la ripartizione regionale per categorie di opere e lo sviluppo conseguito nei lavori.

Per il consuntivo degli interventi propulsivi nel settore alberghiero, si fa riferimento a quanto esposto nel capitolo delle attività finanziarie e creditizie.

V. — ISTRUZIONE PROFESSIONALE E FATTORE UMANO

PREMESSA

L'azione della Cassa, nel campo del fattore umano, durante il 1966 è stata indirizzata all'esecuzione di opere e attività a completamento del programma 1950-65, nonchè alla preparazione dei documenti programmatici per la formulazione del Piano di coordinamento e del successivo programma esecutivo.

Per il completamento del programma 1950-65, sono stati messi a disposizione del settore 18.500 milioni di lire, di cui 14.600 milioni già impegnati al 31 dicembre 1966.

Il nuovo programma, adottando la classificazione di cui all'art. 20 della legge 26 giugno 1965, n. 717, successivamente enucleata nelle direttive emanate dal Comitato dei Ministri il 15 ottobre 1965, è stato articolato in tre capitoli fondamentali:

a) formazione professionale della manodopera qualificata e specializzata nell'agricoltura, nell'industria e nel turismo;

b) aggiornamento e perfezionamento dei quadri direttivi e intermedi;

c) attività sociali ed educative.

Gli interventi sono stati predisposti in modo che il vecchio programma, in via di completamento, ed il nuovo programma, in corso di avvio, abbiano uno sviluppo integrato senza soluzione di continuità per ciascun capitolo.

Nel campo della formazione professionale in agricoltura, per esempio, è previsto che i notevoli risultati conseguiti nella costruzione delle strutture di base siano potenziati da funzionali strutture specifiche come convitti, sezioni di economia domestica, incentivi alla frequenza, assistenza tecnica e sociale agli allievi ed alle loro famiglie. Nel campo della formazione per l'industria, l'obiettivo, oltre che di promuovere la formazione di nuovi centri di addestramento professionale, è di rendere maggiormente efficienti quelli operanti in zone di più intenso sviluppo, con particolare riferimento a quelli con caratteristiche interaziendali.

1. FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA MANODOPERA

FORMAZIONE PROFESSIONALE NELL'AGRICOLTURA

Istituti e scuole professionali di Stato. L'intervento della Cassa in questo settore, programmato sin dal 1955, nell'obiettivo di dotare i territori di sviluppo agricolo del Mezzogiorno di adeguate strutture formative, si è sviluppato con un impegno crescente.

Tab. 34. – ISTITUTI E SCUOLE PROFESSIONALI AGRARIE PROGRAMMATI (*a*)

REGIONI	ISTITUTI PROFESSIONALI AGRARI	SCUOLE PROFESSIONALI AGRARIE	SCUOLE RES. DI SPECIALIZZAZIONE
Marche	—	1	—
Lazio	1	8	1
Abruzzi	3	14	1
Molise	1	7	1
Campania	2	13	1
Puglia	3	15	1
Basilicata	2	11	1
Calabria	1	14	1
Sicilia	3	21	1
Sardegna	3	18	1
TOTALE	19	122	9

(*a*) Sono escluse le iniziative finanziate con i fondi della legge speciale per la Calabria.

Il programma comprende la creazione di 122 scuole professionali agrarie, dotate ciascuna di azienda agraria dimostrativa e relative attrezzature, coordinate da 19 istituti professionali di Stato, nonchè 9 scuole residenziali agrarie di specializzazione ed un centro di magistero per la preparazione e l'aggiornamento degli insegnanti (1). Tale vasta rete di strutture capillari, già di per sè importante per le notevoli possibilità di qualificazione (la frequenza totale nel Mezzogiorno per l'annata scolastica in esame è stata di circa 10.000 allievi, dei quali 7.300 circa hanno frequentato le scuole realizzate dal programma della Cassa), è stata intesa anche come presupposto di una futura, più approfondita azione di assistenza tecnica e sociale alle popolazioni rurali, interessate da vicino dall'opera di penetrazione della scuola, anche per quanto concerne l'adeguamento delle attività alle diverse e mutevoli esigenze, al di fuori degli schemi tradizionali.

Al 31 dicembre 1966 lo stato di attuazione del programma presentava un impegno totale di spesa di 11.817 milioni di lire, mediante il quale risultavano finanziati 18 progetti di istituti, 100 progetti di scuole coordinate, 5 progetti di scuole di specializzazione (di cui uno soltanto con un primo stralcio), il magistero annesso all'istituto professionale di Latina, nonchè l'acquisto delle aziende agrarie dimostrative per 115 scuole e la dotazione di autobus per il trasporto degli allievi. Nel 1966 sono stati approvati 9 progetti e 18 perizie di completamento con un impegno di spesa di 2.166 milioni.

(1) I dati citati non comprendono le iniziative gravanti sui fondi della legge speciale per la Calabria, e cioè 2 istituti e 7 scuole.

Centri di addestramento professionale per operatori agricoli. In questo settore il programma prevedeva la realizzazione di 8 centri di addestramento professionale per operatori agricoli (1). Di essi, 5 sono già completati (Bella, Foggia, S. Pietro Avellana, Barletta e Teramo); per 2 (Caserta e Chieti) è in corso il reperimento delle aziende agrarie; mentre per il centro di Metaponto, redatto il progetto esecutivo, si sta provvedendo alla sua costituzione giuridica. L'impegno di spesa assunto per il settore è di 371 milioni di lire.

FORMAZIONE PROFESSIONALE NELL'INDUSTRIA

Istituti e scuole professionali di Stato. Un primo programma, volto a potenziare ed integrare le attrezzature, ha consentito finanziamenti a favore di 49 scuole e istituti tecnico-industriali, di 10 istituti professionali per l'industria, di 31 scuole statali d'arte e di 5 scuole professionali non statali, con un impegno di spesa di 1.570 milioni di lire.

Tab. 35. - DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI ISTITUTI E DELLE SCUOLE PROFESSIONALI INDUSTRIALI FINANZIATI AL 31 DICEMBRE 1966

REGIONI	NUMERO DEGLI ISTITUTI E DELLE SCUOLE			IMPORTO APPROVATO A CARICO DELLA CASSA (milioni di lire)		
	1° programma	2° programma (a)	Totale	1° programma	2° programma	Totale
Marche	—	1	1	—	20	20
Lazio	8	3	11	117	453	570
Abruzzi e Molise	17	5	22	178	734	912
Campania	21	7	28	408	626	1.034
Puglia	12	9	21	295	635	930
Basilicata	6	1	7	67	186	253
Calabria	7	1	8	110	234	344
Sicilia	19	8	27	296	642	938
Sardegna	5	3	8	99	378	477
TOTALE	95	38	133	1.570	3.908 (b)	5.478

(a) Sono compresi i due istituti per il turismo con sede a Napoli e a Bari.
(b) Si riferiscono a opere realizzate, con il contributo integrativo statale, per un importo complessivo di oltre 4 miliardi di lire.

Un secondo programma ha curato la realizzazione di un moderno istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato in ogni capoluogo di provincia. Le modalità di finanziamento prevedono il collegamento tra la Cassa ed il Ministero dei lavori pubblici, attraverso le leggi sull'edilizia scolastica. Il programma interessa la costruzione ex-novo di 8 istituti, la dotazione della nuova sede per 21 istituti esistenti, l'ampliamento delle sedi di 3 istituti, la costruzione e l'attrezzatura delle sedi di 4 scuole. Ogni istituto coordina mediamente due scuole, una per i vari rami dell'industria elettrica (corsi triennali per qualifiche di elettricista, installatore b.t., radio-riparatore, video-riparatore, ecc.) e l'altra per quelli dell'industria meccanica (corso per congegnatori meccanici di precisione, strumentisti, aggiusta-

(1) Più tre centri che gravano sui fondi della legge speciale per la Calabria.

tori meccanici). La capacità media degli istituti è di 220-250 posti-allievo, sicchè anche in questo settore si può calcolare una frequenza media annua di 10.000 allievi.

Al 31 dicembre 1966 sono state finanziate 27 iniziative delle quali 24 integralmente.

Complessivamente, i contributi approvati ammontano a 3.908 milioni. A tale importo vanno aggiunte le somme a carico del Ministero dei lavori pubblici, relative al contributo trentacinquennale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645. Nello esercizio in esame sono stati assunti nuovi impegni per 1.455 milioni di lire.

Centri interaziendali e polivalenti. Uno dei più rilevanti interventi della Cassa riguarda i centri interaziendali di addestramento professionale nell'industria (CIAPI). Assieme alle scuole residenziali di specializzazione agraria, essi costituiscono nuovi tipi di struttura formativa, che si inseriscono nel processo di trasformazione del Mezzogiorno con carattere innovativo, rispondente alle nuove esigenze di sviluppo intensivo del territorio.

Dal punto di vista costruttivo, i CIAPI sono contraddistinti da strutture moderne, di ampiezza e razionalità adeguate. Esse fanno perno — oltre che su adeguati ambienti per le aule, i servizi, le palestre, ecc. — su grandi reparti-officina, per una superficie media coperta dagli 8.000 ai 10.000 mq. contenenti attrezzature e macchine, complete per numero e per modernità del tipo (mediamente per un valore di oltre 600 milioni di lire), in grado di addestrare a turno gli allievi nelle varie specializzazioni meccaniche, elettriche, ecc., secondo anche gli indirizzi specifici di ogni scuola.

Dal punto di vista della gestione, i CIAPI sono retti da associazioni di diritto privato appositamente costituite tra la Cassa, le principali industrie delle rispettive zone ed altri enti localmente interessati; i fondi di gestione, per il cui impiego sono competenti i Consigli di amministrazione e, per il controllo, i Collegi dei revisori dei conti, sono costituiti dai contributi del Ministero del lavoro, dalle quote sottoscritte dalle industrie, dagli enti associati e dalla Cassa.

Tali caratteristiche strutturali e di gestione, sottolineano come, nei centri interaziendali, la Cassa abbia promosso una forma di collaborazione tra potere pubblico e privato, al servizio dell'industrializzazione e dell'elevazione sociale delle zone di più intenso sviluppo del Mezzogiorno. Nei CIAPI, infatti, i giovani allievi si abituano a lavorare in ambienti del tutto simili a quelli che troveranno poi in officina, seguendo le stesse norme disciplinari ed addestrandosi alle stesse macchine, mentre gli imprenditori associati sanno di poter immettere nelle proprie aziende giovani operai qualificati mediante un addestramento ed un insegnamento, alla cui impostazione gli imprenditori stessi hanno contribuito. Su richiesta delle industrie, specie in vista di nuovi impianti, frequenti sono poi i corsi aggiunti diurni o serali per la preparazione di gruppi di operai specializzati.

I centri interaziendali per l'industria costituiti sono sei: Bari, Cagliari, Caserta, Crotone, Reggio Calabria e Siracusa. Da costruire è quello di Chieti-Pescara, mentre, per l'analogia di impostazione e di costruzione, va considerato anche il centro « Le Vallette » di Torino, destinato alla formazione professionale dei giovani meridionali immigrati. La Cassa, infine, ha largamente contribuito anche alla realizzazione degli analoghi centri IRI di Napoli e Taranto.

Per quanto riguarda i centri in gestione ad enti specializzati, mentre per Cosenza è pressochè ultimata la fase progettuale e per Salerno è stata rinnovata fino

al 30 giugno 1967 la concessione della gestione all'ENAIP e sono ultimate le pratiche per l'acquisto del complesso, per Lecce la Cassa ha deciso di fondere il già prospettato centro polivalente con il centro per opere pubbliche e servizi promosso dalla Congregazione salesiana, dando il via alla progettazione unificata del nuovo centro che risulterà dotato, oltre che degli edifici destinati alle attività didattiche ed ai servizi, anche di un convitto.

Complessivamente, al 31 dicembre 1966, per il settore sono stati assunti impegni per 11.610 milioni di lire, di cui 490 milioni nel 1966.

Centri di addestramento. La Cassa, per l'addestramento nei mestieri dell'industria e dell'artigianato, ha finanziato 318 centri con 885 reparti di qualificazione per un totale di 19.592 posti-lavoro che, con opportune rotazioni, possono ospitare circa 50.000 allievi. Nell'esercizio in esame, sono stati finanziati 7 nuovi centri e ulteriormente potenziati 29, con un impegno di spesa di 533 milioni di lire. Al 31 dicembre 1966 la spesa complessiva è salita, pertanto, a 4.120 milioni di lire.

Tab. 36. – CENTRI PRIVATI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE PER IL SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO

REGIONI	NUMERO CENTRI	REPARTI	POSTI LAVORO (*a*)
Marche	4	13	286
Lazio	22	69	1.518
Abruzzi	32	75	1.648
Molise	7	16	352
Campania	62	198	4.420
Puglia	67	177	3.894
Basilicata	16	36	798
Calabria	25	75	1.650
Sicilia	62	165	3.646
Sardegna	21	61	1.380
TOTALE	318	885	19.592

(*a*) Ogni posto lavoro può essere utilizzato per l'addestramento annuo di un massimo di 3 allievi.

Per la formazione professionale accelerata, inoltre, volta a soddisfare le esigenze immediate di industrie in via di insediamento, sono stati finanziati nel 1966 15 corsi di formazione professionale per 258 allievi con un onere di 66 milioni. Complessivamente al 31 dicembre 1966 sono stati svolti 175 corsi, per un totale di 5.644 allievi e con una spesa di 573 milioni di lire.

Per quanto riguarda l'intervento in favore dell'aggiornamento annuale dei docenti tecnico-pratici dei centri privati di addestramento professionale operanti nel Mezzogiorno, la Cassa ha finanziato nell'esercizio in esame 15 corsi svolti a cura dell'ENAIP, del CNIOP, dell'IAL, della società Umanitaria e dell'Istituto figlie di Maria Ausiliatrice, presso i quali hanno conseguito il perfezionamento tecnico-didattico 549 istruttori, con un impegno di spesa di 80 milioni di lire.

FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL TURISMO E SERVIZI CIVILI

Nel primo settore in oggetto, sono stati finanziati per lire 361.860.000 gli istituti professionali di Stato per il *turismo e i servizi* di Napoli e Bari.

Tab. 37. – CENTRI DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE NEL SETTORE DELLE OO.PP. E DEI SERVIZI

REGIONI	NUMERO CENTRI	REPARTI	POSTI LAVORO (a)
Marche	2	11	275
Lazio	5	15	375
Abruzzi	7	21	570
Molise	1	5	125
Campania	5	15	415
Puglia	5	15	345
Sicilia	7	21	525
Sardegna	5	19	475
TOTALE	37	122	3.105

(a) Ogni posto lavoro può essere utilizzato per l'addestramento annuo di un massimo di 3 allievi.

In tema di centri di addestramento per il *settore delle opere pubbliche e dei servizi*, nel corso dell'anno 1966 l'attività della Cassa è stata interessata a 23 nuove iniziative e alla rielaborazione dei progetti relativi a 12 centri non ultimati.

L'impegno di spesa, assunto per la realizzazione di 35 iniziative (di cui 27 per il settore dell'edilizia e 8 alberghiere e commerciali), risulta al 31 dicembre 1966 di 1.388 milioni di lire.

Tab. 38. – SCUOLE CONVITTO PER IL SETTORE INFERMIERISTICO-SANITARIO

REGIONI	NUMERO INIZIATIVE	POSTI-LETTO IN CONVITTO	NUMERO ALLIEVI FREQUENTANTI
Lazio	1	15	35
Abruzzi	1	38	58
Campania	5	125	210
Puglia	4	262	335
Basilicata	2	95	150
Calabria	2	35	70
Sicilia	2	80	130
Sardegna	1	200	200
TOTALE	18	850	1.188

Nel *settore infermieristico-sanitario*, l'attività è proseguita con il finanziamento di una nuova iniziativa in Puglia e la concessione, sui fondi del programma di completamento, di contributi integrativi a favore di 6 iniziative, per le quali si è ravvisata l'opportunità di un potenziamento. Gli impegni assunti nell'esercizio 1966 ammontano a 310 milioni di lire. Al 31 dicembre 1966 l'impegno di spesa risulta di 1,6 miliardi di lire ed è riferito al finanziamento di 18 scuole di cui 9 per infermiere, 5 per puericultrici, 3 per vigilatrici di infanzia e una per tecnici di laboratorio.

2. EDILIZIA SCOLASTICA

ASILI INFANTILI

Come è noto, il Comitato dei Ministri ebbe a predisporre per questo settore, durante il primo quindicennio, quattro programmi che prevedevano interventi per 2.467 asili. Al 15 15 ottobre 1965, ne risultavano approvati 850, restando ancora da finanziare, quindi, 1.617 asili. Su quest'ultimo contingente, in applicazione dell'art. 27 della legge 26 giugno 1965, n. 717, in sede di formulazione del programma di completamento del piano quindicennale 1950-65, è stato disposto il finanziamento di 80 asili.

Al 31 dicembre 1966 gli asili ultimati sono 585, di cui 458 già forniti di arredamento, cui la Cassa provvede, ad opera finita, dietro richiesta dell'ente beneficiario e previo accertamento della impossibilità dello stesso a sostenere la relativa spesa.

Nel 1966 i nuovi impegni per il finanziamento di 41 nuovi progetti, per l'arredamento di 68 asili, per perizie suppletive e di aggiornamento ammontano a 3.415 milioni. In complesso l'impegno di spesa assunto dalla Cassa al 31 dicembre 1966, per la costruzione diretta di asili infantili, è pari a 23.057 milioni di lire.

CONTRIBUTI INTEGRATIVI A FAVORE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA

La concessione del beneficio della Cassa a favore dell'edilizia scolastica, sospesa al marzo 1964 in relazione all'esaurimento dei fondi del piano quindicennale, è stata sviluppata nel 1966 esclusivamente per quei progetti che, alla data della sospensione, erano in possesso di una promessa formale circa la concessione del contributo da parte del Ministero dei lavori pubblici. Tale attività si è tradotta, nell'esercizio, nell'emissione di 84 provvedimenti per un importo di 72 milioni di lire, cui corrispondono 960 milioni di opere ammesse a contributo. Al 31 dicembre 1966, in complesso, risultano emessi in questo settore 5.083 provvedimenti per un importo di 7.070 milioni di lire e un ammontare di opere, ammesse a contributo, per 72.628 milioni di lire.

3. FORMAZIONE DEI QUADRI DIRETTIVI ED INTERMEDI

Strumento fondamentale per la formazione dei quadri del piano di interventi straordinari nel Mezzogiorno è il *Centro di Formazione e Studi*, con sede in Napoli, che provvede all'aggiornamento ed al perfezionamento dei quadri direttivi ed intermedi necessari alle imprese operanti nei vari settori produttivi, ivi comprese le cooperative, e dei quadri delle amministrazioni pubbliche più direttamente impegnate nell'attuazione dei programmi di sviluppo del Mezzogiorno, in funzione delle particolari esigenze delle trasformazioni economiche e sociali. La legge n. 717 (art. 20) dispone una particolare accentuazione delle responsabilità e dei compiti del Centro, come motore della formazione dirigenziale ai fini dello sviluppo del territorio meridionale. Nel Centro di Napoli sono stati ad oggi organizzati dalla Cassa corsi, seminari, incontri — per oltre 6.000 giornate di presenza — di assistenti, tecnici industriali ed agricoli, segretari comunali, imprenditori e dirigenti sindacali, ecc. Nell'esercizio in esame sono stati impegnati 150 milioni di lire.

Per la formazione dei quadri direttivi ed intermedi, inoltre, la Cassa ha ulteriormente sviluppata la collaborazione già avviata in passato con istituti tecnico-

scientifici delle Università meridionali, con enti di formazione specializzata e con alcune tra le più importanti industrie che operano nel sud. Tale collaborazione si è concretizzata con il finanziamento, per oltre 500 milioni di lire, di 33 corsi, per complessivi 327 mesi, e di 614 borse di studio, di cui 237 per laureati e 377 per diplomati tecnici. Nell'esercizio 1966, con un impegno di 168 milioni di lire, sono stati concessi finanziamenti per l'istituzione di 158 borse di studio a favore di altrettanti laureati e diplomati tecnici del Mezzogiorno, che hanno frequentato i corsi dell'ISIDA di Palermo, dell'Istituto di ricerche BREDA di Milano e di Bari, della SVIMEZ di Roma, dell'Istituto di acquedotti e fognature dell'Università di Napoli, dell'Istituto di ricerche e studi economici dell'Università di Roma, della Scuola di perfezionamento per tecnici superiori « E. Rossi » di Napoli, della Scuola di perfezionamento in prospezioni archeologiche del politecnico di Milano. Mediante la proroga dell'apposita convenzione stipulata con il collegio universitario di Torino nel 1961, la Cassa ha assicurato fino al 1980 la concessione gratuita di altri 140 posti-convitto a favore di studenti meridionali del politecnico, oltre ai 45 già assegnati.

La Cassa inoltre ha promosso e sostiene l'attività dei seguenti due istituti:

a) il centro di specializzazione e di ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno presso la facoltà di agraria di Portici. Gli scopi del centro sono: la formazione di ricercatori specializzati di economia agraria (corsi biennali per laureati); la organizzazione e lo svolgimento di corsi di aggiornamento e di qualificazione per gruppi scelti di funzionari e di insegnanti dipendenti dalle pubbliche amministrazioni del sud; l'esecuzione di programmi di ricerche su temi di economia agraria interessanti il Mezzogiorno. Nel 1966 la spesa è stata di 180 milioni di lire;

b) la scuola della cooperazione agricola di Borgo Cioffi (Salerno) della Federazione nazionale delle cooperative agricole, che ha come scopo la formazione di coltivatori, amministratori e dirigenti di cooperative agricole del sud. La Cassa ha fornito alla scuola attrezzature ed arredamenti ed eroga contributi per la gestione. Sono stati finora organizzati 50 corsi sia per dirigenti e tecnici di cooperative sia per la formazione cooperativa di coltivatori, oltre ad incontri di studio. Gli impegni assunti dalla Cassa nel 1966 ammontano a 106 milioni di lire.

In complesso, al 31 dicembre 1966, l'impegno di spesa per gli interventi diretti alla formazione di quadri è di 3.304 milioni di lire.

4. ATTIVITÀ SOCIALI ED EDUCATIVE

Dopo aver finanziato per un triennio un organico programma di attività a carattere sociale promosso tramite l'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (AAII), la Cassa ha operato nel settore attraverso le seguenti iniziative:

a) 19 centri sociali giovanili aventi lo scopo di favorire l'inserimento dei giovani nella nuova realtà meridionale mediante un'adeguata maturazione della coscienza civica e sociale. Nei centri, che sono diretti da personale specializzato, si organizzano corsi, seminari, gruppi di studio per far conoscere meglio ai giovani la realtà che li circonda e per stimolarli ad una presenza attiva nella comunità;

b) attività per l'educazione degli adulti, che comprendono: iniziative (5 centri) di promozione ed animazione culturale a livello regionale, rivolte a gruppi

sociali organizzati delle zone di sviluppo, gestite da enti specializzati (ANIMI, CIF, ENAIP, ISES); attività per l'istruzione e l'educazione di base, la preparazione e l'assistenza tecnica degli operatori sociali impegnati nel settore (programma della società Umanitaria, programmi dell'UNLA in Sardegna); attività per la formazione e l'assistenza della donna contadina (programmi dell'ISPES ad Isernia ed in provincia di Potenza, del CIF in Calabria, dell'UNLA in alta Irpinia); attività per la promozione e l'assistenza di gruppi volontari per iniziative a carattere sociale ed educativo (programmi del movimento di collaborazione civica in 70 comuni del meridione); interventi educativi e di assistenza tecnica in comunità contadine (programmi dell'ANIMI prima, e ISPES dopo, ad Isernia e Grassano).

L'intervento della Cassa nel 1966 si è sviluppato come prosecuzione dei programmi impostati negli anni precedenti, in attesa di riconsiderare tutto il settore secondo le direttive del Piano di coordinamento, per un complesso di interventi ammontanti a 837 milioni di lire. Sono stati, in particolare, prorogati fino al 31 ottobre 1966 i programmi di educazione degli adulti, di lotta all'analfabetismo, di attività giovanili, di assistenza tecnica e sociale al mondo rurale (particolarmente alle donne contadine), di assistenza tecnica agli enti pubblici assistenziali, di animazione culturale e di preparazione di assistenti sociali meridionali.

In totale, al 31 dicembre 1966, gli impegni assunti dalla Cassa in favore delle attività sociali ed educative hanno raggiunto i 4.204 milioni di lire.

VI. — ATTIVITA' CREDITIZIA E FINANZIARIA

1. SINTESI DELL'ATTIVITÀ

Con la legge 26 giugno 1965, n. 717 ed il Piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, anche l'attività creditizia e finanziaria della Cassa ha avuto un ulteriore impulso, nel senso che i diversi interventi, pur essendo rimasti sostanzialmente gli stessi, hanno subìto talune innovazioni che li qualificano maggiormente dal punto di vista produttivistico.

Considerando le cifre di sintesi dell'attività creditizia dell'Istituto, distinte a seconda della provenienza dei fondi operativi (Tab. 39), risulta che l'attività creditizia diretta (effettuata con fondi dell'Istituto e di provenienza estera), comprese le partecipazioni, i conferimenti e le anticipazioni, ha raggiunto i 687,2 miliardi di lire. A tale cifra va aggiunta l'attività creditizia indiretta, rappresentata dai contributi in conto interesse dei finanziamenti industriali, il cui importo è pari a 205,6 miliardi di lire (1).

Tab. 39. – INTERVENTI CREDITIZI E FINANZIARI DELLA CASSA AL 31 DICEMBRE 1966

(milioni di lire)

PROVENIENZA DEI FONDI	MUTUI DELIBERATI	PARTECIPAZIONI E CONFERIMENTI	ANTICIPAZIONI DA RECUPERARE	TOTALE
Interventi creditizi	(*a*) 121.916	(*b*) 31.935	—	153.851
Prestiti esteri	(*c*) 507.387	—	—	507.387
Altre disponibilità della Cassa . .	—	—	(*d*) 25.913	25.913
TOTALE	**629.303**	**31.935**	**25.913**	**687.151**

(*a*) Settore mutui fondiario-agrari e alberghiero-turistici.
(*b*) Partecipazioni della Cassa agli istituti meridionali (dotazione e fondo speciale) e alle società finanziarie.
(*c*) Impiegati in finanziamenti ad impianti industriali ed elettrici o per lo sviluppo di zone irrigue.
(*d*) Saldo delle anticipazioni ai comuni sulla spesa per le reti idriche e fognanti, e per edifici scolastici, nonchè per la legge speciale per Napoli.

(1) La somma è comprensiva di 5,6 miliardi di contributi anticipati dalla Cassa per conto del Tesoro.

L'apporto finanziario complessivo della Cassa nei vari campi dell'attività creditizia raggiunge così l'importo di 892,8 miliardi di lire, pari a circa il 27% dell'intera attività dell'Istituto (1). Ciò pone in chiara evidenza l'importanza che nel processo di incentivazione allo sviluppo del Mezzogiorno ha assunto lo strumento creditizio nei suoi diversi aspetti: importanza che le nuove impostazioni programmatiche, elaborate nel quadro della citata legge n. 717 e del Piano di coordinamento, tendono ad accentuare in parallelo al ruolo sempre maggiore riservato nello sviluppo stesso alle iniziative industriali, turistiche ed agricole.

L'esame comparativo delle cifre suesposte con quelle corrispondenti, riferite alla fine del 1965, pone in risalto incrementi di 8,3 miliardi di lire nell'attività creditizia diretta con fondi propri dell'Istituto, di 47,5 miliardi di lire nell'attività creditizia con fondi esteri e di 48,5 miliardi di lire per i contributi sugli interessi.

Si registrano quindi sensibili incrementi nel campo dei prestiti esteri, dovuti in prevalenza alla stipula di importanti contratti con la Banca europea, nonchè dei contributi sugli interessi di obbligazioni e mutui industriali.

Il più modesto incremento per gli interventi creditizi diretti con fondi della Cassa, per i settori del credito agricolo e turistico-alberghiero, è invece da porre in connessione con l'attesa da parte degli operatori delle nuove norme di intervento.

In particolare, nel settore agricolo, la legge tende ad un sempre più spinto carattere produttivistico delle iniziative, da cui la necessità di creare o di consolidare gli opportuni organismi e di reperire i capitali occorrenti. Tale situazione fa prevedere che anche il 1967 sarà di assestamento.

Nel settore alberghiero-turistico, l'intervento della Cassa ha soprattutto incontrato la difficoltà di qualificare le iniziative da agevolare, al fine di dirigerne lo sviluppo secondo le direttive fissate dallo stesso Piano di coordinamento.

Nell'industria, si è mantenuta a livelli stabilizzati l'attività delle piccole e medie iniziative promosse dai privati operatori, mentre si è riscontrata una vigorosa azione delle aziende a partecipazione statale.

Non ha presentato grosse variazioni l'attività di anticipazione per la costruzione delle reti idriche, dell'edilizia scolastica e per l'attuazione della legge speciale di Napoli.

Le quote di partecipazione della Cassa ai capitali delle società finanziarie INSUD e FINAM, raggiungevano, al 31 dicembre 1966, 3.855 milioni di lire.

2. ATTIVITÀ CREDITIZIA DIRETTA

Come è noto, l'attività creditizia diretta è attuata dalla Cassa con impiego di fondi propri (assegnazioni di legge, costituite da stanziamenti di bilancio e dalle quote interessi dei crediti IMI-ERP, che vanno a formare un fondo rotante) e di fondi ricavati da prestiti esteri.

a) *Attività creditizia con fondi della Cassa*

È operata, attraverso gli istituti bancari abilitati, alle condizioni di favore ora previste dal Piano di coordinamento e, in particolare, ai tassi d'interesse determi-

(1) Dati di maggior dettaglio sono forniti nelle tavole dell'appendice statistica.

nati dal Ministro del tesoro con decreto 9 agosto 1966, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Questi tassi risultano particolarmente vantaggiosi, considerata l'attuale fase crescente delle tariffe di mercato, non soltanto in Italia ma anche negli altri paesi europei; essi infatti sono stati fissati al 3% per le operazioni di finanziamento delle trasformazioni aziendali agrarie e per la costruzione di impianti per la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli ed ittici (artt. 10 e 11 della citata legge n. 717), tasso riducibile al 2,50% per le operazioni a favore dei coltivatori diretti; e del 3% nominale per le operazioni di credito alberghiero-turistico. Per quest'ultimo tipo di operazioni il 3% in parola si scinde in una quota del 2% a favore della Cassa, conteggiata per ciascuna rata d'ammortamento sul debito residuo, ed in una quota fissa dell'1% sull'importo del prestito, a titolo di commissione e quota rischio, a favore degli istituti bancari. In tal modo il tasso effettivo sale a circa il 3,60%, aliquota questa che è, comunque, molto più bassa dei tassi correnti di mercato per operazioni del genere.

Nel decorso esercizio, con l'approvazione del Piano di coordinamento e del programma esecutivo degli interventi della Cassa per il periodo 1° ottobre 1966-31 dicembre 1967, sono state determinate e dettagliate le modalità di concessione dei finanziamenti. Ciò ha comportato la revisione di alcuni punti delle convenzioni con gli istituti bancari per quanto riguarda i termini e le procedure delle operazioni di mutuo. In particolare, per il settore alberghiero-turistico, è stato stabilito che nei casi in cui dovrà applicarsi la somministrazione integrativa, con rischio a carico della Cassa (art. 18, comma 4 della legge n. 717), l'operazione di finanziamento conserverà un carattere unitario con evidenti semplificazioni delle procedure nei confronti del beneficiario.

Peraltro, questi casi si verificheranno in numero limitato per quelle iniziative aventi particolari caratteristiche di turismo sociale o per quelle iniziative organiche che realizzino, unitamente alle attrezzature ricettive, impianti ed attrezzature complementari e di specifico interesse turistico aperti al pubblico.

È il caso di ribadire il concetto che, sia nel settore fondiario-agrario che in quello turistico-alberghiero, l'attività creditizia dovrà essere ispirata a meditata selezione dei beneficiari, per assicurare non soltanto la rispondenza delle iniziative ai fini produttivistici e di concentrazione degli interventi previsti dal Piano e dai programmi, ma anche l'esistenza nelle stesse di quei requisiti minimi che costituiscono il presupposto per l'acquisizione del credito. Dovrà, in altri termini, verificarsi che il piano economico-finanziario delle iniziative in parola possa fornire un minimo ragionevole di concretezza. In tal senso determinano un positivo apporto sia l'erogazione parallela dei contributi a fondo perduto, sia, per i coltivatori diretti, l'assistenza offerta dal fondo interbancario di garanzia di cui all'art. 10 della legge n. 717.

Nel settore agrario verrà data priorità alle iniziative promosse dalla FINAM. Com'è noto, il compito di questa società finanziaria è quello di agevolare la formazione del capitale di iniziative associate (cooperative e loro consorzi) e di altre società di piccoli e medi imprenditori agricoli; di creare aziende economicamente efficienti che possano svolgere azione di sviluppo nei territori di valorizzazione irrigua; e di assistere sul piano economico, con opportune forme da elaborare, il processo di trasformazione fondiario-agrario delle aziende.

Si espongono di seguito i dati che sintetizzano l'attività svolta a tutto il 31 dicembre 1966.

Nel *settore fondiario-agrario* risultano autorizzati oltre 7.000 finanziamenti per 68,1 miliardi di lire; i contratti di mutuo sono stati stipulati in 6.704 casi, per un importo di 60,4 miliardi di lire; le erogazioni effettuate ammontano a 55,4 miliardi di lire (Tab. 40).

Tab. 40. – FINANZIAMENTI A FAVORE DELL'AGRICOLTURA AL 31 DICEMBRE 1966

(importi in milioni di lire)

DESTINAZIONE DEI MUTUI	FINANZIAMENTI AUTORIZZATI		MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	N.	Importo	N.	Importo	
Credito agrario di miglioramento	4.849	34.277	4.707	30.752	28.860
Finanziamento quota privata OO.PP. di bonifica	1.815	25.669	1.660	23.392	21.078
Finanziamento magazzini granari	264	3.100	(a) 278	2.782	2.703
Impianti cooperativi vari (Enti di riforma)	78	3.906	54	2.348	1.766
Centrali ortofrutticole e del latte	5	1.122	5	1.122	1.023
TOTALE	**7.011**	**68.074**	**6.704**	**60.396**	**55.430**

(a) Di cui 35 suppletivi.

Il confronto fra questi dati e quelli alla fine del 1965 pone in rilievo aumenti piuttosto rilevanti per l'importo degli impegni che sale di 1.864 milioni di lire. Più sostenuti sono gli aumenti degli importi delle stipule (3.193 milioni di lire) e delle erogazioni (3.751 milioni di lire). Le previsioni per l'esercizio 1967 sono legate in gran parte, per quanto attiene i finanziamenti delle trasformazioni aziendali e degli impianti di valorizzazione e trasformazione dei prodotti, allo sviluppo delle reti irrigue ed all'attività che la FINAM potrà svolgere.

Nel settore del finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica dovrà provvedersi al consolidamento di molte delle operazioni alle nuove condizioni stabilite dal Piano di coordinamento, che prevede l'unificazione dei mutui in un'unica operazione con ammortamento di 35 anni e con l'applicazione del tasso del 2%.

Nel *settore alberghiero-turistico* l'esercizio trascorso si può definire di transizione. Completate le prassi amministrative delle operazioni di finanziamento già autorizzate sui programmi del primo quindicennio, si sono impostati i nuovi programmi e fissati nel dettaglio i criteri e le modalità per i nuovi interventi.

Il nuovo programma di sostegno creditizio all'iniziativa privata, attualmente entrato in esecuzione, elaborato secondo il disposto dell'art. 18 della legge n. 717, prevede l'ammissione al credito agevolato di villaggi turistici, di esercizi alberghieri e di altri complessi ricettivi e si estende alle attrezzature turistiche complementari. Sono stati fissati i criteri da seguire, almeno in una prima fase che potrebbe concludersi nel 1967.

Per i villaggi turistici l'intervento sarà limitato ad unità-stralcio con non più di 600 posti letto che, peraltro, costituiscano complessi funzionali le cui strutture abbiano chiaramente una destinazione a tipo alberghiero, cioè con esclusione di

qualsiasi unità sussidiaria o complementare che, in via tecnica e funzionale, non abbia tale caratteristica. Restano, a maggior ragione, escluse le unità che costituiscono impieghi di tipo immobiliare da cedere a terzi con o senza patti di riscatto o vincoli di uso alberghiero.

Per le iniziative alberghiere di tipo tradizionale verrà operata una selezione tendente a rinviare il finanziamento degli esercizi che si localizzano nel centro urbanizzato dei comuni con più di 100.000 abitanti, nonchè degli esercizi con una dotazione di servizi igienici inferiore ai due terzi delle camere. Vengono altresì rinviate le richieste di ammodernamento degli esercizi esistenti. Tali criteri potranno, tuttavia, essere riveduti al momento dell'approvazione del programma di intervento in favore del turismo, da predisporre entro il 30 giugno 1967.

Sulla base di tali principi si è quindi proceduto alla selezione delle richieste di finanziamento pervenute a tutto il 1966, per la conseguente ammissione ad istruttoria di quelle rispondenti. Lo studio delle progettazioni e dei preventivi economico-finanziari delle richieste di finanziamento ha, peraltro, posto in luce come fra i promotori delle nuove iniziative sempre più si diffonda l'orientamento verso la realizzazione di complessi moderni e confortevoli, anche se non delle maggiori categorie, dotati di quegli impianti accessori e complementari che rendono più adeguato e comodo il soggiorno dei clienti, specialmente di quelli motorizzati.

Quanto alla situazione dei finanziamenti operati a tutto il 1966, essa risulta dalla tabella 41. Sono stati deliberati per il settore alberghiero 1.208 finanziamenti, per un importo di 48,6 miliardi, con una spesa ammessa pari a 132 miliardi di lire,

Tab. 41. – FINANZIAMENTI ALBERGHIERO-TURISTICI AL 31 DICEMBRE 1966

(importi in milioni di lire)

DESTINAZIONE DEI MUTUI	FINANZIAMENTI DELIBERATI			MUTUI STIPULATI		EROGAZIONI
	N.	Costo delle opere	Finanziamento	N.	Importo	
Iniziative alberghiere	1.208	131.981	48.593	965	37.485	31.591
Opere pubbliche di interesse turistico	33	8.478	5.249	22	4.575	4.179
TOTALE	(*a*) 1.241	140.459	53.842	(*b*) 987	42.060	35.770

(*a*) Di cui 391 sono provvedimenti suppletivi per ampliamento o maggiori spese.
(*b*) Di cui 72 sono provvedimenti suppletivi.

mentre i mutui stipulati sono stati 965 per 37,5 miliardi e si sono avute erogazioni per 31,6 miliardi di lire. Gli esercizi alberghieri finanziati sono stati 823 per 34.643 camere, 62.440 letti e 29.914 servizi igienici (Tab. 42).

Inoltre, sono state effettuate 33 operazioni per il finanziamento delle opere pubbliche per 5,2 miliardi di lire.

b) *Attività creditizia con fondi esteri*

Nell'esercizio 1966, sono stati stipulati con la Banca europea per gli investimenti 17 contratti di prestito per un totale di 48.290 milioni di lire, destinati al

Tab. 42. – CONSISTENZA DELLE INIZIATIVE ALBERGHIERE IN BASE AI FINANZIAMENTI DELIBERATI AL 31 DICEMBRE 1966 (*a*)

REGIONI	ESERCIZI	CAMERE	LETTI	BAGNI
Toscana	29	1.082	2.097	989
Marche	26	1.387	2.454	1.258
Lazio	92	3.203	5.965	2.788
Abruzzi	174	7.781	14.091	6.575
Molise	6	214	298	139
Campania	231	8.883	16.132	7.869
Puglia	62	2.573	4.459	2.078
Basilicata	27	1.055	1.790	846
Calabria	74	3.143	5.771	2.681
Sicilia	60	2.540	4.467	2.221
Sardegna	42	2.782	4.916	2.470
TOTALE	**823**	**34.643**	**62.440**	**29.914**

(*a*) Al netto di revoche; non sono comprese 385 perizie suppletive.

parziale finanziamento di due progetti irrigui, di una centrale termoelettrica e di 14 impianti industriali.

I due prestiti per progetti irrigui costituiscono l'elemento decisivo nella politica di intervento prescelta dalla BEI a favore dell'area italiana meno sviluppata: con essi la Banca affianca la Cassa nei suoi investimenti diretti in opere pubbliche e si inserisce nella trasformazione ambientale di base nel settore primario dell'agricoltura. Naturalmente, le opere finanziate ricadono nei programmi della Cassa ed il ricavo dei prestiti ad esse destinati si renderà disponibile per interventi creditizi a sostegno di iniziative che integrino il processo di sviluppo globale, avviato nelle zone interessate appunto dalla trasformazione irrigua.

I due progetti in questione riguardano il complesso irriguo del Metaponto in Basilicata e quello dell'Ogliastro in Sicilia: si tratta di territori dotati di alta suscettività economica, sia come valore aggiunto in agricoltura a seguito dell'irrigazione, sia come localizzazione di altre attività economiche connesse. A ciascuno di essi la BEI ha concesso 15 miliardi di lire.

La centrale termoelettrica, prescelta dalla Banca per il suo quinto intervento nel settore, sarà situata a sud del porto di Salerno, a servizio di una zona dove la domanda di punta subirà incrementi notevolissimi anche a seguito dello sviluppo di attività industriali. Il prestito concesso per 9.375 milioni di lire configura un intervento analogo a quello effettuato a favore della termocentrale di Brindisi nel febbraio 1964.

I rimanenti 14 prestiti, assommanti a 8.915 milioni di lire, sono rivolti a progetti industriali presentati dall'ISVEIMER, con forte concentrazione nel settore chimico (6 iniziative con 5.350 milioni).

Il complesso dei prestiti stipulati con la BEI è salito, alla fine dell'esercizio, a 76 operazioni destinate a 78 progetti per un complesso di 199,6 miliardi di lire (al netto di rinunce e riduzioni).

Gli adempimenti per assorbire l'VIII prestito della BIRS (stipulato nel giugno 1965 per 100 milioni di dollari e ancora in fase di tiraggio) hanno fatto registrare una situazione soddisfacente nell'esercizio: oltre il 67% dei fondi è stato impegnato mediante contratti stipulati dagli istituti, e circa il 35% è stato prelevato. Si pre-

Tab. 43. – INVESTIMENTI, FINANZIAMENTI, PRODUZIONE ANNUA ED OCCUPAZIONE NEGLI IMPIANTI FINANZIATI CON PRESTITI ESTERI, PER CLASSI D'INDUSTRIA E PER REGIONI AL 31 DICEMBRE 1966

(importi in milioni di lire)

CLASSI D'INDUSTRIA / REGIONI	IMPIANTI FINANZIATI	INVESTIMENTI	FINANZIAMENTI CONCESSI	VALORE PRODUZIONE ANNUA	UNITÀ LAVORATIVE	INVESTIMENTO MEDIO PER UNITÀ LAVORATIVA	PRODUZIONE ANNUA PER UNITÀ LAVORATIVA
Estrattive	2	1.207	378	859	117	*10,3*	*7,3*
Agricole, alimentari ed affini	64	37.078	17.878	44.267	5.297	*7,0*	*8,4*
Tessili	12	19.647	8.795	24.348	2.113	*9,3*	*11,5*
Del vestiario, abbigliamento ed affini	12	5.507	3.319	12.019	2.720	*2,0*	*4,4*
Delle pelli e cuoio	6	2.826	1.417	7.004	401	*7,0*	*17,5*
Del legno	14	2.327	1.319	3.485	735	*3,2*	*4,7*
Metallurgiche	7	353.243	35.200	194.226	9.168	*38,5*	*21,2*
Meccaniche	56	59.335	29.065	101.676	7.712	*7,7*	*13,2*
Dei materiali da costruzione, vetro, ceramica ed affini	73	79.732	34.914	74.349	7.174	*11,1*	*10,4*
Chimiche	71	379.982	120.851	253.094	12.438	*30,6*	*20,3*
Della carta e cartotecnica	18	37.339	21.587	43.111	2.251	*16,6*	*19,2*
Poligrafiche editoriali	7	3.615	1.842	5.420	685	*5,3*	*7,9*
Dei trasporti e comunicazioni	1	22.135	10.000	3.420	257	*86,1*	*13,3*
Varie	18	10.780	5.004	9.440	1.119	*9,6*	*8,4*
TOTALE	**361**	**1.014.753**	**291.569**	**776.718**	**52.187**	***19,4***	***14,9***
Lazio	38	30.672	11.470	43.629	3.297	*9,3*	*13,2*
Abruzzi, Molise e Marche	40	36.408	17.230	53.111	3.945	*9,2*	*13,5*
Campania	88	223.220	71.132	243.247	19.324	*11,6*	*12,6*
Puglia	27	273.770	32.692	137.103	7.307	*37,5*	*18,8*
Basilicata	5	7.104	4.015	6.120	1.242	*5,7*	*4,9*
Calabria	14	27.816	11.807	25.248	1.576	*17,6*	*16,0*
Sicilia	59	284.370	88.136	185.689	10.042	*28,3*	*18,5*
Sardegna	90	131.393	55.087	82.571	5.454	*24,1*	*15,1*
TOTALE	**361**	**1.014.753**	**291.569**	**776.718**	**52.187**	***19,4***	***14,9***

vede che entro il primo trimestre del 1967 sarà impegnato il residuo, e che il tiraggio sarà completato entro il termine stabilito dalla BIRS (31 dicembre 1968).

Al 31 dicembre 1966 risultano, in definitiva, stipulati prestiti esteri il cui controvalore ammonta a 507.387 milioni di lire, dei quali: 147.125 milioni (il 29,0%) destinati ad impianti elettrici, 69.821 milioni (il 13,8%) a progetti irrigui (1), 290.307 milioni (il 57,2%) ad impianti industriali e 134 milioni ad assistenza tecnica.

La tabella 43 pone in evidenza la ripartizione regionale e per settore degli impianti industriali finanziati.

La componente fornita da capitali esteri alle disponibilità globali della Cassa continua ad essere rilevante, avendo superato alla fine del 1966, come si è detto, i 507 miliardi di lire che rappresentano un importo pari a circa il 20% delle assegnazioni di legge alla stessa data.

Si tratta di una fonte di approvvigionamento tuttora valida, il cui intervento può essere manovrato — specie mediante operazioni passive dirette sul mercato internazionale di capitali — per integrare il volume complessivo delle incentivazioni creditizie a sostegno delle iniziative produttive di reddito, laddove si riscontrassero fattori limitativi nelle disponibilità reperibili sul mercato interno per capienza o per costo del denaro.

La convenienza di tali operazioni, attenuatasi per la parte relativa al costo del denaro, in quanto si è verificato un notevole incremento del tasso d'interesse sui mercati internazionali, resta pur sempre notevole, specie per i mutui diretti BEI la cui somministrazione viene effettuata alla Cassa e da essa agli istituti meridionali, in corrispondenza delle previsioni di avanzamento tecnico dei progetti, evitando quindi costi aggiuntivi e la costituzione di giacenze bancarie. Tale dato non è riscontrabile, di norma, per le operazioni di provvista mediante collocamento di obbligazioni sul mercato interno che, pertanto, richiedono un preventivo coordinamento tra i tempi di provvista e quelli di erogazione.

3. ATTIVITÀ CREDITIZIA INDIRETTA

L'attività si esplica, come è noto, nel settore industriale con l'erogazione di contributi sugli interessi delle obbligazioni emesse dai tre istituti speciali e dei mutui che gli istituti, a base nazionale o regionale, effettuano nel Mezzogiorno. Lo scopo è quello di ridurre il costo del denaro a carico dei beneficiari e ciò al fine di incentivare la localizzazione industriale nel Mezzogiorno.

Nel Piano di coordinamento sono stati fissati i livelli del tasso di interesse, confermati poi con decreto del Ministro del tesoro in data 9 agosto 1966, nelle seguenti misure (comprensive di ogni onere accessorio e spesa): *a*) per i finanziamenti relativi ad impianti con immobilizzo (investimento fisso) non superiore ai 6 miliardi di lire: 4%; *b*) per i finanziamenti relativi ad impianti industriali con immobilizzo superiore ai 6 miliardi di lire: 5% per le iniziative riconosciute prioritarie per ragioni settoriali e di localizzazione, 6% per iniziative non prioritarie.

Una caratteristica nuova dell'intervento è costituita dal riconoscimento della conformità al Piano, di competenza del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per ciascuna richiesta di finanziamento. L'accertamento si estende

(1) Di cui 39.821 milioni reimpiegati per il finanziamento di progetti industriali.

anche alla determinazione dell'aliquota massima del finanziamento in relazione alle priorità settoriali, di localizzazione e di dimensione.

Altro problema, che assume sempre maggiore importanza, è il coordinamento della Cassa con gli istituti che effettuano operazioni creditizie nel settore industriale: ciò, sia per il volume degli interventi che per la qualificazione delle scelte, richieste dalla legge n. 717. Al riguardo, nell'esercizio testè decorso, è stata avviata, per la parte più strettamente afferente l'attività finanziaria e creditizia dei tre istituti speciali, una serie di ulteriori perfezionamenti al fine di raggiungere una tempestiva ed adeguata informativa sulla situazione delle disponibilità, degli impegni e delle erogazioni degli istituti, con riferimento alla fine di ogni trimestre solare; di coordinare i dati suddetti, particolarmente per quanto riguarda le occorrenze di disponibilità, per un adeguato intervento della Cassa nella provvista dei fondi sia con il ricorso ai prestiti esteri sia con il sussidio delle anticipazioni straordinarie; e di collaborare con gli istituti nelle verifiche dei dati da essi esposti, allo scopo di raggiungere una sempre più realistica loro rispondenza ed un costante aggiornamento, tanto più necessari in quanto — particolarmente per ciò che concerne la concessione dei contributi sugli interessi delle emissioni obbligazionarie — occorre evitare qualsiasi dispersione, anche temporanea, dei mezzi disponibili.

Si tratta, in sostanza, di modalità essenzialmente tecniche che non comportano per gli istituti particolari nuovi adempimenti, bensì ne incentivano l'azione amministrativa e ne coadiuvano lo svolgimento, non altrimenti di come avviene, in sede diversa e con finalità di altro ordine, da parte di organi svariati, innanzitutto da parte della vigilanza bancaria. Non può quindi escludersi che l'azione della Cassa debba estendersi ulteriormente, in ragione del particolare impegno finanziario già assunto e da assumere in maggior misura nei confronti degli istituti meridionali, quale partecipante di maggioranza relativa e nella sua funzione di canale per la provvista di fondi.

Occorrerà raggiungere, analogamente, con gli istituti a base nazionale e regionale una migliore e più penetrante intesa, tenuto conto che anche in questo caso l'intervento della Cassa rappresenta un'entità finanziaria di rilievo, che comporta l'assorbimento di circa la metà dell'impegno globale per il settore dei contributi sugli interessi.

L'attività svolta a tutto il 31 dicembre 1966 risulta dalla tabella 44.

In particolare, per quanto riguarda il contributo sugli interessi dei prestiti obbligazionari degli istituti speciali meridionali, la Cassa ha agevolato emissioni obbligazionarie collocate per complessivi 417 miliardi di lire, di cui 52 miliardi agevolati per intero, assumendo cioè l'impegno per tutte le rate contemplate nei relativi piani di rimborso, e 365 miliardi agevolati intanto per le rate in scadenza a tutto il 31 dicembre 1966. Nei confronti dei prestiti obbligazionari agevolati per intero, la Cassa ha assunto impegni per 19.893 milioni, mentre nei confronti dei prestiti obbligazionari agevolati in parte (limitatamente, come si è detto, alle scadenze maturate a tutto il 31 dicembre 1966) gli impegni della Cassa sono stati per 30.109 milioni. In totale, quindi, gli impegni assunti per contributo sugli interessi dei prestiti obbligazionari degli istituti speciali meridionali ammontano al 31 dicembre 1966 a 50.002 milioni di lire. In relazione ai prestiti obbligazionari agevolati in parte, restano da assumere impegni per 145.591 milioni di lire.

Per quanto, invece, concerne il contributo sugli interessi dei singoli finanziamenti industriali, posti in essere dagli istituti di credito a base nazionale o regio-

Tab. 44. – CONTRIBUTI SUGLI INTERESSI DEI FINANZIAMENTI INDUSTRIALI

(SITUAZIONE RIEPILOGATIVA AL 31 DICEMBRE 1966)

(importi in milioni di lire)

TIPO DI OPERAZIONI	N. OPERAZIONI	VALORE NOMINALE DELLE OBBLIGAZIONI — IMPORTO DEI FINANZIAMENTI	CONTRIBUTI CONCESSI				EROGAZIONI EFFETTUATE
			Impegni totali	Impegni assunti	Residuo di impegni per rate scadenti nel triennio 1967-69	Residuo di impegni per rate scadenti oltre il 1969	
EMISSIONI OBBLIGAZIONARIE DEI TRE ISTITUTI SPECIALI							
Emissioni interamente agevolate	5	52.000	19.893	19.893	—	—	9.440
Emissioni parzialmente agevolate	16	365.000	175.700	30.109	48.657	96.934	30.109
	21	417.000	195.593	50.002	48.657	96.934	39.549
SINGOLI FINANZIAMENTI INDUSTRIALI							
Accordati dagli istituti a base nazionale o regionale a piccole e medie industrie	946	352.468	117.526	117.526	—	—	24.307
Accordati dai tre istituti speciali a piccole e medie industrie	112	6.137	842	842	—	—	473
Accordati dagli istituti a base nazionale a grandi industrie	10	144.913	31.553	31.553	—	—	17.580
Accordati dai tre istituti speciali su fondi di rotazione (*a*)	511	42.089	5.645	5.645	—	—	1.745
	1.579	545.607	155.566	155.566	—	—	44.105
TOTALE	1.600	962.607	351.159	205.568	48.657	96.934	83.654

(*a*) Trattasi di anticipazioni effettuate dalla Cassa per conto del Tesoro.

nale, operanti nel Mezzogiorno, nonchè dai tre istituti speciali per particolari gestioni, sono state agevolate operazioni per complessivi 503.518 milioni di lire con un onere per contributo di 149.921 milioni di lire. I finanziamenti agevolati si riferiscono per 358.605 milioni di lire a piccole e medie industrie e per 144.913 milioni di lire a grandi industrie.

Agli accennati interventi, il cui onere fa carico alla Cassa, occorre aggiungere quelli in favore dei mutui accordati dagli istituti speciali meridionali a piccole e medie industrie con i fondi di rotazione del Tesoro. I contributi, che la Cassa concede in relazione a tali operazioni, costituiscono delle anticipazioni per conto del Tesoro e formano oggetto di rimborso biennale. A tutto il 31 dicembre 1966, i finanziamenti accordati dagli istituti speciali meridionali, con fondi di rotazione del Tesoro ed agevolati dalla Cassa, ascendono a 42.089 milioni di lire, con un onere per contributo (anticipazioni) di 5.645 milioni di lire.

4. PARTECIPAZIONI, CONFERIMENTI E ANTICIPAZIONI

a) *Partecipazioni, conferimenti ed anticipazioni agli istituti speciali di credito a medio termine ed alle società finanziarie*

La situazione al 31 dicembre 1966 delle partecipazioni e dei conferimenti della Cassa agli istituti speciali meridionali ed alle società finanziarie può essere così sintetizzata:

Tab. 45. – PARTECIPAZIONI E CONFERIMENTI DELLA CASSA AGLI ISTITUTI SPECIALI DI CREDITO ED ALLE SOCIETÀ FINANZIARIE AL 31 DICEMBRE 1966

(milioni di lire)

ISTITUTI	ASSEGNAZIONI	VERSAMENTI
ISVEIMER	16.386	16.386
IRFIS	8.310	8.310
CIS	3.384	3.384
INSUD	3.275	1.965
FINAM	580	580
TOTALE	**31.935**	**30.625**

Tutte le somme assegnate sono state versate ad eccezione di 4 decimi della partecipazione della Cassa al capitale sociale dell'INSUD (pari a 10 miliardi al 31 dicembre 1966), fissata in una quota del 32,75%.

Per quanto attiene le anticipazioni, nel corso dell'esercizio 1966, l'anticipazione di 19 miliardi di lire trattenuta dall'IRFIS, alla fine del 1965, si è ridotta a 9 miliardi.

Data la particolare funzione delle anticipazioni destinate a sopperire a momentanee esigenze di cassa dei tre istituti speciali meridionali, non sembra possa prescindersi da un'adeguata elasticità nel loro flusso, in coordinamento cioè con l'acquisizione dei mezzi definitivi (emissioni obbligazionarie o altre fonti di provvista), destinati ad avere la funzione di rimborso, normalmente in misura integrale. In tal guisa gli istituti troveranno vantaggio dalle anticipazioni anche nel loro conto economico in quanto eviteranno le perdite per le giacenze dei ricavi delle emissioni obbligazionarie, il cui costo è particolarmente elevato nei conti bancari che hanno rendimento livellato su tassi notevolmente più bassi.

b) *Anticipazioni ai comuni per le reti idriche interne, per le fognature e per l'edilizia scolastica*

I pagamenti eseguiti nell'esercizio 1966, per anticipazioni relative alla realizzazione di reti urbane di acquedotti e fognature, ammontano a 9.194 milioni di lire, mentre per la costruzione di edifici scolastici le erogazioni ascendono a 513 milioni di lire. In totale la Cassa ha quindi anticipato ai comuni del Mezzogiorno, nell'esercizio considerato, la somma di 9.707 milioni di lire. Pertanto il volume globale delle anticipazioni a tutto il 31 dicembre 1966 è salito a 30.763 milioni di lire.

Di tale importo risultano recuperati, nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti, 16.876 milioni di lire con un residuo di 13.887 milioni ancora da recuperare. L'andamento dei rimborsi da parte della Cassa Depositi e Prestiti può comunque considerarsi soddisfacente.

c) *Provvedimenti a favore del comune e dell'amministrazione provinciale di Napoli*

Anche nel corso dell'esercizio 1966 è proseguito l'intervento finanziario della Cassa consistente in anticipazioni, per la realizzazione delle opere pubbliche contemplate dalla legge speciale per Napoli, nelle more del perfezionamento dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, sino all'ammontare di 35 miliardi di lire per le opere di competenza del comune e di 5 miliardi di lire per quelle di pertinenza dell'amministrazione provinciale di Napoli.

I progetti relativi, come previsti nei rispettivi programmi quinquennali, sono stati già approvati totalmente dalla Cassa.

Per le opere di competenza del comune di Napoli, al 31 dicembre 1966, risultano appaltati (al netto del ribasso d'asta) lavori per complessivi 32.850 milioni di lire, mentre i lavori collaudati e quelli eseguiti, relativi ad opere in corso di realizzazione, hanno raggiunto rispettivamente gli importi di 23.489 e 7.448 milioni di lire. A fronte degli impegni, la Cassa ha effettuato anticipazioni per complessivi 30.937 milioni di lire.

Nei confronti della Cassa Depositi e Prestiti è stata recuperata, in conto dei mutui concessi e posti già in ammortamento, la somma complessiva di 19.282 milioni di lire con un'esposizione della Cassa di 11.655 milioni di lire. Inoltre, nel decorso 1966, la predetta Cassa Depositi e Prestiti ha concesso ulteriori mutui, per l'ammontare di 7.227 milioni di lire, il cui periodo di ammortamento ha inizio dal 1° gennaio 1967. Ciò consentirà alla Cassa di reintegrarsi anche delle relative somme anticipate riducendo in tal modo il divario che si riscontra fra le anticipazioni e i rimborsi.

Il Ministero del tesoro ha concesso la garanzia dello Stato per un complesso di mutui dell'ammontare di 30.631 milioni di lire.

In merito alle opere di competenza dell'amministrazione provinciale di Napoli, i lavori appaltati (al netto del ribasso di asta) hanno raggiunto i 4.726 milioni di lire. Risultano collaudati lavori per 2.950 milioni di lire, nonchè lavori eseguiti, relativi ad opere in corso di realizzazione, per l'ammontare di 1.561 milioni di lire.

A fronte degli impegni, sono state effettuate anticipazioni per 4.511 milioni di lire. La Cassa Depositi e Prestiti ha rimborsato complessivamente, in conto mutui concessi, 4.140 milioni di lire per cui l'esposizione della Cassa è ora di 371 milioni di lire.

La garanzia dello Stato, alla chiusura dell'esercizio in esame, risulta concessa per un complesso di mutui pari a 4.984 milioni di lire.

5. AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI

Le disponibilità della Cassa a tutto il 31 dicembre 1966, sono costituite da 3.835,1 miliardi di lire provenienti dalle varie leggi; da 53,6 miliardi di lire che rappresentano i rientri per quota interessi dei crediti IMI-ERP; e dalle somme derivanti dai prestiti esteri che ascendono a 507,4 miliardi di lire.

Gli accennati stanziamenti assegnati alla Cassa dalle varie leggi sono così ripartiti:

		(milioni di lire)
Legge 10 agosto 1950, n. 646	L.	1.000.000
» 25 luglio 1952, n. 949	»	280.000
» 29 luglio 1957, n. 634	»	760.000
» 28 dicembre 1957, n. 1349 (1)	»	8.500
» 24 luglio 1959, n. 622 (2)	»	29.000
» 2 giugno 1961, n. 454 (3)	»	30.000
» 20 gennaio 1962, n. 28 (4)	»	4.250
» 11 giugno 1962, n. 588 (5)	»	335
» 3 luglio 1964, n. 608	»	80.000
» 30 marzo 1965, n. 221 (6)	»	3.000
» 26 giugno 1965, n. 717	»	1.640.000
	L.	3.835.085

Nella tabella 46 viene riportato lo scaglionamento annuo della dotazione della Cassa e degli incassi effettivi a tutto il 31 dicembre 1966.

Dall'esame dei dati contenuti nella suddetta tabella risultano accreditati complessivamente, da parte del Ministero del tesoro, 2.314.251 milioni di lire, di cui 259.351 milioni nell'esercizio 1966. Per raggiungere la quota prevista per l'esercizio in esame — ammontante a 280.185 milioni — il Tesoro dovrà ancora versare alla Cassa la differenza di 20.834 milioni di lire.

Alla somma a carico del Ministero del tesoro, che è pari a 3.675.085 milioni di lire, devono aggiungersi — per formare la dotazione complessiva — i 160 miliardi da coprire con le quote capitale dei crediti IMI-ERP. Di questi sono stati incassati, al 31 dicembre 1966, 147.495 milioni di lire, con un minor introito di circa 12,5 miliardi, dovuto allo sfasamento fra il periodo considerato per l'acquisizione dei rientri e la durata del finanziamento. Tale sfasamento non ha altresì permesso la completa riscossione dei crediti entro l'esercizio 1959-60, così come era stato previsto.

Alla dotazione sopra indicata bisogna aggiungere i rientri per quote interessi dei crediti IMI-ERP. La situazione, esercizio per esercizio, risulta dalla tabella 47. A tutto il 31 dicembre 1966 sono stati incassati, per quote di interessi, 53.631 milioni di lire, di cui 1.119 milioni di lire nell'esercizio 1966.

Completano le disponibilità della Cassa le somme provenienti dalle operazioni finanziarie estere, che — come illustrato — vengono destinate al finanziamento

(1) Utilizzazione di parte del prestito USA sui « surplus » agricoli ai fini dell'incremento dell'istruzione professionale nel Mezzogiorno.
(2) Quota destinata alla Cassa per il programma di interventi in favore dell'economia nazionale.
(3) Dal Piano Verde n. 1.
(4) Legge « Palermo ».
(5) Piano di Rinascita della Sardegna.
(6) Contributi per le reti idriche interne.

Tab. 46. - DOTAZIONE DELLA CASSA AL 31 DICEMBRE 1966

(milioni di lire)

ESERCIZI	DOTAZIONI PREVISTE			AFFLUSSO DEI MEZZI FINANZIARI		
	A carico del Ministero del Tesoro	Proveniente dai crediti IMI-ERP	Totale	Ministero del Tesoro	Per rientri crediti IMI-ERP (quota capitale)	Totale
1950-51	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1951-52	100.000	—	100.000	100.000	—	100.000
1952-53	80.000	20.000	100.000	80.000	2.996	82.996
1953-54	90.000	20.000	110.000	90.000	5.905	95.905
1954-55	90.000	20.000	110.000	90.000	8.778	98.778
1955-56	90.000	20.000	110.000	90.000	16.132	106.132
1956-57	90.000	20.000	110.000	90.000	12.253	102.253
1957-58	90.000	20.000	110.000	90.000	13.343	103.343
1958-59	100.000	20.000	120.000	100.000	12.722	112.722
1959-60	179.000	20.000	199.000	179.000	12.433	191.433
1960-61	190.000	—	190.000	190.000	11.372	201.372
1961-62	191.350	—	191.350	191.350	10.731	202.081
1962-63	186.940	—	186.940	186.940	11.540	198.480
1963-64	186.850	—	186.850	186.850	9.004	195.854
1964-65	209.910	—	209.910	209.910	8.486	218.396
2° semestre 1965	80.850	—	80.850	80.850	4.117	84.967
1966	280.185	—	280.185	259.351	7.683	267.034
TOTALE AL 31-12-1966	2.335.085	160.000	2.495.085	2.314.251	147.495	2.461.746
1967	320.000	—	320.000	—	—	—
1968	350.000	—	350.000	—	—	—
1969	380.000	—	380.000	—	—	—
1970	200.000	—	200.000	—	—	—
1971	90.000	—	90.000	—	—	—
TOTALE	1.340.000	—	1.340.000	—	—	—
TOTALE GENERALE	3.675.085	160.000	3.835.085	2.314.251	147.495	2.461.746

di impianti industriali, elettrici ed irrigui. La tabella 48 indica la ripartizione assoluta e percentuale dei prestiti esteri a tutto il 31 dicembre 1966.

Alle suelencate disponibilità andranno inoltre aggiunte: le quote di interessi spettanti alla Cassa sui finanziamenti concessi alle piccole e medie industrie dagli istituti speciali meridionali coi fondi di cui alla legge 1° febbraio 1965, n. 60, delle quali, peraltro, non si è ancora avuto alcun versamento; le quote di spettanza

Tab. 47. – RIENTRI PER QUOTE INTERESSI DEI CREDITI IMI-ERP

ESERCIZI	MILIONI DI LIRE
1952-53	5.623
1953-54	4.532
1954-55	4.718
1955-56	7.595
1956-57	5.420
1957-58	4.097
1958-59	4.868
1959-60	3.309
1960-61	3.503
1961-62	2.800
1962-63	2.371
1963-64	1.773
1964-65	1.376
2° semestre 1965	527
1966	1.119
TOTALE	**53.631**

Tab. 48. – DISTRIBUZIONE DEI PRESTITI ESTERI AL 31 DICEMBRE 1966 SECONDO LA FONTE DI PROVENIENZA

FONTE DI PROVENIENZA	AMMONTARE DEI PRESTITI		
	Migliaia di dollari	Milioni di lire	%
BIRS	398.028	248.768	*49,0*
BEI	319.356	199.597	*39,3*
Prestito obbligazionario MORGAN	30.000	18.750	*3,7*
Prestito obbligazionario SVIZZERO	11.435	7.147	*1,4*
Prestito obbligazionario LAMBERT	18.000	11.250	*2,2*
C.E.C.A.	15.000	9.375	*1,9*
Prestito obbligazionario WARBURG	20.000	12.500	*2,5*
TOTALE	**811.819**	**507.387**	***100,0***

della Cassa a norma della legge 11 gennaio 1957, n. 6, relative ad 1/3 delle *royalties* percepite dallo Stato per la concessione di coltivazioni di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi situati nei territori della Cassa, e delle quali sono tuttora in corso di definizione, da parte dei Ministeri delle finanze e del tesoro, le modalità per il versamento alla Cassa stessa; i rimborsi del Tesoro per gli oneri sostenuti dalla Cassa in dipendenza della gestione dei prestiti esteri (art. 24 della legge n. 717) e quelli per i contributi sugli interessi di singoli finanziamenti operati dai tre istituti speciali con fondi di rotazione del Tesoro.

VII. — ADEMPIMENTI DELLA CASSA PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI RINASCITA DELLA SARDEGNA

Gli articoli 4 e 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588, inerente il piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, attribuiscono alla Cassa, come è noto, una serie di compiti sia nel campo della predisposizione dei programmi, sia in quello dell'approvazione dei progetti e del controllo esecutivo.

Per quanto attiene al primo di tali aspetti la funzione della Cassa si è esplicitata attraverso un continuativo contatto con gli organi della regione Sarda preposti allo studio dei programmi (in specie con il Centro regionale di programmazione) e con la formulazione, ai fini dell'intesa prevista dalla legge, di un circostanziato parere da parte del Consiglio di amministrazione sui testi medesimi. In particolare, durante il 1966 la Cassa ha dato il suo contributo alla messa a punto del III programma esecutivo del piano, relativo agli esercizi 1965 e 1966, la cui impostazione — unitamente a quella del programma quinquennale 1965-69 — era stata curata nel corso del 1965. Il programma in questione è stato reso operante con l'approvazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, in data 27 luglio 1966 (1).

La Cassa ha successivamente collaborato, in aderenza a quanto prescritto dallo stesso programma, alla definizione dei provvedimenti più opportuni per assicurare la sollecita e razionale predisposizione delle progettazioni esecutive delle singole opere, ivi compresa la specificazione delle caratteristiche tecniche e funzionali da attribuire alle medesime. Un particolare aspetto che nel corso del 1966 ha visto impegnati gli uffici della Cassa in una intensa opera di collaborazione con la Regione, è stato quello della compilazione di adeguate procedure per l'attuazione degli interventi, in rapporto alle diverse funzioni e competenze derivanti dalla legge 11 giugno 1962, n. 588 e dalla legge regionale 11 luglio 1962, n. 7, nonchè alla varietà degli uffici e degli enti chiamati in sede esecutiva a collaborare per l'attuazione del piano. Tale lavoro preparatorio, svolto d'intesa tra gli uffici della Cassa e la presidenza della Regione, ha portato alla formulazione di un testo unico di procedure, approvato dalla Giunta regionale con propria deliberazione del 31 maggio 1966.

Per quanto riguarda l'attività di istruttoria e di approvazione tecnica dei progetti sottoposti all'esame della Cassa, essa è risultata strettamente aderente al

---

(1) Il testo approvato differisce in parte da quello esaminato dal Consiglio di amministrazione della Cassa, per una serie di modifiche apportate dal Consiglio della regione autonoma della Sardegna.

ritmo delle pratiche pervenute alla Cassa stessa. La relativa istruttoria tecnica — che ha di frequente comportato correzioni anche sostanziali delle progettazioni pervenute — ha interessato 36 progetti esecutivi per un importo complessivo di 12.646 milioni, cui si sommano 2 progetti di massima per 1.066 milioni.

In dipendenza di tale attività le approvazioni tecniche di progetti del Piano di Rinascita deliberate nell'esercizio dal Consiglio di amministrazione della Cassa riguardano 33 progetti esecutivi per 11.639 milioni ed 1 progetto di massima per 465 milioni.

I progetti esecutivi approvati si ripartiscono tra i vari settori come segue:

Agricoltura	n.	13	progetti per	4.216	milioni
Turismo	»	3	» »	801	»
Trasporti (nave traghetto)	»	1	» »	6.000	»
Infrastrutture generali	»	7	» »	505	»
Igiene e sanità	»	8	» »	92	»
Indagini e studi di carattere generale	»	1	» »	25	»

Corrispondentemente, il complesso dei progetti approvati in linea tecnica al 31 dicembre 1966 interessa 15 progetti di massima per complessivi 15.898 milioni, nonchè 136 progetti esecutivi per 33.826 milioni così distribuiti:

Agricoltura	n.	56	progetti per	13.981	milioni
Turismo	»	16	» »	2.685	»
Trasporti (nave traghetto)	»	1	» »	6.000	»
Infrastrutture generali	»	50	» »	10.767	»
Igiene e sanità	»	8	» »	92	»
Indagini e studi di carattere generale	»	5	» »	301	»

La Cassa peraltro, atteso il non sempre soddisfacente livello qualitativo degli elaborati, ha respinto 28 progetti per 5.605 milioni.

Sempre più ampia, per numero ed entità di lavori da seguire, è risultata nell'esercizio in esame la successiva fase di attività della Cassa, conseguente l'avvenuta consegna dei lavori (cui provvede la Regione dopo avere espletato i provvedimenti amministrativi di propria pertinenza, ivi compresa l'effettuazione delle gare), consistente nel controllo tecnico sulla esecuzione dei lavori. È questo compito specifico dell'Ufficio speciale di Cagliari. Esso si è esplicato con l'effettuazione, per quanto possibile, di sopraluoghi, con la verifica degli stati di avanzamento, con l'istruttoria di tutte le perizie di variante e suppletive, con l'esame degli elaborati per revisione di prezzi e per riserve, e con altri adempimenti tecnico-amministrativi inerenti la condotta dei lavori sino al collaudo. Gli stati di avanzamento, verificati durante il 1966, sono stati 152 per un importo netto di 4.518 milioni di lire; le perizie di variante e suppletive 49. Peraltro, tali dati rappresentano solo imperfettamente l'impegno effettivo dell'attività di controllo, notevolmente appesantita e complicata dalla già citata carenza di una normativa procedurale organica, dalla estrema

varietà delle opere da seguire (che investono praticamente tutto l'arco del pubblico intervento, dagli ambulatori alle strade, dal miglioramento dei pascoli all'edificazione di quartieri residenziali, dai rimboschimenti alle grandi opere portuali), nonchè dall'accentuata dispersione dei lavori in tutto il territorio regionale.

Per quanto riguarda, infine, il conferimento e l'approvazione dei collaudi, nel mentre si è seguito largamente il criterio di disporre, per le opere di maggiore impegno tecnico od economico (in specie per le opere marittime), la nomina di collaudatori in corso d'opera, è da segnalare che sono stati perfezionati nel 1966 i primi collaudi finali (in numero di 5 per L. 138 milioni). La loro entità è ovviamente limitata, dato l'inizio relativamente recente della maggior parte dei lavori ; peraltro è da prevedere che già nel corso del 1967 si avrà in tale campo un notevole incremento.

PAGINA BIANCA